Az. 48 [18, II]

Organi Riproduttori

Gli antichi primi Padri dell' Erbaria Facoltà non mancavano di alcune idee confuse ed inesatte sù gli Organi costituenti il diverso Sesso nè Vegetabili, per le quali appunto gli Uomini più volgari ne trassero un utile partito. Imperciocchè addottrina la Storia, che quattro Secoli prima dell' Era nostra li Contadini dell' Oriente ond' ottenere dalle Palme una maggior copia de' Frutti non trascuravano di attaccare ai Rami degl' Individui Femmine quelli staccati e fioriti degl' Individui Maschj. Teofrasto conosceva il diverso Sesso nè Vegetabili, e quel Colo indicato nè Fiori dal medesimo, altro non era che il Sesso femminile ossia il Pistillo d' oggidì, così dicendo Floribus his tantum fructus enascitur, qui veluti Colum quandam extantem in suo medio gerunt, qui enim ea careant, infœcundi labuntur. Lo stesso Cajo Plinio Secondo, al di cui Genio siamo debitori di quanto si sapeva e si diceva in allora delle Produzioni Naturali, non esitò di ammettere nè Vegetabili ed in tutti li così detti Corpi Naturali l'uno e l'altro Sesso, dicendo: arboribus imo potius omnibus, quæ Terra gignat, herbisque etiam utrumque Sexum esse, Diligentissimi Naturæ tradunt. Malgrado però l'universale persuasione sul Sessualismo Vegetabile dobbiamo confessare che per lungo corso di molti Secoli mai non apparve un barlume di vera Luce intorno alla differenza sessuale delle Piante riscontrandosi sino al Secolo XVI°. la più decisa incertezza sì nel riconoscerla, che nel determinarla: e di fatti dall' epoca di Erodoto e di Teofrasto si passa all' altra lontanissima del 1604: nella quale il dotto Boemo Zaluzanio de' Zaluzanj pubblicò il suo Metodo Erbario per avere un' idea più precisa del Sessualismo Vegetale, asserendo quell' illustre Botanico di avere riconosciuto che alcune Piante sono fornite dell' uno e dell' altro Sesso in un solo Individuo, quando in altre si riscontra separato sù due Individui distinti.

Dopo quest' Epoca però siamo istruiti dal celebre Anatomico e Fisiologo Grew, che il Botanico di Oxford il Cav: Millington gli diceva parlando del modo in cui si fecondano le Piante, che il Polviscolo ora Polline contenuto nelle sommità ora Antère, cadendo nello schiudersi di quelle sopra li Pistilli era il vero e solo mezzo, con il quale si eseguiva l'inestricabile mistero della Fecondazione, poichè senza introdursi nel sito dove stanno collocati li Semi, un' Aura sottilissima indiscernibile custodita nel detto Polviscolo li penetrava e vivificava. Il Rajo persuaso e convinto dell' opinione esternata dal Cav: Millington non lasciò di coltivarla; il Camerario rinomatissimo Professore di Tubinga nel Discorso per què tempi dottissimo la sostenne altamente proclamando, che la Generazione delle Piante si verificava per mezzi non dissimili da quelli, alli quali la sempre grande Natura aveva subordinato gli Esseri Animali, ed asserì che li Semi della Mercuriale e del Mais non maturavano, se dalle dette Piante levati si fossero tutti li Fiori maschi. Geoffroy posteriormente senz' ombra di equivoco ha distinto le differenze Sessuali; Vaillant non trascurò di raccogliere li fatti, e

le

le osservazioni tutte in favore di una scoperta tanto interessante, ed il Burckard per tacere di tant'altri, scrivendo al Celebre Leibnitz non solo gli disse del Sessualismo delle Piante, ma di un Metodo erbario basato sù li soli caratteri tratti dalle differenziali proprietà degli Organi Sessuali. Morte inesorabile col toglierlo à Vivi privò l'Orbe Botanico di tal Lavoro, perchè al Genio immortale di Carlo Linneo era riservata la Palma della Gloria e del Merito col pubblicare nel 1731. li fondamenti del suo Sistema Sessuale, nè quali col dare alla sorprendente novità tutto il lustro e tutta la estensione, di cui si mostrava capace un tanto edifizio, innalzò la Botanica al ben meritato grado di vera Scienza Convenzionale.

Premesse con la possibile brevità queste nozioni sul Sessualismo dè Vegetabili passiamo ad esaminare il Fiore, Flos dè Latini, Anthos dè Greci. E' stato definito il Fiore da Gioachimo Jungio la Parte più tenera della Pianta aderente al rudimento del Frutto, insigne pel colore e figura, o per l'uno, o per l'altra; credette il Rajo di aggiungere all'indicata definizione una proprietà non ammissibile nè Fiori Maschj, quella cioè di precedere il Frutto, dal che risulta di aver definito piuttosto la Corolla, che il Fiore Petaloideo, dicendo che marcisce, e cade dopo averlo difeso. Tournefort procurò d'illustrare la definizione dello stesso Jungio coll'aggiungere alla medesima, che il Fiore somministra l'alimento primo per sviluppare le tenere parti del Frutto, cui per lo più stà unito; Ludwig ha riconosciuto il Fiore come la parte filamentosa e membranosa della Pianta, la qual parte precedendo il Frutto, dall'altre si distingue pel suo tessuto delicatissimo, e pè suoi colori. Ma nessuna per la verità delle indicate definizioni dichiarava in ultima analisi qual fosse la vera essenza di questo Fiore: il Chiarissimo Vaillant si può avvanzare ch'è stato trà i Primi a riconoscerlo, e quantunque egli accordi il nome di Fiore agl'Invogli fiorali costituenti l'ordinaria avvenenza del medesimo, non lasciò tanto e tanto di asserire che gli Organi della Generazione risguardare si devono come li veri Fiori. La essenza di questi adunque non consiste nella bellezza dell'apparato, nella simmetrica od irregolare disposizione delle sue parti, nel delicato, forte, vario, e sempre armonico colorito delle medesime, nella proteiforme singolarità della loro composizione, ma soltanto nell'indole degli Organi Sessuali, alli quali venne affidato l'oggetto primario della Vegetazione, la conservazione cioè, e la propagazione delle Spezie.

All'incomparabile Genio del Principe dè Sessualisti era riservato il determinare con filosofica precisione, che l'Essenza del Fiore stà nell'Antèra, nello Stigma, e nel Germe; quella del Frutto nel Seme; quella della Fruttificazione nel Fiore, e nel Frutto; e quella dè Vegetabili nella Fruttificazione: Essentia Floris in Anthera, Stigmate et Germine consistit; Fructus in Semine; Fructificationis in Flore et Fructu; Vegetabilium in Fructificatione. Per il che lungi dalle definizioni riferite, bastanti soltanto per caratterizzare gl'Invogli fiorali, o l'apparato degli Organi Sessuali unitamente agl'Invogli che li difendono

o

o l'indole di un Ricettacolo, noi visquardavemo e definivemo il Fiore l'Apparato degli Organi destinati alla Fecondazione e Fruttificazione uniti o separati, sostenuti ordinatamente, e difesi da diverse parti, che presto più conformano il vago, il bello, il delizioso delle Piante.

Da questa definizione gl'insegnamenti Linneani, riconoscendosi le Antere altrenanti Organi sessuali maschili, e li Stimmi altrenanti Organi sessuali femminili procede l'indole essenziale de Fiori: imperciocchè senza far conto presentemente delle Mostruosità fiorali si distinguono tutti Fiori naturali per l'unione o separazione delli due Sessi in Maschi, Femmine, ed Ermafroditi; e sarà Maschio il Fiore rappresentato da una o più Antere * Ricinus communis lett. a, Femina, se fornito di uno o più Stimmi * Iuri lett. 66, Ermafrodito, se provveduto di una o più Antere, e da uno o più Stimmi * Rosa: ed avvertito, che ad Esseri viventi mancanti della facoltà locomotiva era necessario nel massimo numero l'associare li due Sessi sopra lo stesso Talamo: e di fatti la sempre grande Natura ha prestabilito, che l'Ermafroditismo ne' Vegetabili superasse di molto l'Unisessualismo, e che ne Vegetabili tanto più frequenti fossero gli Ermafroditi, quanto rari negli Animali, ne' quali dai Zoologisti si accorda appena che alcuni siano veri Ermafroditi nella Classe de Vermi, e che in altri il Maschio conviva con la Femmina in alcuni Moluschi. T. LXXIX. Fig. 1. T. LXXX. Fig. 6.

Di massima importanza riesce la Partizione de Fiori Naturali in Maschi, Femmine, ed Ermafroditi, e da questa derivando l'altra delle Piante tutte in Monoiche, Dioiche, Poligame, Monoclini, Didini, Fenogame o Fanerogame, Criptogame, ed Agame. Monoecia, Androgine: Monoica, Androgina diconsi quelle, le quali sopra lo stesso Individuo offrono in differenti talami de Fiori unisessuali si dell'uno che dell'altro Sesso, come nel Ricinus communis, ne lasciavo di avvertirvi che alcuni gelosi della precisione de vocaboli vogliono così indicare le vere Monoecie, considerando Androgine quelle solamente, nelle quali li Fiori Maschi e Femmine trovansi tra loro distinti sullo stesso Individuo in Genere senza indicare palesemente la loro posizione, come in alcune Specie del Genere Carex * T. LXXIX. Fig. 1. lett. a. b. Jus. T. 14 Fig. 1.

Diecie o Dioiche, Dioecia: diconsi quelle, nelle quali altri Individui non portano se non Fiori Maschi, ed altri Femmine: delle quali ne offre l'esempio la Mercurialis, la di cui Figura 1ª rappresenta l'Individuo Maschio, l'altra 2ª l'Individuo Femmina. T. LXXV.

Poligame, Polygamae: tali sono quelle Piante, le di cui Individui oltre li Fiori Ermafroditi o Bisessuali sono forniti di Fiori Maschi e Femmine * Cavatonia, nel quale esempio con la Lett. a conosceve il Fior Maschio, e coll'Lett. b. l'Ermafrodito: avvertite però che tra le Poligame, alcune si distinguono col Vocabolo Trioiche T. L. VIII.

Trioica

Triarca, portando queste in tre distinti Individui della stessa Specie, altre de' Fiori Ermafroditi, altre de' Fiori Maschi, ed altre de' Fiori Femmine.

Monoclini, Monoclines: chiamansi quelle Piante, li di cui Fiori sono tutti Bisessuali od Ermafroditi.

Diclini, Dichines: sono le Monoiche e le Dioiche, tutte due producendo sempre li suoi Fiori Unisessuali.

Fenogame o Fanerogame, Phanogama: così vengono indicate le Piante fornite di Fiori discernibili in tutte le parti loro sessuali.

Criptogame Cryptogama: in queste li Fiori non sono discernibili in tutte le parti loro sessuali, e trà le quali alcuni considerano anche le Agame, Agama di Richard, che corrispondono alle Neutre od Agenie di Lamark, ch'è quanto dire alle Asessuali o Gemmipare di Schaffer, di Gaertner, ed altri, nelle quali manca qualsiasi apparato fruttificante.

L'oggetto contemplato dalla sempre provvida Natura nelli differenti Organi, che costituiscono la essenzialità de' Fiori e' diremo alla propagazione de' Vegetabili per mezzo de' Semi. Immaginar vi potete, che in Organi di tanta entità ed importanza non venne trasandata alcuna delle loro proprietà dal sublime Genio Linneano, e dalle posteriori osservazioni ed indagini di tant' altri Celebri ed Illustri Botanici per non lasciar cosa, che illustrar li potesse sì complessivamente, che in tutte le loro differenti parti, come pure nell'esercizio delle funzioni respettive. A mano, a mano procurerò d'istruirvi, Pregej Cittadini, con la possibile minor noja sù d'ogni rapporto, che risguardar possa li Fiori ed i Frutti, animato dalla cortese attenzione vostra.

Moltissime Piante, delle quali ordinariamente la vita non perdura che pochi Mesi, ed all' incirca un Anno, in breve si adornano de' Fiori; le Perenni e Legnose nell' Anno primo dal nascere per lo più non fioriscono; gli Alberi e gli Arbusti trascorrono alcuni Anni nello sviluppo e nell' accrescimento delle sue parti pria di fiorire; ne tutte le Piante fiorifere sono fruttifere per esempio negl' individui maschj, diecj, e triecj: quindi le Spezie fiorifere tutte vengono generalmente distinte in Fertili e Sterili. Della Boccia de' Fiori

Il Fiore inaperto ossia non per anco svolto si conosce e distingue sotto il vocabolo Boccia Alabastrum di Link, tratto dall' altro Alabastrus, con il quale Plinio volle indicare la Boccia del Rosajo: siccome però la Boccia descritta da Brown sotto la denominazione Æstivatio, e da Richard ~~[illegible]~~ sotto l' altra Præfloratio differisce quanto alla sua composizione e fabbrica, così venne pure distinta da taluni con gli addiettivi piegata, torta, rugosa, valvare, quinconce, ed incurvata, e da qualch' altro dietro le traccie Linneane quanto alle Foglie in

Boccia valvare, Æstivatio valvaris: in questa gl' Invogli fiorali nascono dallo stesso piano, e toccandosi ne' margini si applicano sul Fiore * Clematis Flammula.

——— rientrante, Æstivatio induplicata: gl' Invogli fiorali nascendo dallo stesso piano si piegano all' indentro * Clematis Viticella.

——— attorcigliata, Æstivatio contorta: li Petali inseriti un poco obliquamente sono ravvolti all' estremità in spira, ed il margine d' ognuno copre parte del Petalo vicino * Dianthus

——— alternante, Æstivatio alternativa: gl' Invogli fiorali distinti in due serie si alternano con quelli dell' altra serie in guisa, che ognuno degl' esterni copre la metà delli due interni * Lilium

——— in quinconce, Æstivatio quincuncialis: il Calice è di cinque Pezzi o Sepali, due sono esterni, altrettanti interni, ed il quinto con un margine copre quello di un Pezzo interno, e nell' altro resta coperto da quello del Pezzo esterno * Rosa

——— vessillare, Æstivatio vexillaris: è la Boccia delle Corolle Polipetale irregolari, nelle quali il Petalo maggiore longitudinalmente piegato nel mezzo copre gli altri trà loro, opposti * Phaseolus

——— a cucchiajo, Æstivatio cochlearis, cucullata: il Petalo maggiore delle Corolle Polipetale irregolari conformato a cucchiajo, o ad Elmo, copre gli altri * Aconitum.

——— a regolato, Æstivatio imbricativa: le Parti costituenti gl' invogli sono in più serie distinte in modo, che l' esterne più brevi coprono la base delle interne, ed in parte vengono anch' esse coperte dalle più esterne * Ranunculus

——— calicinale, Æstivatio calycularis: le parti sono in due serie disposte, delle quali l' esterne ~~[illegible]~~ ~~dalle~~ coprono

coprono la base delle interne * Senecio

Boccia inviluppata, Æstivatio convolutiva : il Pezzo esterno involge gli altri tutti, il secondo ed il terzo li susseguenti * Cheiranthus

—— aggrinzata, Æstivatio plicativa : li Pezzi degl' Involgli aggrinzati senz' ordine sui lovo stessi si compiegano : Papaver.

Esposte le principali differenze della Boccia del Frove non trascurarò a questo momento il diverso tempo dell'Anno, nel quale le Piante froviscono naturalmente. Queste differenti epoche del frovire diedero motivo al Passco di classificarne un buon numero nelle quattro differenti Stagioni dell' Anno, il qual Passco venne imitato poscia dal Besleve nella magnifica edizione dell'Opera intitolata Hortus Eystetensis, e da Simone Pauli nel 1704. Il frovire adunque si distingue dalli Botanici con li vocaboli Frovitura ed Antesi, Florescentia Anthesis. Alcuni però non sono di parere, che si possano impiegare come semplici Sinonimi gli enunziati due Vocaboli, dicendo che il Primo Florescentia indica in genere l'aprirsi degl' Involgli Frovali, nel qual'atto le Piante adorne del più vago e brillante proprio apparato si dispongono alle Nozze ; e che l'altro Anthesis dinota lo spargere, l'esplosione o dispersione del Polline antecedevo sopra li Stimmi, al qual'atto si deve la Fecondazione Foecundatio, ano, che vivificando per così dire il Germe contenuto nell' Ovo, lo eccita, e solleva al proprio sviluppo.

Consumato quest' Atto, il Frove Maschio, e se Ermafrodito, l'apparato maschile più o meno sollecitamente con la Corolla, ed in molte Specie col rimanente degl' Involgli frovali comincia ad appassirsi, marcisce, si dissecca, e cade. Chiamasi questo processo Disfiorimento, Deflorazione, Deflorato, come alla diversa disposizione de' Fiori sulla Pianta Malve dicesi Infiorescenza, Infiorazione, Inflorescentia. Al Genio trascendente del Cav: Carlo Linneo nel Fiorire parve di vedere il Simbolo della Generazione : perchè con la Frase Veglie delle Piante Virilia Plantarum gli piacque indicare il tempo, in cui li Fiori si mantengono aperti ; e col vocabolo Efflorescenza Efflorescentia il Mese ed il Giorno, ne' quali le Specie naturalmente si adornano de' primi Fiori : Epoca, che combinata ad altre Osservazioni gli procurò l'opportunità di conformare li Calendarj di Flora tanto interessanti per determinare la diversità dei Climi, e tanto raccomandati per non doversi trascurare, sono le di Lui parole: Calendaria Florae quotannis confricenda sunt in quavis Provincia secundum frondescentiam, efflorescentiam, fructescentiam, defoliationem, observato inde climate, ut inde constet diversitas Regionum inter se. A questo proposito non lascia d'avvertire il Diligentissimo Adanson, che la Frovitura si deve riguardare sotto due differenti aspetti, coll' attendere cioè alla Stagione, ed al momento nel quale si verifica : imperciocchè guardo alla Stagione risulta dalle più attente e ripetute osservazioni senz' attendere agli

effetti

E

essersi prodotti dalle cognizioni de' valenti Giardinieri non meno, che dalle cure industriose per accelerare o ritardare la Fioritura, che le Piante non fioriscono naturalmente, o spontaneamente se non pervenute alla condizione di esserne capaci mediante il favore di quella temperatura vicevcata nel Suolo nativo dall' indole loro; e che di fatti presso noi le Piante europee nel numero maggiore fioriscono dal cominciare di Primavera per tutto l' Estate; che meno le divenute nostrali, le originarie de' Tropici, che fioriscono in Primavera, prolungano il loro fiorire all' Estate; quelle della Virginia, del Mississipi, e del Canada lo ritardano sino all' Autunno; e le originarie del Capo di Bona Speranza, altresì che' assistite dall' industria, lo verificano tanto e tanto nell' Inverno. Quanto poi al momento del fiorire come non si affaticò il Genio Linneano nell' osservarlo? Vi sovvenga quanto vi dissi poco fà intorno alle Veglie delle Piante, nelle quali non travaglio di esaminare non l' apparire de' primi Fiori nelle Specie, bensì la Fioritura naturale delle medesime, l' espansione cioè, ch'è quanto dire lo svoglimento progressivo naturale de' suoi Fiori in ogni loro parte: imperciocchè avendo osservato lo stesso Linneo, che le dette Veglie si verificano in alcune Specie costantemente di prima Mattina, in molte sul Mezzogiorno, in altre al Tramontare dell' Astro animatore; che alcuni Fiori aprendosi di Mattina si chiudono ed appassiscono sulla sera; che altri in ore determinate aprono e chiudono le proprie Corolle; e finalmente che nell' aprirsi e chiudersi di certi Fiori si scorge palese la influenza della luce, del calore, e dell' ammosfera, tanto meditò sù di queste osservazioni a trarne l' utile partito di costruire l' Orologio di Flora, che non si vorrebbe trascurato in ogni Clima, ecco le di lui parole: Horologia Florae sub quovis climate elaboranda sunt secundum vigilias plantarum, ut quivis sine Horologio aut Sole horam diei enumeratam habeat. Scossa ed eccitata la feconda immaginazione di Carlo Linneo da queste Veglie delle Piante, e dall' Orologio di Flora si determinò di nominare Fiori Solari Solares Floves, quelli che osservano un certo tempo determinato nello svolgersi e chiudersi, che diresse in Meteorici, Tropici, ed Equinoziali.

Meteorici diconsi li Domestici Linneani sono quelli, li quali non avendo un' ora determinata nello svoglersi e chiudersi sono subordinati all' Ombra, alla pressione maggiore o minore dell' Ammosfera, ed alle vicissitudini della medesima.

Tropici diconsi quelli, che si svolgono di mattina, e si chiudono nella sera, anticipando o ritardando le sue Veglie in ragione dell' aumento o decremento de' Giorni.

Equinoziali appellansi quei Fiori, li quali col vegliare o svoglersi in certe ore determinate, quotidianamente si chiudono ad un' ora determinata.

A questo momento non lascierò di avvertirvi, che il vivente Corifeo della Scienza Erbaria forse ad oggetto di possibilmente offuscare la Terminologia de' Sessualisti credette di precisare in

~~questa~~ miglior guisa le diverse fasi del Fiorire col sostituire all' indicazione Veglie delle Piante, l'altra frase Sonno de' Fiori, con la quale vuole indicare l'epoca diurna e la durata della Fioritura, distinguendo li Fiori in tre distinti Ordini cioè, in Efimeri, Equinoziali, e Meteorici.

Efimeri, Ephemeri: Dietro li Dottrinali Decandolliani sono quelli, che si aprono, e si chiudono, o cadono ad un ora determinata, e si distinguono in

Diurni, li quali si aprono e si chiudono nello stesso giorno;

Notturni, aprendosi e chiudendosi in una notte;

Splendenti di giorno, Lucinoctes; nell'aprirsi di giorno, e nel chiudersi nella notte.

Splendenti di notte, Noctiluces al contrario delli predetti coll'aprirsi nella notte, e chiudersi nel giorno.

Equinoziali, Æquinoctiales: aprendosi e chiudendosi una e più volte in ore determinate.

Meteorici: L'indole di questi non differisce da quella delli Meteorici Linneani, sono quelli cioè subordinati nell'aprirsi e chiudersi alle vicissitudini dell'Ammosfera.

Delli

Le Veglie delle Piante coll'offrire all'occhio dell'attento Osservatore la conformazione e la composizione de' Fiori indicano l'indole, e l'essenza de' medesimi. Imperciocchè dall'esame della loro composizione si riconoscono come Completi, Incompleti, Nudi, Semplici, ed Aggregati, alli quali si ponno aggiungere ancor li Nuovi o Mostruosi, come pure le così dette Sorti delle Specie Criptogame, ne' quali parve ad alcuni di vedere Fiori e Semi, mentre da qualch'altro si riguardano alternanti Congili e Propagini, ch'è quanto il dire alternante specie di Gemme. Delli diversi Fiori

Per comprendere precisamente la distinzione indicata abbisogna premettere il novero degli Organi Fruttificanti, che, senz'annoverare il Nettario aggiunto dal Chiarissimo Wrl: denow nell'edizione della Filosofia Botanica Linneana, ascendono al numero di Sette, e sono il Calice, la Corolla, uno o più Stami rappresentanti il Sesso maschile, uno o più Pistilli indicanti il Sesso femminile, il Pericarpio, il Seme, ed il Ricettacolo

Si dirà adunque Completo il Fiore, se nel medesimo si riscontrino almeno li quattro seguenti Organi come nella Colurea * il Calice let. a, la Corolla let. b, uno o più Stami let. c, uno o più Pistilli let. d senz'annoverare il Ricettacolo, di cui ogni Fiore è provveduto, la base essendo, che sostiene tutto o parte delli detti Organi, tra' quali, avvertito che li soli Stami e Pistilli costituiscono la vera essenza del Fiore, mentre tanto il Calice quanto la Corolla contanti semplici Involgli del Fiore, od Organi accessorj. Da tutto ciò ne segue, che dicesi Incompleto un fiore qualunque, nel quale manchino uno, o più degl'indicati quattro Organi, e conseguentemente si riguarderà Incompleto il Fiore sia Maschio o Femmina, si dirà del pari l'Ermafrodito se nella composizione o fabbrica del medesimo si desiderassero uno, o tutti gli Organi accessorj, e di fatti Fiore Incompleto dicesi propriamente acalicato mancando di Calice, apetalo desiderandosi la Corolla, e nudo non riscontrandosi alcuno degl'Involgli fiorali, ch'è quanto dire mancante degli Organi accessorj del Fiore, del Calice cioè, e della Corolla. L. IV. Fig. X.

Li Fiori poi Completi si distinguono in Semplici ed Aggregati di modo che seguendo le Donnenali Linneani vi sia presente, che quando nessuna parte della Fruttificazione sia comune a più Fiori, quel Fiore dicesi semplice * Papaver, e che all'opposto si chiama aggregato, se una qualche parte della sua Fruttificazione sia comune a più Fiorellini, così denominandosi quei Fiori parziali, che costituiscono il Fiore aggregato * Scabiosa T. T. IV. Fig. XVIII. T. LXXXIV. Fig. VIII.

Questi Fiori Aggregati vengono poscia considerati in genere, e propriamente: dicendosi aggregato quello conformato da molti fiorellini in genere, dal quale col levarne uno o più ne viene un difetto nella sua composizione, e forma; dell'altro ossia dell'aggregato propriamente detto nella Filosofia Botanica del nostro Duce se ne contano sette

primarie

primarie differenze cioè l'Ombrellato, il Cimoso, il Composto, l'Aggregato propriamente detto, l'Amentaceo, il Glumoso, ed il Spadiceo, sù de quali avrò motivo d'intrattenervi nel versare ~~[illegible]~~ delle differenti Infiorazioni.

Ora passando alli Fiori neutri o mostruosi: secondo il De-Candolle diconsi neutri, gli Agenj di Lameth ed Agami di Richard, li mancanti cioè dell'uno e dell'altro Sesso: secondo altri però si estende la neutralità dei Fiori non solo al difetto delle Antère nè Stami, o dei Stimmi nè Pistilli sieno li Fiori ermafroditi, maschj o femmine, bensì alla sola costante imperfezione dell'organismo loro, non potendo convenire con alcuni Fisiologhi Botanici, li quali si mostrarono persuasi che per fino li Fiori unisessuali siano tutti originariamente ermafroditi, quasi che gli Unisessuali nascessero a caso per una qualche accidentale circostanza. ~~[illegible]~~ Sembra però, se non m'inganno d'assai, che simili proposizioni non si siano avvanzate dalla ricerca della pura verità, ma piuttosto dal desiderio di spiegare plausibilmente la fecondazione accidentale di una qualche Pianta mascolina. Chi mai assentirebbe, che nè Fiori unisessuali si desideri un Sesso, soltanto perchè negli Ermafroditi primordiali mancò di svilupparsi uno delli due Organi sessuali per un motivo capace di favorire alla sviluppo di un'Organo, e di opporsi a quello dell'altro? Queste a mio credere sono semplici congietture o supposizioni contrarie alla costanza delle Spezie Monoiche, Dioiche, e Poligame, sogni dell'ingegno umano, che curioso ed inquieto ricerca, medita, imagna, e di sovente delira per iscoprire gl'impenetrabili arcani della Natura.

Ritornando in cammino, le Mostruosità de Fiori non interessano gran fatto li veri Botanici, mentre si desiderano in queste, alcune o tutte le parti, e queste o scomposte e difformi si riscontrano, dalle quali si dovrebbero ripetere li caratteri per riconoscerle esattamente: nulladimeno meritano anch'esse di essere distinte e conosciute, costituendo le delizie, e gli oggetti primarj, alli quali si dirigono tante cure, che vengono particolarmente impiegate dalli Fioristi e Curiosi, non meno che dal Gentil Sesso. Per il che vi dirò in genere sù di queste mostruosità dei Fiori, che quanto nelle parti animali, altrettanto nè Vegetabili e spezialmente nè Fiori si osservano alcune singolarità, la di cui causa senza ricorrere alla Favola ed agli influssi si deve all'eccesso o al difetto del Calore, e del Nutrimento: di fatti questa si è l'opinione più appoggiata all'osservazione, e la sostenuta dal maggior numero de Fisici. Tali singolarità fiorali si distinguono poi sotto il nome di Fiori mostruosi, e questi per difetto od eccesso delle loro parti riescono mutilati, mutili, o lussurianti ~~[illegible]~~ Luxuriantes.

Mutilati, Mutili: diconsi què Fiori, nè quali manca in genere un qualche Organo voluto dalla Spezie loro naturale, e particolarmente così vengono denominati quelli, nè quali non sviluppa la loro Corolla naturale.

Lussu=

Lussureggianti, Luxuriantes; chiamansi què Fiori all' opposto dè Mutilati, nè quali ~~all~~ ~~appunto~~ tanto si moltiplicano gli Organi accessorj, che sovente gli essenziali tutti, o in parte si riscontrano trasformati: e questi vengono considerati come Moltiplicati, o come Pieni, o come Proliferi.

Moltiplicati detti più precisamente Semidoppj Semipleni sono li forniti di un numero di Petali maggiore dell' ordinario, nè quali non li Stami tutti, ne tutti li Pistilli sono trasformati in Petali così che l'Ovario viene fecondato * Rosa; e questi dal grado della loro moltiplicità vengono distinti in duplicati e triplicati, dalla quale moltiplicità poi doppia o tripla procede l'altra Fior nel Fiore, Flos in Flore, ~~che~~ e consiste nella Corolla loro duplice o triplice, come si riscontra sovente nè Fiori di alcune Spezie nè Generi per esempio Primula, e Datura. T. LXXX. Fig. II.

Pieni, Stradoppj, Pleni: in questi li Stami trasformati in Petali soffocano per così dire il Sesso femminile, come nella Rosa centifolia. Fig. VII.

Proliferi: diconsi in genere tanto li Fiori semplici che mostruosi, dal centro dè quali o da un qualche punto della periferia nascono uno o più fiori simili: siccome però tali fiori soprafetati vedonsi talvolta forniti anco di foglie così questi dagli altri si distinguono coll' addiettivo composto Frondoso-Proliferi * Ranunculus asiaticus Fig. IV.

Non lasciarò di avvertirvi a questo luogo, che li Fiori mostruosi per eccesso cioè li Moltiplicati: Pieni: e Proliferi si riscontrano più di sovente nelle Corolle polipetale, di quello che nelle monopetale; e che le Mostruosità tutte sì per eccesso, che per difetto non sono che altrettante morbosità descritte dalli Patologhi Botanici sotto il nome generico Petalomania.

Ora riuscirebbe imperfetta la proposta partizione di tutti i Fiori, se non vi dicessi una qualche cosa di quelli delle Spezie Crittogame, frà le quali si sono esaminati dal Chiarissimo Hedwig diligentemente li Fiori dei Muschi, e delle Epatiche, mostrandosi negli altri Ordini di struttura, e composizione assai più semplice, ed oscura.

Il più delle volte li Fiori delle Spezie Crittogame sono unisessuali, di raro ermafroditi. Li Fiori Maschi sono distinti in Gemmiformi Gemmiformes, e questi sono coperti da foglioline conniventi, che procedono dal Perichezio; in Capoliniformi Capituliformes, Spherulæ di De-Candolle così detti però quando le foglioline loro conformino una spezie di Capolino; e in Disciformi, od in stella, Stelliformi, Stellulæ del prenominato De-Candolle se all' apice siano circondati da foglioline aperte.

Li Fiori poi Femmine, ed Ermafroditi sono sempre Gemmiformi, e dal sito vengono indicati con gli addiettivi terminali, ed ascellari.

Quanto alli Fiori unisessuali maschj, questi vengono composti dal Perichezio,

dalle

dalle Parafisi, e dagli Stami.

Il Perichezio, Perichætium è una spezie d'Invoglio conformato da foglioline fiorali ora simili all'altre, ora più lunghe e più larghe, che circondano la base degli Organi fruttificanti. Jus. T. 22. Fig. 222. let. a

Le Parafisi, Paraphyses di W. Fila succulenta dell'Hedw: sono rappresentate da corpicciuoli filiformi articolati di mezzo ai Stami di figura varia, considerati da taluni come Nettarj Linneani. - - - - - let. e.

Li Stami Stamina: si rappresentano dalla sola Antèra, denominata dall'Hedwig Spermatocystidium, di figura cilindrica, ovata, acuminata, la quale si schiude all'apice.

Nè Fiori poi Unisessuali femmine oltre il Perichezio, Vocabolo che si vorrebbe ritenuto pei Fiori maschj ed ermafroditi, sostituendo l'altro Vocabolo Perigonio alla stessa spezie d'Invoglio, in questi Fiori Femmine, si riscontrano la Setola, la Corolla, le Prosfisi, ed il Pistello. Prima però di passare all'indole delli detti Organi vi farò riflettere, che impiegandosi presentemente il Vocabolo Perigonio per indicare l'unico Invoglio fiorale, di cui sono forniti li Fiori di molte Spezie fenogame, forse non sarebbe accolta favorevolmente da tutti la proposta sostituzione dello stesso Vocabolo al Perichezio nelle Spezie Crittogame dei Fiori femmine pel sol'oggetto di distinguerlo da quello de' Fiori maschj ed ermafroditi nelle medesime, essendo sempre in tutti e tre una spezie d'Invoglio

La Setola poi, Seta: non è un Pelo grossolano, rigido, duro, che ricorda le Setole de' Majali come nelle Spezie Fenogame, poichè nelle Crittogame si è una spezie di Carpoforo quasi indiscernibile prima della Fecondazione, destinato ad innalzare il Frutto ne' Muschi, e nelle Jungermannie let. a. Fig. 1.

La Corolla è una membrana tenuissima permanente, che racchiude strettamente il Pistillo, ed acquista una duplice forma nel Frutto, trasformandosi la Parte inferiore nella Guainetta, Vaginula * Jungermannia ivi fig. 1. let. b. e la superiore nella Calittra Calyptra. ivi fig. v. let. c.

Le Prosfisi finalmente, Prosphyses, Adductores Hedwig: si risguardano altrettanti Pistilli imperfetti, e con la stessa denominazione distingue il Lynck anco que' fili, che misti trà le Spore si osservano nelle Cassule de' Muschi, e dell'Epatiche.

Del Ped:

Nelle Spezie fenogame, ch'è quanto il dire a Fiori discernibili è il Pedoncolo, Pedunculus, Pedìculus la così detta Coda del Frove e del Frutto, quella produzione che porta, sostiene, innalza il Fiore ed il Frutto, definita dal nostro Duce tra li Tronchi parziali, come la destinata per sostenere la Fructificazione e non le Foglie Truncus partialis elevans Fructificationem nec Folia. Generalmente si attacca però l'enunciata definizione dal Cavanilles, il quale sostituendo a quella la seguente l'Organo destinato ad innalzare e sostenere il Fiore con urbanità disapprova la Linneana col citare la frase usata dal Cav: Linneo Pedunculis foliosis: ma di grazia se conosceva li Pedunculi fogliosi il Maestro de' Maestri, perchè alla definizione aggiunse nec folia: se non m'inganno, il dirò: per risguardare il Pedoncolo come una Specie di Tronco proprio del Fiore, così come considerò il Picciuolo, quello della Foglia. Del Pedoncolo

Quanto al sito del Pedoncolo nella classazione degli Organi vegetali non saprei opporvi mi a coloro, che si rifiutarono di annoverarlo tra li differenti Tronchi, ne a quegli Instituzionisti, che ne parlarono tra li Fulcri o separatamente, ne al Gaertner, il quale lo descrisse qual'Organo accessorio con le Bratee, gl'Involgi, le Spate, e gli altri meno essenziali. L'opinione per la verità del Cav: Lamark rispettata dal Senebier, e dal Targioni-Tozzetti essere il Pedoncolo al Fiore in ragione del Picciuolo con la foglia sembra la più opportuna, e che a questo si convenga il luogo più vicino al Ricettacolo, di cui tal volta ne assume il carattere, ed alla Inflorazione.

Non riuscirebbe difficile l'intrattenervi a lungo nella descrizione di alcuni curiosi e sorprendenti fenomeni, che offrono alcuni Pedoncoli all'epoca degli Sponsali Vegetabili: vi dirò soltanto che in alcune Specie alla detta epoca li Pedoncoli si ripiegano, si raddrizzano, e che nell'Arachis hypogaa fecondano gli Ovicciuoli nell'Ovario, li Pedoncoli, che li sostengono si allungano e si abbassano per nascondervi ad oggetto di sottrarli dall'ingiurie esterne sino alla perfetta loro maturità: eva tutti li fenomeni però offerti dalli Pedoncoli, quanto non sorprendono quelli della Specie dioica Vallisneria comunissima ne' Fossati. E' provveduto l'individuo Femina di Pedoncoli o Scapi avvolti in spirale, questi si allungano onde li suoi Fiori giungano alla superficie dell'acqua nell'avvicinarsi l'epoca delle nuziali solennità dove si schiudono, e verificata la bramata Fecondazione, di nuovo si avvolgono per riportarvi sott'acqua: ma come dessi vengono fecondati? Eccovi il portento divenuto maggiore per l'Osservatore Filosofo coll'attendere all'Individuo, chè porta e sostiene li Fiori maschj: imperciocchè li Pedoncoli o Scapi di questi non sono spirali, non oltrepassando la lunghezza di un dito. Nell'epoca però prestabilita si aprono li Fiori maschj, e la sempre grande Natura prescrisse che nelle veglie di questi ossia allo schiudersi si staccassero certe vescichette, che evadono alla superficie, e nuotanti per

l'onda spargessero nell'aprirsi il contenuto Polline anterifero atteso dalle Verginelle dell' Individuo Femina.

Ora passando ad annoverare le principali differenze caratteristiche di quest'Organo vidi ciò che vennero prescelte dalli più illustri Botanici dal sito, dalla semplicità, dalla composizione, e dalle parti accessorie.

Dicesi quindi:

Radicale, Radicalis: dal nascere immediatamente dalla Radice * Geranium glandulosum T. LXXXI. Fig. II.

—— caulino o rameo, Caulinus Rameus: nascendo dal Tronco o da Rami * Ceratonia I.

—— ascellare, axillaris: nascendo dall'ascella, o dall'angolo interno formato dalla Foglia col Tronco o col Ramo * Urena multifida III.

—— laterale, lateralis, lateriflorus: dal nascere nell'ascelle lateralmente * Nicotiana Plumbaginifolia. T. LXXXII. Fig. IV.

—— opposto alla Foglia, oppositifolius: dal nascere diametralmente opposto alla foglia * Phytolacca abyssinica Fig. II.

—— vago, vagus: dal nascere senz'alcun'ordine. Ivi.

—— picciuolare, petiolatus: nascendo dal Picciuolo * Hibiscus Moscheutos. Fig. V.

—— terminale, terminalis: terminando il Tronco o Ramo in un Pedoncolo * Malpighia spicata. Fig. I.

—— fogliare, soprafogliaceo, Foliaris suprafoliaceus: col nascere dalla foglia: * Xylophylla elongata Jacq. T. LXXVIII. Fig. II.

—— articolato, genicolato, articulatus, geniculatus: fornito di un Nodo * Sida Abutilon T. LXXV. Fig. VI.

—— debole, fiacco, flaccidus: quasi appassito * Rumex Acetosella T. LXXVII. Fig. I.

—— chino, cernuus: ripiegato verso la terra * Fritillaria Meleagris T. XVIII. Fig. II.

—— terete, teres: quasi cilindrico in tutta la lunghezza * Gomphrena globosa T. LXXXII. Fig. VI.

—— dal numero degli angoli Trigono o Triagolare, Trigonus * Passiflora incarnata T. LXXVIII Fig. VIII.

quadrangolare Tetragonus * Lavandula Spica. cinquangolare, Pentagonus * Cucurbita Pepo T. LXXXIII. Fig. I Fig. II.

—— assottigliato, attenuatus: nell'assottigliarsi dalla base all'apice * Prunus Cerasus T. LXXXII. Fig. VII.

—— clavato, a clava, clavatus: coll'ingrossarsi superiormente si restringe accanto il Fiore * Zinnia multiflora Fig. IX.

—— ingrossato, incrassatus: coll'ingrossarsi presso al Fiore * Tagetes erecta Fig. III.

—— solitario solitarius: semplice, simplex * Urena multifida T. LXXXI. Fig. III.

—— composto, ramoso, compositus ramosus, se diviso in Rami. In questo vengono considerate le Prime, e Seconde Diramazioni distinte con li vocaboli Pedoncelli, Pedicelli, Pedunculi partiales * Solanum Dulcamara T. LXXVII. Fig. I.

Pedoncolo

Pedoncolo comune, communis: sostendo molti fiori. Ivi.

—— bifloro, o di due Fiori, biflorus: diviso in due pedoncelli, de' quali ognuno porta un Fiore * Geranium Robertianum; trifloro, di tre fiori Triflorus; moltifloro multiflorus, se diviso in molti pedoncelli. T. LXXVII. F. III.

Resta un cenno intorno al Pedoncolo delle Crittogame, nelle quali si risguarda qual Specie di Cormo o Tronco. Si raccoglie dal Chiarissimo Wildenow, che il Pedoncolo si riscontra soltanto nella Famiglia delle Idrotteridi e delle Rizosperme onde sostenere il così detto loro frutto, e che nelle Marchantiæ, e nella Stautophora serve a sostenere il Ricettacolo, così dicendo: Pedunculus in Phenogamis plantis florem et postea fructum suffulciens, in Cryptogamis observatur tantum in Hydropteridibus, Marchantiis, et Staurophora. In Hydropteridibus fructum sic dictum in Marchantia et Staurophora Receptaculum. Si rifletta però nel proposito della Marchantia, che in questa il De-Candolle ricorda il Parasole, Umbraculum conformato dalle piccole lacinie, che coronano il Podecio, quella parte cioè, che porta le Parti fruttificanti ossia l'insieme degli Organi inservienti alla Fruttificazione * Marchantia polymorpha J. T. II. II. lett. b. b.

Del Ric:

Nè Fiori sessili ossia senza Pedoncolo il Ricchacolo Receptaculum chiamasi quel- Del Ricevacolo cap. 6.
la porzione di Tronco, Caule, Fusto, o del Ramo, alla quale sono attaccati i Fiori;
e nè pedoncolati la estremità superiore od apice del Pedoncolo, che li sostiene, oppure
il centro nella cavità del Calice quando non manchi naturalmente nel Fiore, quella par-
te in una parola più o meno carnosa o ghiandolare, sù la quale attaccansi tutti od alcuno
degli Organi essenziali ed accessorj, definita dal Cav: Linneo Basis, qua Partes Fructi-
ficationis connectuntur, dal Cavv denominata Sede del Fiore.

Si considera il Ricchacolo come proprio o comune: dicesi proprio sostenendo le par- T. T. IX. Fig. XVIII.
ti di una sola fruttificazione * Papaver; comune, quando nel Fiore aggregato stano
sostenuti molti Fiorellini, senza che in questo avvenghi nè avvenghi in questo una qualche irregolarità dalla diminuzio-
ne artificiale di alcuni * Scabiosa T. LXXXIV. Fig. VIII. let. a

Il Ricchacolo poi proprio dietro gl'insegnamenti Linneani si distingue in quello della
Fruttificazione, nell'altro del Fiore, in quello del Frutto, ed in quello dei Semi.
Quello della Fruttificazione sostiene il Fiore, ed il Frutto * Papaver; quello del T. T. VIII. Fig. XVIII.
Fiore non contiene il Germe ossia Ovario * Ricinus; l'altro del Frutto trovasi T. LXXIX let. a
dassi lontano da quello del Fiore. ivi let. b. ed il quarto de' Semi, appartiene alla
parte interna del Pericarpio, che mi darà motivo d'indicarvelo in altro momento.

Molte sono le proprietà caratteristiche di quest'Organo, e dagli epiteti addottivisi
rilevano facilmente, e per esempio dicesi Piano Planum nella Cineraria T. LXXXVI.
N°. 1. Nudo e Semplice Nudum, Simplex nella Conyza VI. let. a; Velloso, Pelosa, Villo-
sum Pilosum nell'Andryala VII. let. a, Seroloso Setosum nella Centaurea VIII. let. a
Fauriforme, Alveolato, Favosum nell'Onopordon X. let. a; Guernito di Pagliuzze
Paleaceum nella Zinnia IX. let. a; Punteggiato Punctatum nella Cacalia XI. let. a;
Convesso Convexum nel Chrysanthemum III. let. a; Globoso Globosum nell'Echinops
IV. let. a; Conico Conicum * nella Matricaria let. a; e molti altri, che sorpasso. Vi
dirò inoltre che quest'organo si modifica in foggie diverse: di fatti nell'Hypericum * L. T. IV. Fig. XIV. let. a.
rappresenta un piccolo disco tenuissimo; si riscontra nel Cirsus grosso e dentato, Fig. XI. let. a
e nella Borrago * più dilatato alla base; nè Fiori coll'Ovario libero si distende, e T. T. II. Figg. VIII. CIX.
nel centro porta il Pistello, col rappresentando la superficie interna del Calice sino al
margine ed alle divisioni del medesimo, dove si vedono inseriti li Stami * Eugenia; L. II. Fig. XXI. let. b.
nè Fiori con l'Ovario aderente si estende sopra al di sopra, unendosi all'Ovario, lo ricuopre
ed arrivato all'apice, sempre combinato al Calice forma un'orlicello alla base delle
divisioni calicine, dove sono inseriti li Petali e li Stami * Rosa; nè Fiori Ombrel- T. T. Fig. IX let. a.
lati propriamente detti il Ricchacolo arriva all'apice dell'Ovario, dove costituisce
un piccolo disco carnoso nel centro, denominato dall'Hoffmann Stilopodio
Stilopodium

Stilopodium, dal quale s'innalzano li Pistilli e dalla periferia li Petali * Scandix ; nè Jvo: T. I. Fig. xxxii. lett. b.

vi Composti o Singenesiaci detto Talamo Thalamus da Tournefort, Phorantium da Richard, Clinanthium da Mirbel, questi è d'indole carnosa ghiandolare, la qual sostanza nel distendersi agli Ovarj và a conformare un disco all'apice, discreato dallo stesso Mirbel sotto la denominazione Nectarium coronans ; per ultimo nè Jvoi Orchidee si prolunga Fig. xxxiii. lett. a.

il Ricettacolo al di sopra dell'Ovario, sul quale sono inserite le Antere, e questi da taluni si ricorda sotto la denominazione Ginostemio, Gymnostemium * Cipripedium L. V. Fig. viii. lett. i.

Osve quest'Organo alcune altre modificazioni, che meritavano d'essere distinte, a tra questo importanza quelle ci ricorderò soltanto le indicate nella Glossologia De-Candolliana il Ceonoforo cioè, ed il Carpoforo nelle tre sue differenti aspetti.

Il Ceonoforo od Antoforo, Ceonophorum Anthophorum: è un prolungamento del Ricettacolo denominato Tovo Tovus da Salisbury, descritto da Mirbel sotto il nome nativo Cenofore Cynophorum, il quale partendo dal fondo del Calice porta li Petali, li Stami, ed il Pistillo * Silene L. I. II. Fig. xvi. lett. b. c.

Il Carpoforo, Carpophorum di Link: è quel supporto o sostegno prodotto dal Ricettacolo, destinato a sostegno del solo Pistillo detto da Mirbel Podogynum nascendo dal solo Ovario: considerandosi poi il Carpoforo nelle sue differenze dicesi:

Teccaforo, Thecaphorum Ehrh. Basigino di Richard Basigynium, ed è quello che porta un semplice Ovario * Capparis T. I. IV. Fig. xxi. lett. g.

Poliforo, Polyphorum Richard: è quello, che porta molti Ovarj * Fragaria — V. II. lett. d.

Scrola, Scra: questa Scrola avvertire, non è quella Specie di Pelo, che v'indicai altre volte, bensì quella differenza di Carpoforo, che mi ricordai parlando de' Frovi Criptogami unisessuali Femmina, e proprio dei Muschi e delle Jungermannie, il quale Carpoforo discernibile appena nella Fioritura si prolunga dopo la Fecondazione, e sostiene li Fruttr * Jungermannia J: 22. Fig. i. lett. a.

Ora mancarei alla vostra istruzione se nel versare sul Ricettacolo trascurassi quegli Organi, che nelle Specie Criptogame si considerano altrettanti Ricettacoli, e nel ricordarveli sarà mia guida il Chiarissimo Willenow.

Non lascierò da prima d'indicarvi che l'Organo, in cui si custodiscono li mezzi Riproduttori nelle Specie Criptogame ed Agame dicesi Base Basis, da non confondersi coll'altra indicante quel punto in genere, che sostiene un'organo qualunque, somministrandogli anche de' Vasi. A questo momento l'Organo indicato sotto il Nome Base viene distinto in Ricettacolo e Talamo.

Il Ricettacolo è quel corpo più o meno esteso, vario quanto alla forma, sulla di cui superficie s'inseriscono gli Organi Riproduttori ed i Frutti, siano essi

Semi

Semi o Spore, Seongili e Propagini: si distingue coll' addiettivo comune portando molti Frutti, all' opposto non ne custodisce che un solo. Viene poi accompagnato da qualche addiettivo per esempio convesso, claviforme, crociforme, guernito di Peli o di Pagliuzze liscio, peltato ch'è quanto dire rotondo, e sostenuto da un gambetto, diviso in lobi, angolato ed altri.

Il Talamo poi di Wildenow si è l'Apotecio di Achario, ricordato pure con le denominazioni Conceptaculum e Repositorium, quell' Organo cioè, nel quale annidansi gli Organi Riproduttori, al quale cui si assegnarono le seguenti differenziali denominazioni.

Pelta o Targa: è quel Talamo quasi coriacco aderente al margine del Tallo, smarginato o cinto da un margine accessorio, prima del suo sviluppo coperto da una membrana tenuissima gelatinosa, la quale col tempo svanisce. * Peltidea spuria Ach. Meth. Tab. V. fig. 22. let. c.

Scodella, Scutella: Talamo sessile, orbicolare, cinto da un margine prodotto dal Tallo. Ivi Tav: IV. fig. IV. let. c. Siamo avvertiti dal Wildenow d'non aver egli riscontrato alcuna differenza tra' questa Scodella ed il Tondino Orbilla di Achavius, così dicendo: in Usneis Acharii est eadem Thalami species, cujus margo e Thallo filamentoso est formatus: ab Achario sub Orbillae nomine distinguitur, sed ego differentiam nullam invenio.

Piattino o Padellina, Patellula: è quello un Talamo orbicolare, sessile, cinto da un margine non formato dal Tallo, bensì dallo stesso Piattino * Leccidea Wahlenbergii Ivi, Tab: 22. f. 22. B.C.D., soggiunge però all' enunziata definizione che non differisce dal Cefalodio dell' Achario, se non per essere talvolta smarginato, e di una figura sovente irregolare.

Tubercolo, Tuberculum: Talamo sferico o di forma quasi conica, e quasi socchiuso, che racchiude non Cassule come negli altri Lichenes, ma certe sferette composte di semi o spore assieme unite e quasi concatenate in guisa di un noccciolo * Ivi, Verrucaria mamillana T. 22. fig. 22. let. C. nella qual figura con la lettera c si rappresenta il Tubercolo con la crosta, la let. b. il Nocciuolo del Tubercolo, le let. B. C. la Papilla forata all' apice.

Tyrica, Cerioma: è un Talamo orbicolare sessile con gli orli rilevati e torti in spirale od in altre guise, le quali si aprono longitudinalmente in una tenue fenditura, e contengono alcune Cassule ottosperme. Ivi, Gyrophora arctica Tab 22. fig. VI. let. D. E. F. G.

Celobeno, Globulus: è quel Talamo formato da un Tallo globoso, che cadendo lascia una cavità nello stesso Tallo. Isidium Dactylinum. Ivi Tab. V. fig. VI. let. A. B. C.

Striscioli, Lirella: è il Talamo sessile, lineare, incurvato, tortuoso, che si schiude longitudinalmente per una tenue fenditura, e racchiude come negli altri Lichenes

alcune

alcune Cassule ottosperme. Ivi, Opographa nimbosa T. 1. fig. VIII. let. g.

Pulvino, Pulvinum: è questo Talamo orbicolare, emisferico, la di cui esterna crosta si risolve in un polviscolo seminale * Caliciun Caliolum. Ivi T. 11. f. V. let. C. a. b. c. d.

Cestella, Cistula: così si appella quel Talamo prima chiuso, pieno di Spore o Vescichette unite fra loro in nocciolo per mezzo de' filamenti, il quale poi si schiude inegualmente. Sphaerocarpon fragile. Ivi. T. 111. f. V. let. A. a.

Nocciolo, Cervello, Orbiculus: è quel Talamo orbicolare pieno in ogni parte, situato nel Peridio delle Nidularie * Nidularia vesicosa Bull. Champ: T. 488. let. A. B. C.

Stroma: Talamo irregolare stopposo, nel quale sono immerse le Sferette. Sphaeria pilosa Pers. Fung. min. cognit. Fasc. II. T. X. fig. IX. X.

E qui lasciavo d'intrattenervi ne' Talami o Ricettacoli delle Spezie Crittogame, avvertendovi soltanto che le Sferette indicate dal Wildenow nello Stroma si vogliono considerare altrettanti Talami globosi muniti d'un' apertura nel centro, per dove sortono le Spore fra mezzo ad una sostanza gelatinosa.

Se le definizioni dovessero sempre indicare le più apparenti proprietà delle Cose, che si vogliono determinare, forse a qualche riverente Proselita delle Dottrine Linneane potrebbe rincrescere, che quell' incomparabile Genio, qual fù nella Storia Naturale Carlo Linneo, al di cui sapere non riuscì difficile di capovolgere lo Studio della Botanica in un' epoca sacra a Tournefort, ch'è quanto dire al Ristauratore primario della medesima, coll' introdurre de' principj non conosciuti, e col divulgare un linguaggio filosofico affatto nuovo, potrebbe rincrescere a taluno, ch' Egli siasi non poco allontanato nel definire la Infiorazione, Inflorescentia dall' indole propria e da quella semplicità, che coll' abbracciare le generali e più cospicue sue proprietà non ommetti cosa a desiderarsi nel soggetto definito

Dell' Infiorazione

Nella Filosofia Botanica al N.° 165. si definisce la Infiorazione Modus, quo Flores Pedunculo Plantæ annectuntur, il Modo con il quale li Fiori per mezzo del Pedoncolo si attaccano alla Pianta; indi al N.° 282. credette differenziarla, dicendo Modus quo Pedunculus Fructificationem promit il Modo con il quale il Pedoncolo espone la Fruttificazione: ma di Grazia li Fiori sessili, ch'è quanto dire, mancanti di Pedoncolo non si dispongono mai in foggie particolari? Li così detti Amenti e Spadici non sono prodotti dalla produzione o prolungamento di un Pedoncolo filiforme, molle, e globoso, che funge le veci di Ricettacolo? Gl' illustri Compilatori dell' Enciclopedia Metodica, e molti Instituristi di chiaro Nome nel definire la Infiorazione non ricordano il Pedoncolo, risguardando la sola disposizione de' Fiori e de' Frutti. Il Chiarissimo Anton-Lorenzo Jussieu in due parole la determinò Florum Dispositio Disposizione de' Fiori, definizione poscia abbracciata dal Cavanilles, e dal Barelle per ischivare l' opposizione, che far si potrebbe a quella dell' Enciclopedia, tutti li Botanici dovendo convenire, che la disposizione de' Frutti di sovente differisce dall' altra de' Fiori maschj nelle Spezie monoiche e dioiche.

Parmi, se non m' inganno d' assai, che la mediazione del Pedoncolo tanto coltivata dal Cavalier Linneo, e da suoi Seguaci, abbia procurato il motivo di trascurare trà le Infiorazioni lo Spadice e l' Amento, e di descrivere sì l' uno che l' altro tra li Fiori aggregati. Il Cav: Lamarck, al di cui merito sarà sempre riservato un luogo luminosissimo nè Fasti della Scienza Erbaria, ha considerato lo Spadice trà le Infiorazioni non attinenti al Pedoncolo, bensì a quelle del Ricettacolo, risguardandolo qual varietà della Infiorazione Amentacea. A questa il Wildenow assegnò poscia un luogo trà le Infiorazioni Pedoncolari persuaso e convinto di seguire Jussieu e Ventenat, li quali all' altre, unite avevano l' Amentacea e Spadicea: inoltre giova osservare, che il Cavanilles si mostrò indeciso nel determinare l' indole diversa delle Infiorazioni, poichè nel versare del Pedoncolo nomina la Spiga, indi la richiama trattando del Ricettacolo, dove non lascia di avvertire, che quest' Organo nelle

Gramigne

Ciramigne chiamasi Rachide, negli Ari Spadice, nè Carpini Amento.

Ad evidenza da tutto ciò risulta, che indifferentemente si considerò finora la composizione delle diverse Infiorazioni sì del Pedoncolo che del Ricettacolo, e vorrei quindi lusingarmi che non si attribuirà a molto torto il descriverle soltanto con quell'ordine non opposto all'indole delli differenti Fiori, che in altro momento vi ho indicato.

Dalla definizione incominciando vi dirò adunque, che la Infiorazione si è l'indicazione del luogo, dal quale procedono li Fiori sessili o pedoncolati, ed il Modo, nel quale dessi si dispongono sulle Piante: che se ad alcuni non piacesse il silenzio de' Frutti, si potrebbe rispondere che nelle Infiorazioni unisessuali mascoline, desse non influiscono sù Frutti, appassindosi e cadendo all'epoca della Fecondazione, ~~appassindosi e cadendo~~: quanto poi alla loro distinzione in semplice e composta, mi piacerebbe sostituire ~~la seguente~~ l'altra in solitaria, complessiva, aggregata, composto-singenesiaca, e crittogama.

Ad esaurire questo soggetto incominciarò dalla Infiorazione solitaria, nella quale comprende ognuno facilmente, che questa non abbraccia se non alcune differenze tratte dal luogo, e dalla direzione de' Fiori sessili o pedoncolati, essendo le medesime, ~~comuni~~ comuni sì agli uni che agli altri, poichè meno gli addiettivi dovuti alla figura, alla consistenza, ed alle proprietà accessorie del Pedoncolo, quelli radicale, caolino, rameo, ascellare, chino ed altri indicano precisamente ad evidenza il luogo e la direzione tanto del Pedoncolo, quanto del Fiore sessile, e pedoncolato.

Passando alla Infiorazione complessiva, in questa oltre il numero plurale de' Fiori sessili o pedoncolati nati da un centro comune si deve attendere al Modo della loro disposizione sulla pianta, ancorchè nascano da diversi punti. Di fatti, per quanto risguarda il numero plurale de' Fiori nati vicini ad un centro comune, desso viene lodevolmente indicato dagli addiettivi tratti dalle dizioni numeriche a due, bini; a tre, terni ec.; e quanto al Modo nel disporsi li Fiori prodotti da diversi centri, questa Infiorazione complessiva costituisce il Fascicolo, il Corimbo, il Verticillo, li Fiori fastigiati, che ricordando il Corimbo s'innalzano quasi allo stesso piano; e gli Accumulati o Congesti, Conferti, li quali sono trà loro tanto vicini a conformarsi direi quasi in gruppi od in pachetti.

Il Fascicolo, Fasciculus, Flores fasciculati: questa Infiorazione si definisce dal Cav: Linneo: Fasciculus colligit flores erectos parallelos, fastigiatos, approximatos; viene rappresentata da un mazzetto di molti Fiori sessili od appena pedoncolati, li quali col nascere vicini ad uno stesso centro s'innalzano ritti, paralleli, vicini, uniti assieme ad una eguale altezza: avvertite, che li Pedoncoli brevi de' Fiori fascicolati si distinguono dal Link col vocabolo Anthurus * Lychnis chalcedonica

T. LXXVI Fig. V.

Corimbo, Corymbus, Flores corymbosi: intorno a questa Infiorazione Pedoncolare, così si

esprime

esprime il nostro Duce fit ex Spica, dum singuli flores pedunculis propriis insertuntur situ elevato proportionali: e per ciò ad evitare gli equivoci si dicano Fiori in Corimbo o Corimbo, quando li Pedoncoli nascendo da differenti punti del Caole, Tronco o Fusto, o di un asse comune a diverse altezze, divisi od indivisi seguono tutti li primi proporzionalmente, ed assieme tutti con li Fiori propri costituiscono una superficie quasi piana: avvertite che il Corimbo non esaminato attentamente potrebbe rappresentare un Ombrella, dalla quale differisce essenzialmente, mentre nel Corimbo li Pedoncoli non partono tutti da un centro comune come nell' Ombrella; ed avvertite inoltre poi che la Infiorazione Corimbo si distingue in semplice, composto, e racemoso: lasciando il semplice indicato dalla definizione Linneana e rappresentato dalla Spiraea opulifolia, sarà composto od universale, quando le diramazione del Semplice nel diramarsi si dispongano in altri Corimbi * Achillea Millefolium, T. CXXXVIII. Fig. VIII. racemoso, se nascendo dal semplice lasciasse nel prodursi dietro di se alcuni Fiori: vi sia di esempio il Thlaspi Bursa Pastoris Fi 122.

T. CXXXVII. Fig. II.

Il Verticillo, Verticillus: è definito nella Filosofia Botanica Linneana fit ex floribus numerosis subsessilibus caulem annulatim ambientibus, più Fiori quasi sessili, li quali a guisa di anello circondano il Caole. Si distingue in vero, falso, e dimezzato: nel vero li Fiori si portano da tutto il contorno del Caole; nel falso partono dalli due lati opposti del detto Caole; e nel dimezzato non ne coprono che la metà: in genere però diconsi Fiori verticillati o a fusajuolo, quando più di due in forma di anello circondano il Caole od il Ramo, e gli addicenti, che ordinariamente accompagnano il Verticillo sono li seguenti sessile, pedunculato, nudo, bracteato, fitto, distante, ed altri * Salvia verticillata T. CXXXII. Fig. IX.

L' ordine, che mi sono proposto di offre la Infiorazione Aggregata, nella quale si attende alla disposizione nel maggior numero di que Fiori denominati Aggregati ad Antere libere. In questa li detti Fiori Aggregati con le Antere libere, sessili o pedoncolati partono da un centro comune, ed innalzandosi si dispongono differentemente con li Pedoncoli propri, o sono sostenuti da un Ricettacolo od Asse comune: appartengono per ciò a questa Infiorazione l' Ombrella, la Spiga, il Grappolo, la Pannocchia, il Torso, il Capolino, lo Spadice, ed il così detto Amento.

Dall' Ombrella Umbella incominciando vi dirò non solo col Cav: Linneo esser quella Infiorazione o Fruttificazione per servire alla favola, portata da più Pedoncoli prodotti da un punto solo, Fructificatio in pedunculis ex uno puncto producens, ma eziandio quando da un centro si dividi in maggior numero di due Pedoncoli, li quali in guisa di altrettanti Raggi di un Ombrello innalzano li Fiori ad uno stesso piano. Quest' Ombrella distinguendosi in semplice e composta, diconsi li Fiori, che la conformano Ombrellati, ed Ombrellato-Composti. Nella semplice detta Involucrum da Richard li Pedoncoli

partono

partono tutti da un centro comune senza dividersi, ed ognuno porta un fiore * Pelargonium inquinans : in alcune Specie nell' Ombrella semplice un' altra se ne riscontra, in grazia T. LXXVII. Fig. V.
della quale chiamasi Prolifera o li suoi fiori diconsi Ombrellato-Proliferi * Asclepias T. LXXVII. Fig. X.
alba - Nell' Ombrella poi composta ogni Pedoncolo distinto anche col vocabolo Raggio si dispone in un' Ombrellina così che per parlare tecnicamente l' Ombrella composta si distingue in Ombrella universale o primaria, ed in secondaria o parziale denominata Ombrellina, Ombrelletta, Umbellula.

L' Ombrella propriamente composta costituisce la intera Famiglia delle Ombrellifere, nelle quali per la forma si distingue con gli addiettivi concava, convessa, sferica, come per la presenza o difetto di alcune foglioline fiorali dette anco Bratee, dalle quali sono conformati tanto l' Involglio Involucrum, quanto l' Involuccllo Involucellum, dalla di cui presenza o difetto ne vengono all' Ombrella gli addiettivi nuda, involucrata, involuccllata. Ad illustrazione de' Fiori propriamente ombrellati, il Daucus Visnaga ci offre l'esempio dell' Ombrella Fig. VII.
concava, e della primaria od universale lett: a a; dell' Ombrellina secondaria o parziali lett. b b; di una sola Ombrellina separata dall' altre lett. c. Si attenda inoltre all' Ombrella involucrata * Bupleurum fruticosum; ed alla involuccllata lett. b, non meno che alla Fig. VI.
nuda ossia mancante dell' Involglio e dell' Involuccllo * nell' Apium; ed avvertito per ultimo, che di molti altri addiettivi trovasi accompagnata l' Ombrella, tra quali ci ricorderò la povera ossia di pochi fiori depauperata nella Scandix Pecten, e la raggiata Radiata, Radians di De-Candolle, e la diversiflora di Mirbel così detta perchè li Fiorellini della circonferenza sono più lunghi per un' esempio nel Coriandrum sativum. IX.

Rivolgendo il mio dire all' infiorazione Cima o Fiori Cimosi, o disposti in Cima, Cyma, Floves cymosi, ricorda questa la disposizione dell' Ombrella e del Corimbo, dalle quali però differisce, non dividendosi li Pedoncoli dell' Ombrella in rami di lunghezza diversa, ne quelli del Corimbo nascendo da un centro comune come nella Cima. E' stata definita dal Cav: Linneo fit ex Umbella non regulariter subdivisa: a maggior precisione, e chiarezza sembra che si debba chiamar Cima quella Infiorazione, nella quale alcuni Pedoncoli nascono dallo stesso centro, ed allungandosi indivisi, o diramandosi irregolarmente portano li fiori quasi alla stessa superficie. Mirbel distingue la Cima in semplice e composta: è semplice quella con li Pedoncoli indivisi * Sedum rupestre; composta T. LXXVIII. Fig. VI.
quando le diramazioni del Pedoncolo disponendosi in alternate piccole Cime, una ne costituiscono detta universale, che di sovente si trova accompagnata dagli addiettivi Nuda, Bratteata, Tripartita * Sambucus Ebulus T. LXXXVII. Fig. I.

Intorno alla Spiga od ai Fiori in Spiga, Spica, Floves spicati così si esprime il Cav: Linneo: Floves sessiles sparsim alterni in Pedunculo communi simplici. Alteri però

non

non accordano il cavattere de' Fiori sessili alla Spiga, dicendo che a rappresentarla basta la forma di una Coda, e che per mezzo di un corto Pedoncolo siano vicini ed uniti li Fiori ad un'asse comune. Il Bulliard poi, forse per eccesso di precisione ha ristretto la Spiga in quella propriamente detta, ed in spuria, considerando la propriamente detta quella composta di Fiori peduncolati disposti in coda all' estremità de Rami o Ramoscelli * Veronica spicata; e come spuria tanto il così detto Amento, quanto l'altra conformata da Fiori sessili od apparentemente tali d' indole Glumosa, detti per ciò Flores glumosi sostenuti da un'Asse comune, o Ricettacolo denominato Schiena, Dorso, Rachide Rachis * Elymus serratus Lam. a. Si avverta però che con lo stesso Vocabolo Rachide il Willdenow indicò nelle Specie Cryptogame il Picciuolo, o Pedencolo nelle Felci destinato a sostegno degli Organi Fruttificativi, al quale poscia dal Necker si assegnò l' altro Peridroma. T. LXXXVIII. Fig. IV. Fig. VII.

Tra le differenze della Spiga propriamente detta si riscontrano sovente le seguenti.

Spiga interrotta, interrupta: ch' è la ineguale e non continuata * Lavandula Spica. T. LXXXIII. Fig. I.

—— china, cernua, incurvata: se rivolta verso Terra * Sauvuvus cernuus T. LXXVI. Fig. VI.

—— embricata, imbricata: li Fiori coprendo in parte li superiori e vicini * Plantago major. T. LXXXIII. Fig. V.

—— fogliosa, foliosa: se fornita di foglioline * Beronica officinalis Fig. IV.

—— bratteata, bracteata: fornita di Bratee, o di false Foglie, o di Foglioline frovali * Justricia Adhatoda. T. LXXVI. Fig. VII.

—— coronata, comosa: terminando in una chioma * Lavandula Stoechas. Fig. I.

Quanto alle differenze più frequenti della Spiga spuria, Amentacea e Glumosa soprassavò a questo momento quelle dell' Amentacea, sulle quali mi riserbo d'indicarvi le primarie nel versare sull' Amento, bastando a questo momento il ricordarvene alcune appartenenti alla Spiga Glumosa semplice, se continuata ed eguale * Secale cereale. Fig. III.

—— composta, composita: conformata da piccole Spighe parziali o Spighette, Spicula, locusta * Triticum compositum Lam. a. T. LXXXVII. Fig. XI.

—— distica, districha: avente li Fiori per due versi tra loro opposti * Lolium perenne. T. LXXV. Fig. III.

—— circinnata: quasi voltata in tutta la sua lunghezza * Panicum virgato. Fig. I.

—— fornita di Reste, Aristata * Triticum æstivum. T. LXXXVII. Fig. VI.

—— senza Reste, Mutica * Triticum æstivum muticum. Fig. V.

Avvicinati alla Infiorazione denominata Pannocchia, questa è definita in genere Fructificazione sparsa in Pedunculis diverse subdivisis. Alcuni, e tra questi il Decandolle, la vogliono molto affine al Grappolo, dal quale però è diversa per avere li Pedoncelli o gambetti allungati, distanti, aperti, e gl' inferiori dei pari allungati, così l'illustre Professor Savi. Altri però la considerano sotto l'aspetto di una Spiga conformata non solo da Fiori

glumosi

glumosi, ma da qualsiasi Spezie, sostenuti però da lunghi Pedoncoli allargati e suddivisi.

Dalla modificazione appunto semplice o composta oltre li seguenti addiettivi, che accompagnano questa Infiorazione per esempio sparsa, diffusa si rileva che li suoi Pedoncelli o Gambetti si allargano, cum divaricantur Pedicelli * Milium paradoxum T. LXXV. Fig. V.

Spiga stretta, coarctata: li Pedoncelli sono tra loro vicini, ristretti, eretti * Festuca ovina. Fig. VIII.

—— Unilaterale, Secunda: quando li fiorellini sono rivolti ad un solo lato T. LXXVII. Fig. VII.

—— Ritta, Erecta * Bromus rubens T. LXXXVII. Fig. IX.

—— Ditata, Digitata * Panicum Dactylum. T. LXXVI. Fig. II.

Il Grappolo, Racemus, o Fiori in grappolo, Flores racemosi: questa Infiorazione è definita dal Cav: Linneo Racemus Pedunculo ramis lateralibus constat: sarebbe d'avviso Mirbel, che li Botanici non dovessero servirsi di questa Infiorazione nelle Graminacee, ed altri al contrario quali Spezie di Grappolo si la Pannocchia, che il Tirso. Il Grappolo o Racemo dicesi poi semplice, se rappresentato da un'Asse comune d'ordinario lungo e pendente * Phytolacca abyssinica; composto, se con l'Asse si suddividino T. LXXXII. Fig. I.

anche li Pedoncelli * Vitis vinifera. T. LXXV. Fig. VII.

Il Tirso, Fiori in Tirso, Thyrsus, Flores Thyrsoidei, Thyrsiformes: alcuni non accordano una differenza decisa trà la Pannocchia, il Grappolo, ed il Tirso, nel di cui novero avvi ~~il Cav.~~ lo stesso Linneo, il quale risguarda il Tirso una Pannocchia ristretta di forma ovata, ed il De-Candolle qual varietà del Grappolo ossia Racemo. Lamark però ha definito il Tirso, quella Infiorazione, nella quale li Pedoncelli partono da punti diversi di un'Asse o Pedoncolo sempre eretto, ne mai orizzontale, ne pendente come nel Grappolo, con li Fiori ~~sono~~ disposti in guisa, che gl'inferiori terminano prima de' superiori * Tussilago Petasites. T. LXXXVII. Fig. III.

Capolino, Fiori in Capolino, Capitulum, Flores capitati. Ad oggetto di non confondere l'indole de' Fiori Aggregati ad Antère libere con quella degli Aggregati Composti senz'ammettere la distinzione del Capolino in semplice e nudo, sembra pregievole quanto alla forma la definizione Linneana Capitulum constat floribus plurimis in globum fere congestis, Fiori ordinariamente ammassati in forma di un globo nudo talvolta, involucrato non di raro, ristretto in modo di apparire un solo Fiore, nel qual caso Martyn lo distinse col vocabolo Glomus.

Del Capolino nudo vi offre un esempio la * Mimosa glauca T. LXXVI. Fig. VIII.

—— dell' involucrato la * Gomphrena globosa T. LXXXII. Fig. VI.

Amento, Fiori in Gattino, Amentum, Julus, Flores Amentacei: Questa Infiorazione per una qualche rassomiglianza alla coda del Gatto venne detta Volgarmente

Gattino

glumosi, ma da questi specie sommamente differiscono per la lunghezza delle glume, e per la
Della moltissime altre forme di questo genere, che ho
Pelanoselli, e Gamboni si allungano con frequenti Polloni a Melium pavonium T. LXXXV. Fig. V.
Spighe ancora contratte: le Pelanocelli sono ora lunghe, ora corte, ora
ovate.
——— Cerealicola, Seminata: pianta di fusto alto, ma sodo fino T. LXXXV. Fig. VII.
——— Alta, Erecta a Romana vulgaris T. LXXXV. Fig. IX.
——— Dilata, Spighe molto Patenti T. LXXXV. Fig. X.
Cavapollo, Pagacanus, o Figni in quadrupla Nuova varietà, pianta intermedia e
tolerata dal Cav. Linneo Pagacano Polacello vario, laterale, corpo : sonetto quasi
so. Nivei, che li Datarii non Zavonesi servirsi di questa Infiorescenze nelle Examina
cose, ed altri ai comando quali Specie di Grappolo si la Pannocchia che il Tirso. Il
Grappolo o Racemo dicon, per semplice, se rappresentano la medesima d'ambedue
linea o peduncolo * Phyllolacea ellipsoidea, compresso, se con l'Asse si saldano
anche le Pedonculi * Unus unilocularis.
Tirso Thyrsus, Thyrsus Flores Thyrsoidei, Thyrsiformes : alcuni non convengono
una perfettezza perciò tra la Pannocchia, il Grappolo, ed il Tirso. Nel primo non
vi è stesso Linneo, il quale vi suppone il Tirso una Pannocchia massima di forma
ovata, ed il De-Candolle quel vario del Grappolo cioè Racemo. Lamark poco
ha scritto di Tirso, quale Infiorazione, nulla quale le Polonesi pantano ed pure
giovani di Aue o Polonesi sempre cacio, ne mai cacciatile, ne Poligoni come
nel Grappolo, e Tirso sono disposti in guisa, che il Infiorati terminano piano
De' subcorimbi * Thyrsiformes.
Capolino, Stipa in Capolino, Capitulum, Flores Capitati. Ag oggetto di una con-
tenere l'unione de fiori Aggregati ed Annue legate con quella dei Agglomerati
Composti, ammucchiate la similitudine del Capolino in semplice o unito semi-
tura pressoche alla forma la definizione Linneana Capitulum constat
Flosculis plurimis in gleba fere communi sessilibus arctissime adnatis, in
formam globi nudi reticulati, involucrato non si vero visceno in modo si
appartiene un solo fiore, nel quale Materia le antiche col nome Calonus.
Del Capolino nudo se offre un esempio la * Melinia glauca T. LXXXVI. Fig. VI.
——— involucrata la * Centaurea glabra T. LXXXVI. Fig. VII.
A Melinia, Fiori in testa Melinium, Julus, Flores Amentacei: Pianta Infiorata
no per una spatula, vestimigliante alla cera del cero nome Mezzo-mese

Caulino, ed è stata definita dal nostro Capo-scuola Flores in Receptaculo filiformi sessiles, nudi, squamis tecti Fiori nudi, sessili, coperti di squame sopra un Ricettacolo filiforme. Mirbel lo considerò qual'Asse allungato, pendente fornito di Branee, ognuna delle quali sostiene un fiorellino unisessuale, così che staccando una Branca si teva anco il Fiorellino non aderente all'Asse bensì alla base della Branca staccata. Si osserva sovente nelle Specie monoiche e dioiche, e si avvicina all'indole della Spiga, dalla quale però differisce portando sempre l'Amento de Fiori unisessuali. Venenat ha poi modificato l'Asserzione del Mirbel considerando l'Amento sempre rappresentato da Fiori incompleti per l'ordinario unisessuali, e quindi due sono le sue primarie differenze cioè l'Amento Pistilliferо, Amentum Pistilliferum * Salix alba Gen. 9 a; e l'Amento staminifero ossia a Fiori maschi * Amentum staminiferum Gen. 66. T. LXXXVIII. Fig. VIII

Spadice, Fiori in Spadice o Spadicei, Spadix, Flores spadicei: esaminando lo Spadice, il quale rappresenta la forma di una Spiga o quella di uno Spillo, funge desso le veci di un Pedoncolo o di un Ricettacolo, ed è definito dal nostro Duce come il Ricettacolo delle Palme, nato dentro una falsa foglia detta Spata, diviso in ramoscelli fruttificanti. Receptaculum Palmae innatum intra Spatham in ramulos fructificantes. Mirbel e Venenat estesero le divisi di questa Inflorazione, considerando lo Spadice un complesso di Fiori incompleti sostenuti da un comune Ricettacolo di figura varia piano, ovato, cilindrico, semplice, ramoso ravvolto in una Spata ora colorata, ora incrocia o divisa * Arum maculatum. Si rifletta però, che taluni scrupolosi seguaci T. LXXXVIII. Fig. III delle Dottrine Linneane credettero distinguere dalli Fiori spadicei lo Spadice, nè a torto in stretto senso grammaticale, poichè l'Addiettivo non è la cosa, bensì un derivato della proprietà, che ne forma l'essenza. Per la qual cosa ad oggetto di allontanare lo scrupolo si dovrà intendere come non lasciò di avvenire il Cavanilles de Fiori Tirsoidei, Cimosi, Ombrellati, in Spiga, in Cappolino, in Pannocchia, in Cerappolo ed Amentacei, colli quali Addiettivi si vuole indicare soltanto l'indole della Inflorazione, dalla quale derivano.

Descritte le Inflorazioni semplice, complessiva, ed aggregata, coll'ultima delle quali mi studiai di farvi conoscere le differenti Fiori Aggregati, che ricorda il nostro Duce Cavanilles, meno quelli propriamente detti Composti e Decomposti, ora a questi due divegerò il mio dire coll'esporvi la Inflorazione Composta o Sinegenesiaca.

Li Fiori propriamente Composti detti anco Sinegenesiaci risultano da un Ricettacolo comune, dilatato, inciviso, Phoranthum di Richard, Clinanto Clinanthium di Mirbel, che sostiene molti Fiorellini sessili, monopetali, di forma ed essenza diversi, e maffroditi

ermafroditi cioè, unisessuali e neutri, de' quali il Sesso Maschile si rappresenta da cinque Stami colle Antère loro unite assieme nella forma di cilindro, per mezzo del quale passa il Pistillo, che ha per base un Ovario unispermo proprio di ogni Fiorellino fertile, e tutti li detti Fiorellini raccolti da un Calice comune, che distinguerete nell'indicarvi le proprietà delli differenti Calici.

Li Fiori poi decomposti, Flores decompositi sono altrettanti Fiori composti, li quali risultano dall'aggregato di altri consimili con la differenza di racchiudere il loro Calice comune altri piccoli Calici parimenti comuni a molti Fiori, come appunto vengono definiti nella Filosofia Botanica Linneana Decompositus Flos sive Compositus ex Compositis continet intra Calycem communem minores Calyces communes multis floribus. A maggior precisione e chiarezza giovarà l'attento esame di questi due Fiori composti e decomposti: con l'Atractylis * vedrete il Fiore composto, il quale risulta dall'aggregato di molti Fiorellini, Flosculi, Elytriculi di Necker lett. h. h., i. i. raccolti dal Calice comune L., ognuno de' quali è provveduto, essendo bisessuale di cinque Stami let. m. con le rispettive Antère riunite in cilindro let. n. pel qual cilindro passa lo Stilo let. o; e che nell' Echinops avrete l'altro del Fiore decomposto dal Fiorellino separato let. c. L. T. IV. Fig. XV.

Questi Fiori composti o singenesiaci differiscono inoltre nell'essenza delli Fiorellini che li conformano come vi dissi superiormente pel Modo nel quale sono disposti, come rilevarete dalli primi cinque Ordini, ne' quali è suddivisa la Classe Syngenesia del Sistema sessuale, e nella forma de' Fiorellini medesimi, altri essendo Tubulosi, altri Ligulati, altri Raggiati, ed altri Labiatifiori per essere diviso negli ultimi il Tubo in due Labbra.

Li Tubulosi rappresentano altrettanti piccoli Tubi, li quali si distendono in cinque lobi eguali: dal Necker sono denominati Vaginulæ, Guainette e conseguentemente Fiori guainiferi Flores ~~vaginiferi~~ vaginuliferi quelli dalle medesime conformati, e corrispondono alli Fiorellini, Flosculi, ed ai Fiori Flosculosi di Tournefort * Carduus. let. a. L. T. IV. Fig. XV.

Li Ligulati, Flosculi ligulati L. Semiflosculi di Tournefort, ricordati da Plinio sotto il vocabolo Barbulæ, detti anche Linguette Ligulæ, Corollæ ligulatæ, rappresentano questi altrettante laminette, le quali si distendono in un lembo nato da un corto tubo fistoloso alla base * Scorzonera lett: bb: cc. Ivi.

Li Fiori poi raggiati o raggianti, Flores Radiati: sono conformati da Fiorellini tubulosi e ligulati in modo di determinare alcune regioni. Li Fiorellini tubulosi occupano il centro distinto sotto il vocabolo Disco Discus, e li ligulati si dispongono alla circonferenza o periferia detta Corona, Ambitus, Radius, delle quali regioni vi offrirà un esempio il Tagetes, nel qual Fiore la let. a indica il centro; b la Circonferenza, T. LXXXVIII. Fig. VII

Periferia

Persistevia o Raggio; c. il Fiovellino tubuloso; d. il Fiovellino ligulato o semifiovellino ossia semifiovellino. Inoltre avvertire quanto alli Fiovi Composti o Singenesiaci che alcuni offrono un Disco simile a quello dei Raggiati, nè quali manca il Raggio come in alcune Specie aninenti alle così dette Corimbifere, mentre tali Specie da taluni si distinguono sotto il vocabolo Discoidee, e quindi Discoidei diconsi pure li suoi Fiovi.* Tanacetum. T.L.V. Fig. L.

Esposta l'indole delli differenti Fiovellini, che costituiscono li Fiovi propriamente detti Composti e Decomposti, devo avvertirvi che tutti esclusivamente ed in genere appartengono all'Infiorazione denominata da Mirbel Canestrino, Calatide, Calathis, che corrisponde all'Anrodio Anthodium di Ehrhart, e di Willdenow che lo riguarda come un Calice comune, ed al Cephalanthrum di Richard. Questa Infiorazione si potrebbe definire què Fiori, che risultano dall'aggregato di più Fiovellini semili o diversi nella loro essenza, sempre però, se ~~portando~~ di Sesso maschile, portandovi e singenesiaci, inseriti su di un Disco o Ricettacolo comune, generalmente circondati ed in alcuni anche peculiarmente da una o più Bratee, le quali fungono le veci di Calice comune e di proprio in quelli che ne sono forniti particolarmente, e tutti nel Calice comune raccolti: di modo che a maggior precisione questa Infiorazione distinguer si potrebbe in

Calatide Tubulosa o Flosculosa. Carduus let. a. L. IV. T. XV.

—— in Ligulata o Semiflosculosa. let. b. c. Scorzonera

—— in Raggiata. Polymnia let. a. b. c. L. V.

ed in — Segregata. Echinops let. b. c. d. L. V. T. IV.

Avvertire però che il Mirbel estese le divisioni della Infiorazione Calatide ad altri Fiori non aninenti alli Composti e Decomposti propriamente detti per esempio a quelli del Fico Ficus, ed altri.

Per compiere il mio dire sulle diverse Infiorazioni non mi resta che un qualche cenno su quella delle Specie Criptogame, le di cui così dette Fiori sono indiscernibili dall'occhio non armato, e quantunque armato non ~~riconoscibili~~ discernibili, nè riconoscibili con quella precisione, che si ricerca in simili osservazioni. Incoraggiato dall'altrui esempio trascurando l'indole indeterminata di certe Criptogame, da taluni risguardate assolutamente Gemmipare vi dirò, che la disposizione degli Organi loro Riproduttori, siano in tutte od in alcune veri Semi o Spore, in altre Gongili e Propagini, si può risguardare come lo Schema di quella de Fiori, alli quali rassomigliano in qualche guisa, come si espresse il Chiarissimo Jussieu col dire Sexubus prætenuitate inconspicuis, et minus notis. Nulladdimeno per intendere la disposizione de' loro Organi Riproduttori abbisogna

abbisogna premettere la conoscenza delli così detti Sori, li quali sono nudi o coperti da una tenuissima Membrana distinta col vocabolo Camicia Indusium. Col vocabolo adunque Sori si riconoscono le così dette Fruttificazioni, che offre particolarmente la Famiglia delle Brachiopteridi ossia delle Felci o Piante dorsifere, come osservar potrete in que' punti del Polypodium ossia Aspidium let. d. si dispongono questi in una o più serie T. T. VII. Fig. IV.
longitudinalmente, trasversalmente, o al margine della Fronda, per lo più rotondi o lunulati. Dessi non sono che accumulamenti o gruppi di Cassule Conceptacula let. c, nelle quali si racchiudono gli Organi Riproduttori; e le cuticate Cassule diconsi girate se circondate nel mezzo da una cigna od Anello classico Gyrus, Annulus classicus, e falsamente girate Pseudogyrate, se all' apice solcato increspate.
Sembrerebbe poi che la Infiorazione Cryptogama, se così piacesse denominarla, si potesse distinguere a maggior precisione in dorsale, occulta, e disgiunta. In tal caso ~~a maggior precisione si potrebbe esprimere~~ come dorsale si potrebbe riconoscere la disposizione de' Sori sul dorso della Fronda * Polypodium od Aspidium let. g. d. T. T. T. VII.
Infiorazione occulta: la indiscernibile od immersa, come negli Agarici e Boleti let. a. b. c. f. Fig. VI.
——— disgiunta: quella separata dalla Fronda let. a. e questa si potrebbe subordinare alle leggi delle Infiorazioni in genere, e per esempio Fig. V.
in Spiga come nell' Ophioglossum Iuss.
in Grappolo o Racemo come nella Salvinia * let. a. Juss: T. 121. Fig. III.
in Pannocchia, come nell' Osmunda let. d. T. 11. Fig. VIII.

Del

Del Calice

Quanto interessar debba l'attenzione de' Giovani, che di proposito desiderano dedicarsi allo Studio della Scienza Erbaria, l'esame degli Organi tanto essenziali che accorrono, alli quali la sempre grande Natura affidò le maggiori cure, onde condurre a compimento l'Opera misteriosa della Generazione ne' Vegetabili è facile di rilevarlo, quando si voglia attendere seriamente, che alle sole proprietà caratteristiche de' medesimi è solidamente appoggiato il Sistema Botanico attualmente il più favorito fra tutti li sino ad ora pubblicati dall'umano ingegno esaperve, il Sessuale cioè dell'incomparabile Carlo Linneo. Imperciocchè ritrovato avendo quel Genio immortale nelle parti costituenti il Fiore un'analogia la più decisa nell'esercizio delle loro Funzioni con quelle de' Genitali dell'uno e dell'altro Sesso Animale, tanto le reiterate di Lui osservazioni lo invaghirono a risguardare per fino poeticamente il Calice come il Talamo od il Prepuzio; la Corolla come il Tappeto nuziale, il Capolero, o come le Ninfe; li Filamenti degli Stami quai Vasi Spermatici; le Antere altrettanti Testicoli; il Polline non diverso dallo Sperma; lo Stimma l'Organo esterno del Sesso femminile; lo Stilo quanto la Vagina; il Germe come l'Ovario; il Pericarpio uguale all'Ovario fecondato; e li Semi altrettante Ova, dicendo nell'aurea sua Filosofia Botanica: Calyx ergo est Thalamus, Corolla Aulæum, Filamenta Vasa spermatica; Antheræ Testes; Pollen Genitura; Stigma Vulva; Germen Ovarium; Pericarpium Ovarium foecundatum; Semen Ovum.

Dovendo istruirvi adunque sulle più interessanti proprietà di tutti li nominati Organi Riproduttori, ricerca l'ordine che abbia incominciamento il mio dire da quell'Organo, che costituisce l'Involglio ossia l'esterno integumento del Fiore completo, che dicesi Calice Calyx per considerarlo attentamente com'esequivo di mano in mano di tutti gli altri dietro la guida Linneana senza trascurare però le utili innovazioni e scoperte de' più recenti Botanici.

Tournefort considera adunque il Calice quella parte posteriore del Fiore distinta dal Pedoncolo per la maggior sua consistenza in confronto dell'altre parti. Il Wildenow alla definizione Linneana Cortex Plantæ in Flore præsens, sostituì l'altra exterius Floris integumentum in Fructificatione præsens. Jussieu, e Venenat lo definirono l'Involglio del Fiore, prodotto dall'espansione corticale del Pedoncolo, il Cavanilles la Parte, che copre la Corolla e gli Organi sessuali prima di schiudersi; ma il Mirbel più precisamente lo determina dicendo, esser desso la Parte più esterna del doppio Perianzio, prodotta dalla Corteccia, di cui ha sovente la consistenza, od il colore erbaceo. Prima di progredire giovarà farvi conoscere, che se ne' Fiori completi le definizioni sì di Mirbel, che di Cavanilles determinano il Calice tra gl'Integumenti Floreali

Perigynandra.

Quanto interessar debba l'attenzione de' Giovani, che di proposito desiderano dedicarsi allo Studio della Scienza Erbaria, l'esame degli Organi tanto essenziali che ausiliarj, alli quali la sempre grande Natura affidò le maggiori cure, onde condurre a compimento l'Opera mirabile della Generazione nei Vegetabili è facile di rilevarlo, quando si voglia attendere seriamente, che alle sole proprietà caratteristiche de' medesimi è solidamente appoggiato il Sistema Botanico artificiale il più favorito fra tutti li sino ad ora pubblicati dall'umano ingegno e sapere, il Sessuale cioè dell'incomparabile Carlo Linneo. Imperciocchè vi scontrava avendo quel Genio immortale nelle parti costituenti il Fiore un'analogia la più decisa nell'esercizio delle loro Funzioni con quelle de' Genitali dell'uno e dell'altro Sesso Animale, tanto le reiterate di lui osservazioni lo invaghivino a risguardare per fino precisamente il Calice come il Talamo od il Prepuzio; la Corolla come il Tappeto nuziale, il Capoleto, o come le Ninfe; li Filamenti degli Stami quai Vasi Spermatici; le Antere altrettanti Testicoli; il Pollino non diverso dallo Sperma; lo Stimma l'Organo esterno del Sesso femminile; lo Stilo quanto la Vagina; il Germe come l'Ovario; il Pericarpio uguale all'Ovario fecondato; e li Semi altrettante Ova, dicendo nell'aurea sua Filosofia Botanica: Calyx ergo est Thalamus; Corolla, Auleum; Filamenta, Vasa spermatica; Anthera, Testes; Pollen, Genitura; Stigma, Vulva; Germen Ovarium; Pericarpium, Ovarium foecundatum; Semen, Ovum.

Dovendo istruirvi adunque sulle più interessanti proprietà di tutti li nominati Organi Riproduttori, ricerca l'ordine che abbia incominciamento il mio dire da quell'Organo, che costituisce l'Inviglio ossia l'esterno integumento del Fiore completo, che dicesi Calice Calyx per considerarlo attentamente com'eseguivo di mano in mano di tutti gli altri dietro la guida Linneana senza trascurare però le utili innovazioni e scoperte de' più recenti Botanici.

Tournafort considera adunque il Calice quella parte posteriore del Fiore distinta dal Pedoncolo per la maggior sua consistenza in confronto dell'altre parti. Il Wildenow alla definizione Linneana Cortex Planta in Flore praesens, sostituì l'altra exterius Floris integumentum in Fructificatione praesens. Jussieu, e Ventenat lo definirono l'Inviglio del Fiore, prodotto dall'espansione corticale del Pedoncolo; il Cavanilles la Parte, che copre la Corolla e gli Organi sessuali prima di schiudersi, ma il Mirbel più precisamente lo determina dicendo, esser desso la Parte più esterna del doppio Perizonio prodotta dalla Corteccia, di cui ha sovente la consistenza, ed il colore erbaceo. Prima di progredire giovarà farvi conoscere, che se ne' Fiori completi le definizioni di Mirbel, che di Cavanilles determinano il Calice tra gl'Integumenti Fiorali

Perigynanda.

Perigynanda di Necker, le medesime però non servirebbero allo stesso oggetto ne' Fiori incompleti acalicati ed apetali per esser questi provveduti di un solo Invoglio: riconobbe la penetrazione dello stesso Linneo, che non erano esattamente circoscritti li veri limiti delli due Invogli fiorali Calice e Corolla così che si trovò sovente incerto nel determinare l'indole dell'Invoglio semplice in alcune Spezie, come chiaro risulta dal modo d'indicarlo Corolla, nisi Calycem velis. Credette lo Scopoli di dissipare questa incertezza con le seguenti norme: Involucrum Floris si unicum, tunc dicitur Calyx; si duplex, tunc primum est Calyx, aliud Corolla; si triplex, tunc primum est Calyx primus, aliud Calyx secundus, tertium Corolla, soggiungendo: ita primo intuitu quisque dignoscet quid sit Calyx et quid Corolla, quin opus sit quaerere an ille ex Cortice, haec vero ex Libro oriatur; nec dubius imposterum haerebit Botanicus an Petiveria Corollam gerat vel Calycem coloratum; an Polygoni involucrum florale Calyx sit vel Corolla; et an Garidella dicenda sit Corollacea, vel Calyce instructa. Questo partito abbenchè proposto da quel valentissimo Botanico non è stato favorevolmente accolto, e fra gli altri il Cav: Lamark volendo assegnare un vocabolo proprio al semplice Invoglio de' Fiori incompleti non esitò denominarlo sempre Corolla, essendo questa l'Invoglio più vicino agli Organi sessuali, nel che venne imitato da taluno senz'attendere ai Pori corticali proposti come diagnostici del Calice, mancando secondo loro nella Corolla, e senza far conto delle Trachee riscontrate in questa e non nel Calice dagl'illustri Ventenat, e Desfontaines. Finalmente Mirbel considerando che in alcuni Fiori gli Organi sessuali sono nudi, ed in altri accompagnati da una fogliolina, che in molti sono circondati da un solo Invoglio talvolta erbaceo quanto il Calice, tal'altra di una sostanza molle quanto la Corolla, o di un'indole neutra, verde cioè nell'esterno, molle, umida, colorata internamente; e che nel maggior numero sono muniti di un doppio Invoglio ora semplice alla base, ora diviso, si è determinato d'indicare il semplice Invoglio de' Fiori col vocabolo Periantio Perianthium, cui sostituì poscia l'altro Perigonio Perigonium, ed inoltre di distinguerlo con gli addiettivi semplice e duplice per determinare col primo l'Invoglio de' Fiori incompleti apetali, e coll'altro quello delli due Invogli de' Fiori completi col conservare però al primo ossia all'esterno il nominativo Calice, ed all'interno l'altro Corolla, così che se a taluno sembrata fosse interessante la notizia della composizione nel Periantio o Perigonio semplice, a ciò provveder potrebbero li tre addiettivi calicino se d'indole erbacea, e verde, corollaceo se d'indole molle, e colorita, neutro se di tessitura erbacea, molle, ed in parte tinta a ricordare l'aspetto d'una Corolla.

Progredendo nell'intrapreso soggetto comprende ognuno facilmente dalla sola

fertilità

fertilità de' Fiori acalicati, che il Calice non si deve annoverare trà gli Organi essen:
ziali della Fruttificazione, ma come un semplice integumento del Fiore. La sua tinta
è ordinariamente verde più, meno carica; in alcune Spezie cade prima che si svolga
il più bello del Fiore; in altre accompagna il Frutto alla maturità; in molte diviene il
Pericarpio acquistando tutta l'apparenza del Frutto; per ultimo sembra, oltre di soste:
nere e difendere gli Organi essenziali del Fiore, che il Calice possa cooperare alla elabora:
zione de' Sughi destinati ad eccitare e promuovere il loro sviluppo, favorire al nutrimento
dello stesso frutto, e supplire agli uffizj delle foglie, nelle ~~[illegible]~~ Spezie, che si adornano
di Fiori pria che si sviluppino le Foglie.

Ora passando a considerare il Calice botanicamente vi dirò che questo Vocabolo si è
tratto dal Greco Calypto, che stà per coprire o nascondere; che di questo Vocabolo si
servirono li Scrittori di cose erbarie per indicare la produzione del Pedoncolo o della stessa
Pianta nè Fiori sessili, quando la medesima parte porti al Fiore un'apposita difesa, e
costituisca l'esterno integumento al medesimo; e che il Cav: Linneo ricordò sette differen:
ti Calici cioè il Periantio, l'Invoglio, l'Amento, la Spata, la Calittra, la Gluma, e la Volva.
A sole cinque sono state ridotte le indicate sette Spezie nella edizione Wildenouviana
della Filosofia Botanica di Linneo, al Periantio cioè, all'Antodio, alla Squama
alla Gluma, ed al Perigonio; e siccome al Cav. Lamarck non menoche ad altri celebri
Instituristi della Scienza Erbaria non piacque di risguardare come Calici molte delle
indicate Spezie o differenze, così per non abusare dell'attenzione vostra, avendola fin:
ora intrattenuta abbastanza sù di alcuni degl'indicati Calici Linneani, parlando dell'
Invoglio, della Spata, ed altri, mi pare che a questo momento sarà sufficiente alla
vostra istruzione la notizia del Periantio Linneano, dell'Antodio, e della Gluma.

Il vocabolo Periantio adunque, che tratto dal composto greco Peri Anthos significa
intorno al Fiore si definisce dal ~~Cav. Linneo~~ nostro Duce: Calyx Plantæ fructificationi contiguus.
* Hedysarum let. b. T. VI. Fig. 2.

Tre sono le differenze di quest'Organo: il Periantio cioè della Fruttificazione, del
Fiore, e del Frutto.

Il Periantio della Fruttificazione racchiude li Stami ed il Germe ossia l'Ovario, Sta:
mina Germenque includens. * Hypericum let. a. L. IV. Fig. XIV

—— del Fiore: racchiude li Stami senza il Germe od Ovario, Stamina absque
Germine continens * Mercurialis let. a. L. VII. Fig. 222.

—— del Frutto contiene il Germe Linneano od Ovario, e non li Stami: Ger:
men absque Stamineibus continens * let. b.

Quanto all'Antodio si definisce dal Wildenow Calyx communis flores multos
in

in Recepraculo sessiles includens Calice comune il di cui Ricettacolo racchiude molti fiorellini sessili: è una spezie d'Invoglio comune, il vero Calice delle Spezie singenesia: che Linneane conseguentemente il vero Antodio di Ehrhart o Cefalancio di Richard, vocaboli tutti, che ricordano direttamente la Calatide di Mirbel, la Perigynanda communis di Necker, ed il Periphorantium di Richard. Non lasciarò a questo momento di avvertirvi, che nell'enunziata definizione Wildenowiana dell'Antodio si desidera la proprietà de' Fiorellini con le Antère unite assieme in cilindro, per la quale questi si distinguono ~~particolarmente~~ da quelli particolarmente capitati ossiano disposti in capolino ad Antère libere, proprietà non trascurata dallo stesso Linneo nel richiamare ad esame il Fiore Composto propriamente detto, avendo aggiunto alla prima definizione sed antheris in cylindrum connatis. Per questo motivo appunto, e per l'oggetto di evitare il sospetto di qualche confusione trà li Fiori Composti propriamente detti, e gli altri Aggregati vi dirò, che ad alcuni, giacchè siamo in tempi di depurare forse al di là la Glossologia Botanica piacerebbe piuttosto impiegare li vocaboli Phorantium e Periphorantium di Richard a favore della sola Infiorazione in Capolino per indicare il Calice comune de' medesimi, come l'altro di Necker Elytriculi a favore de' suoi fiorellini. Dell'Antodio Wildenowiano finalmente o Calice comune di Erhart vi offre l'esempio il Chrysanthemum * let. d. T. T. VI Fig. XVI.

Per quanto poi spetta alla Gluma, detta volgarmente Pula e Loppa, è questa la sola Spezie di Calice, che oltre il Perianthio ed il Perigonio di Ehrhart semplice, doppio, o neutro avrebbe desiderato il Cavanilles che si rispettasse a favore delle Gramigne. Questo Calice si distingue anche sotto le denominazioni Gluma exterior, Gluma calycinalis, Tegmen del de Beauvois, e Lepicena di Richard. E' definita da Linneo Calyx Graminis Valvis amplexantibus Calice della Gramigna colle Valve, che si abbracciano, le quali Valve terminano sovente in una Coda o Filo, che si chiama Resta, Arista.

Rivolgendomi ora alla parte pratica del Calice premetterò che da prima si considera come proprio, comune, e parziale, e che le principali sue differenze, come pure gli Addiettivi sono comuni al Periantio: dicesi quindi:

Proprio, Proprius: racchiudendo un solo Fiore. Hedysarum let. b. * T. T. VI. Fig. I.

Comune, commune: contenendo, sostenendo, o portando sullo stesso Ricettacolo molti fiorellini, e sù di questo richiamarò alla vostra memoria quanto vi dissi intorno all'Antodio. Calendula * let. d. Fig. XVII.

Parziale, Partialis: è il piccolo Calice d'ogni fiorellino, che fa parte del fiore Aggregato propriamente detto. Scabiosa let. f. Fig. XI.

Merita inoltre tutta l'attenzione il sito di quest'Organo relativamente al Germe od

Ovario

Ovario, poichè considerandosi sotto questo rapporto viene distinto dalli Sessualisti in superiore ed inferiore superus et inferus, addiettivi non approvati dalli Metodici, dalli quali si considera invece come Libero ed Aderente, Liber non adærens, et adhærens, e tanta si è la sottigliezza di taluni, che non trascurano per fino il Semiaderente Semiadhærens Semisuperus, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ così distinto se unito al Germe od Ovario per un qualche tratto della sua lunghezza. Si rifletta poi che il Calice superiore superus de' Sessualisti corrisponde all' aderente adhærens de' Metodici, il quale nascendo dalla base del Germe per così dire lo fascia, ed allo stesso si unisce con le proprie lacinie o frangie libere e superiori al margine, e corrisponde alla Frase di Tournefort Calice, che passa in frutto, ed all'altra Linneana ~~Calice~~ Germe inferiore e Calice superiore * Rosa T. T. IX. fig. V. let. b., e che l'inferiore inferus de' Sessualisti non è che il Libero o non Aderente, Liber, non adhærens delle stessi Metodici, trovandosi separato intieramente dal Germe, e corrisponde del pari alla Frase Tournefortiana Pistillo, che passa in frutto, come all'altra Linneana Calice inferiore e Germe superiore * Antirrhinum T. T. XV. 22. let. d.

Premesse le differenze primarie del Calice ~~del~~ o Periantio passo a farvi conoscere ~~[illegible]~~ le principali quelle tratte dal numero, dalla composizione, dalle parti, dalle lacinie, dalla figura, dal margine, dalla proporzione relativamente alla Corolla, dalla Durata ec.

Dicesi adunque:

Calice semplice, simplex: se unico e solo, o di un solo giro di foglioline o Sepali così denominate dal De-Candolle, Foliola, Phylla, Sepala * Colutea let. b. T. T. IX. Fig. IX.

—— duplice o doppio, Duplex: se rappresentato da due Calici, Malva * nella quale le letterine c. c. il Calice esterno trifillo o trisepalo, let. d. d. ~~le~~ l'altro interno monofillo monofillo od unifillo, o monosepalo. T. III. Fig. VI.

—— composto, compositus, : questo si conforma da molte foglioline o sepali ammassati ed in più giri disposti * Scabiosa let. b. T. VI. Fig. VIII.

—— embriciato, squamoso, Imbricatus, squammosus: composto di foglioline, o di squamme, le quali ~~che~~ allargandosi si allontanano al di fuori Conyza squarrosa LXXXVI. let. a. b.: avvertite, che questo dietro la Scuola Metodica si denomina Peryginanda communis dal Necker, Periphorantium dal Richard, Antodium di Wildenow cioè il Calyx communis di Linneo.

—— caliculato, accresciuto, rinforzato, calyculatus, auctus: quando il Calice principale venghi rinforzato alla base da foglioline o da squamme in guisa di conformare una spezie di Calicetto accessorio Calyculus. Dianthus * let. c. T. T. V. Fig. XIV.

—— Monofillo, Monosepalo, Monophyllus, Monosepalus: conformato di una sola foglia o sepalo, ed in questo si considerano tre diverse Regioni, cioè il Tubo, la

Fauce

Fauce, ed il Lembo come il Calice nell' Hyosciamus*, nel quale le lett. a a. T. T. I. Fig. XI.
segnano il Tubo Tubus quella parte cioè della sua lunghezza simile ad un cannello; la let. b. la Fauce o Gola Faux ossia l' orificio del detto Cannello; le lett. cc. il Lembo Limbus, ch' è quella parte superiore della Lamina, che si prolunga inferiormente al di là della Fauce o Gola.

Difillo o Disepalo, Diphyllus, Disepalus: se composto di due foglioline o sepali. Chelidonium * T. T. IV. Fig. XXII. let. b. Trifillo o Trisepalo, Triphyllus Trisepalus di tre foglioline o sepali * Tradescantia T. T. V. f. XXIII. let. c. Tetrafillo o Tetrasepalo Tetraphyllus, Tetrasepalus: se di quattro * Lunaria T. T. IV. X. let. b. e così con gli addiettivi composti dalle Dizioni numeriche e dal vocabolo Phyllus o Sepalus sino al numero dalli cinque ai dieci, dopo il quale dicesi Polifillo o Polisepalo Polyphyllus, Polysepalus. E siccome il Calice monofillo o monosepalo talvolta è intiero integer, talaltra il suo margine ha delle dentature, così si distingue bidentato, tridentato quadridentato; ora è fesso ossia diviso, ed in tal caso si attende all' estensione delle divisioni così che se queste non oltrepassino di molto la metà della lunghezza del Calice, e per esempio siano due, il Calice allora si distingue coll' addiettivo bifido o labiato labiatus, ed accade lo stesso alle due divisioni o labbra, distinguendosi queste con gli addiettivi superiore ed inferiore, Labium superius et inferius Salvia * let. b. c. d. Ma se le divisioni calicine fossero tre, trifidus si dirà come T. LXXXIV. Fig. IX.
nell' Asarum T. T. VI. fig. XIX. let. b., e relativamente al numero delle divisioni quadrifido, quinquefido, multifido. Avvertite inoltre, che se le dette divisioni calicine e marginali nello stesso Calice oltrepassano la metà della sua lunghezza ed arrivano quasi alla base, in questo caso la desinenza fidus negli Addiettivi, ~~[illegible]~~ si cangia in tus, per esempio spartito, Partitus, bipartitus, tripartitus, quadripartitus, quinquepartitus; e finalmente avvertite che, le divisioni calicine essendo larghe al margine, ~~[illegible]~~ acquistano le medesime in tal caso la denominazione di Lobi, e dal numero di questi dicesi il Calice bilobo, trilobo, quadrilobo.

Molti sono poi gli addiettivi del Calice quanto alla figura per esempio ventroso ventrosus: se turgido e gonfio nel mezzo * Sonchus LXXXVI. fig. II.

—— Tubuloso, Tubulato; fatto a canello, Tubulosus Tubulatus: se conformato in tubo * Dianthus let. c. T. T. V. Fig. XIV.

—— Emisferico, Hemisphaericus: se ricordi la metà di una Sfera * Chrysanthemum let. d. VI. Fig. XVI.

—— Eretto, Ritto, Erectus: Nicotiana * let. b. III. Fig. X.

—— Patente, Patens: allargandosi le sue parti nel distendersi * Brassica let. a. Fig. XVIII.

Calice

Calice rivoltato, Reflexus: se le parti, che lo conformano, siano rivolte al di fuori verso la Radice * Caura let. a.

L. T. III. Fig. XVIII.

——— clavato, Clavatus: ingrossandosi verso l'apice nella forma di una mazza * Silene * let. a.

T. II. Fig. XVI.

Abusavei della vostr' attenzione, se più a lungo la intrattenessi nell'arida e stucchevole dimostrazione degli esemplari rappresentanti tant' altri caratteri differenziali del Calice per essere facili ad intendersi ed a vedersi con la semplice imaginazione per esempio il globoso, angoloso, arido, scabro, peloso, seghettato, pennato, acuto, ed aguzzo, eguale ed ineguale nelle sue parti, più lungo ed eguale, relativamente alla Corolla e soltanto vi sia presente che il Calice quanto alla durata dicesi caduco, caducus cadendo coll'apertura del Fiore; decíduo deciduus, cadendo dopo la fioritura; marcido, marcescens, quando infradiciato s'inaridisca senza cadere; durevole persistente, persistens accompagnando il Frutto sino alla maturità.

Poco mi resta intorno al Calice Linneano Caluma, dovendo avvertirvi soltanto che gli Addiettivi anglume, biglume, triglume, uniflora, biflora, moltiflora, munita di Resta o Restata, o mutica indicano o il numero delle Caluma o Loppe, che compongono quel Calice, o quello de' Fiori in esso contenuti, o l'armatura della Caluma, munita o no di Resta, Arista de' Latini.

La Parte più colorita e brillante, la più vaga e di sovente odorosa, di molte e delicata tessitura nel Fiore Completo, destinata a difendere e custodire gli Organi essenzialmente fruttificanti, alla quale incombe l'apparato più pomposo nell'epoca de Sponsali nelle Piante si chiama Corolla, Perigonio interno, Perigynanda interior de Nechar, e si distingue sotto la denominazione Corollina, Corollula ogni piccola Corolla quella particolarmente de Fiorellini costituenti li così detti Fiori compositi o syngenesiaci denominati dallo stesso Nechar Elytricoli Elytriculi con alcuni altri degli Aggregati propriamente detti. Della Corolla.

Ripete questo Organo la sua origine da quei strati corticali attinenti al così detto Libro più vicini all'Alburno, ed alla sostanza legnosa: per il che non accordaremo al Cavanilles di esser debitrice la Botanica di questa cognizione anatomica al sapere del celebre Jussieu, poiché molto prima eravamo avvertiti dal nostro Duce Linneo essere il Calice la corteccia della Pianta nel Fiore, ed il Libro la Corolla, Calyx cortex plantæ in flore præsens. La Corolla per nè Muschi dicesi Calicina Calyptra, la quale si è una membrana conica, che copre la sommità della Teca od Urna su cui mi darà motivo d'intrattenervi la vostra lodevole attenzione l'esame delli differenti Pericarpj. Nelle Graminacee taluni discrissero la Corolla coll'aggiungere l'altro vocabolo come addiettivo Gluma, Corolla Gluma, non altrimenti da quanto vi dissi intorno al Calice della medesime: siccome però nella composizione si della Corolla che del Calice vi concorrono una o più Glume, le quali diconsi anche Valve e Valvole, Valva Valvula, così tanto alla Corolla quanto al Calice ne vengono gli addiettivi univalve, bivalve, univalvis, bivalvis. Altri poi col vocabolo Gluma indicarono il Calice distinguendo coll'altro Corolla le Glume o Valve più interne. Lo Sprengel nel Tentamen Flora Italensis impiegò la Gluma per indicare sì il Calice che la Corolla, aggiungendo per il Calice alla Gluma l'addiettivo esterna, e per la Corolla l'altro interna. Non lascierò inoltre di avvertirvi che il Desvaux chiamò Glumella una specie di Perigonio d'indole e struttura della Gluma, situato all'intorno degli Organi Riproduttori, denominata da qualch'altro Gluma interna, e Gluma Corollina, la quale dal de Beauvois venne descritta col vocabolo Stragula che dal medesimo sotto la denominazione Lodicola si distinguono certe Squamme carnose in quella specie di Nettario mancante però in molte Graminee, posto d'intorno al Pistillo, descritto dal Richard sotto la denominazione Glumella; e che alle valve costituenti tanto la Gluma quanto la Glumella, risguardate dal medesimo altrettante Paglicce Palee, il Desvaux diede il nome o vocabolo proprio Spathella.

Il più interessante a conoscersi intorno al Calice ed alla Corolla Gluma vi offrirà il

Genere

Genere Rottboelia, dove le lett. a a. indicano le Valve o Valvole costituenti il Calice Gluma J. IV. Fig. VI.

ossia la Gluma esterna dello Sprengel, e le lett. b b. le Valve o Valvole interne, ossia la Corolla Gluma o Gluma interna. Quanto vi esposi finora intorno ad alcuni Organi, de' quali sono particolarmente fornite certe Corolle non bastò tanto e tanto a soddisfare l'occhio attento e l'accuratezza del Chiarissimo De-Candolle, che in alcune avendo osservato non solo certe Appendici o Squamme, credette distinguerle col vocabolo Corona, che non trascurò il Linneo come rilevarete nell'indicarvi li così detti Nettarj, ma eziandio una certa prominenza circolare alla base della Corolla in alcune Stapelie, alla quale s'impose il vocabolo Orbicolo Orbiculus: sorpassando però qualch'altra minutezza mi rivolgo a quanto più importa di conoscere intorno alla Corolla, la quale viene conformata da uno o più pezzi detti Petali Petala, il di cui numero uguaglia ordinariamente quello delle Foglioline o Sepali, che costituiscono il Calice non sempre però, nascendo per lo più ogni Petalo nel piccolo spazio o vacuo, che resta trà due foglioline o sepali.

Il Cavalier Linneo, e li di Lui Seguaci approfitarono molto della Corolla, oltre il celebre Tounefort nella compilazione del suo Metodo Corollistico, nella scelta de' Caratteri specifici, attendendo alla sua composizione, al numero cioè de' Petali, che la conformano, alle sue lacinie o partizioni, alli così detti Nettarj Nectaria, de' quali è talvolta provveduta, alla figura inoltre, all'eguaglianza, al margine, alla proporzione, al luogo, ed alla durata, dicendo Corolla differens est quoad Petala, lacinias, nectaria, figuram, aequalitatem, marginem, proportionem, locum, durationem. Noi però desiderosi di conoscere tanto il linguaggio dei Sessualisti quanto l'altro de' Metodici non seguiremo scrupolosamente l'ordine degl'uni, ne degli altri, bensì quello, che più potrà facilitare la pura Terminologia o Tecnologia dell'una, e dell'altra Scuola.

Incominciando dalle differenze, che non abbisognano di essere presentate all'occhio per ben conoscerle, ripeterò quanto alla durata presso a poco ciò che v'indicai intorno al Calice: dicesi adunque durevole e persistente Peristens, accompagnando il Frutto alla maturità; caduca, cadendo sbocciato il Fiore; Decidua, col cadere dietro la Fioritura insieme con gli Stami cum Floris casu, cioè dopo fecondato il Germe od Ovario, non dopo maturato il Germe come si espresse il Cavanilles; marcida, marcescens infradiciandosi senza cadere.

Per quanto poi risguarda il sito della Corolla, attendete che li due addiettivi superiore ed inferiore supera et infera impiegati dalli Sessualisti esattamente non marcano la sua inserzione relativamente al Germe od Ovario, l'addiettivo Supera non indicando ne distinguendo la Corolla sovrapposta all'Ovario dall'altra inserita sull'estremità del Calice aderente, ne l'altro Infera caratterizza l'inferiore

all'

all'Ovario, ne l'altra, che nasce d'intorno, o sopra lo stesso. Ci avvisa il Chiarissimo Jussieu che la Corolla discrepat ut pote perigyna seu infixa Calyci Germen ambienti; aut epigyna Pistillo imposita, aut hypogyna sub eodem inserta, ch'è quanto dire;

Perigina: se inserita sul Calice, che circonda il Germe * Rosa — Tav. LXXX. Fig. I. II.

Epigina: se sovrapposta al Pistillo * Atractylis let. h. — L. T. IV. Fig. XV.

Ipogina: se inserita di sotto al Pistillo * Cochlearia let. a. — T. T. IV. Fig. IX.

La Corolla poi viene distinta in due primarie Spezie, generalmente in ragione de' Petali, che la conformano, e sono la Monopetala e Polipetala: dicesi Monopetala, se formata di un solo Petalo, e tale si riconosce cadendo intiera e forata di ordinario nel centro, ne lasciarò di avvertirvi che il De-Candolle all'addiettivo indicato monopetala sostituì l'altro Gamopetala, intendendo abbracciare con questo anco le Corolle composte di più Petali uniti però alla base a costituire un solo Pezzo * Borago. — T. T. II. Fig. VIII.

—— la Polipetala ossia Moltipetala, Polypetala, multipetala: se composta di più Petali * Dianthus: avvertite però che il Link denomina Catapetale le Corolle a di lui credere decisamente Polipetale, abbenchè li Petali nelle medesime siano leggiermente assieme uniti al di dentro come nelle Malvacee tenute Monopetale dallo stesso Tournefort. — Fig. XVII.

Nella Corolla Monopetala si considerano il Tubo ed il Lembo oltre la Fauce ossia l'orificio del Tubo. Si rappresentano le indicate differenti regioni nel Fiore * Primula, dove la Parte inferiore cc. indica il Tubo. la superiore a a il Lembo Limbus, la parte di mezzo, che si distende per formare il detto Lembo, la Fauce Faux. Riconoscerete con la pratica li caratteri somministrati dalle indicate differenti regioni, li quali riescono utilissimi per determinare molti Generi, e moltissime Spezie: trovarete di fatti il Tubo Tubus accompagnato dagli addiettivi ritto rectus, curvo curvus, cilindrico cylindricus, gracile, filiforme, panciuto; la Fauce chiusa, più larga del Tubo, prominente, nuda, ghiandolosa, pelosa; il Lembo arrovesciato resupinatus, disteso ed aperto patens. Questa Corolla poi sarà Regolare od Irregolare: si dirà Regolare Regularis avendo eguale il Tubo per tutta la lunghezza, ed il Lembo intiero o diviso in parti o segmenti eguali * Nicoriana let. a., Irregolare, essendo ineguale il Tubo, ed il Lembo diviso in segmenti o lacinie disuguali. Salvia. Inoltre molte sono le differenze della Corolla monopetala regolare, trà le quali abbisogna conoscere la — T. T. II. Fig. VI. — T. T. III. Fig. X. — I. Fig. XIII.

—— Campaniforme, Campanulata, Accampanata, Campaniformis: se mancando il Tubo si allarghi il Lembo nella forma di Campana * Campanula, della quale contansi alcune differenze, tra le quali la — II.

Corolla

Corolla campaniforme tubulata od allungata, Campaniformis tubulata od oblonga,
che rappresenta una campana più lunga che larga, quasi cilindrica o fatta in cannello
* Convallaria Polygonatum T. I. tt. Fig. tt.

——— campaniforme globosa, a sonaglio, Campaniformis globosa, ricordando la figu-
ra di un globo: * Hyacinthus Botryoides let. a. J. VII. Fig. I.

——— orciuoliforme od a Orciuolo, Urceolata: tanto simile alla globosa, che da taluni
non viene distinta * Arburus Unedo T. I. tt. Fig. IV.

——— campaniforme allargata, patente, aperta Detta anche Malvacea, Campanifor-
mis patens, expansa: allargata nel lembo, e meno lunga che larga * Malva III. Fig. VI.

——— imbuiriforme, Infundibuliformis: fatta ad Imbuto o Tromba col Lembo allar-
gato in guisa, che rappresenti un cono cavo allungato in Tubo * Mirabilis let. a. Fig. XII.

——— ipocrateriforme, napiforme, Hypocrateriformis: se conformata in guisa di
Sottocoppa o Napo o Tazza, avendo il Lembo sostenuto da un Tubo cilindrico. Primula II. Fig. VI.

——— ruotata, stellata, Rotata: quella col
~~se~~ Lembo disteso, ed il Tubo cortissimo * Borago Fig. IX.

——— monoglossa, unilingue, Monoglossa: conformata da un Petalo solo non riunito
alla base, ed inserito ad un lato degli Organi Sessuali a guisa d'unghia, il quale innalzan-
dosi si divide, da non confondersi col Fiorellino ligulato o Corolla ligulata. Sollieva Fig. XXVII.

Descritte le primarie differenze della Corolla monopetala od unipetala regolare, passiamo
a quella della Irregolare, il di cui Lembo d'ordinario si conforma in due labbra o lacci-
nie. Tra queste vi indicarò la Labiata, l'Unilabiata, l'Arrovesciata, la Masche-
rata, alle quali dietro il De-Candolle aggiungerò l'Orchidea, quantunque risguardata
tra le Polipetale irregolari anomale: dicesi adunque la
Corolla Labiata o a due labbra, labiata, bilabiata: la Tubulosa alla base col Lembo
diviso in due parti, labbra o labbi * Salvia T. I. Fig. XIII.

——— unilabiata: cioè, la stessa Tubulosa alla base, nella quale il Lembo
non si divide, allungandosi in un labbro solo * Ajuga let. a. b. IV. Fig. VII.

——— arrovesciata, rovesciata, resupinata: col Labbro superiore al con-
trario cioè inferiormente situato.

Si avanda però nella Corolla labiata vengono dalli Botanici particolarmente indi-
cate alcune regioni per esempio come nella Salvia ^ per esempio il Labbro superiore, che I. Fig. XIII.
rappresenta una Celata, un Morione od Elmo dicesi Galea let. a; il Labbro
inferiore si distingue col vocabolo Barba e Labellum let. b.; l'apertura delle due
Labbra ossia Bocca, Rictus let. a. b. e la parte più allargata del Tubo vicina
all'apertura Gola, Gula, Faux. let. c.

Corolla Mascherata, Personata: è la Corolla labiata con la fauce più o meno
chiusa

chiusa pel rigonfiamento del Labbro inferiore * Antirrhinum Linaria. In questa L. T. II. Fig. X.
Corolla la Parte esterna lett. a a formata dalle due Labbra dicesi Bocca Rictus, e
la parte interna del Labbro superiore Palato Palatum lett. b. Taluni però vogliono
la Corolla mascherata o personata la vera ringhiosa, ringente Ringens, ed altri
chiamano ringhiosa anche la labiata, quand' altri ~~ancora~~ distinguono ~~la~~ ancora la labiata
dalle Labbra trà loro più o meno vicine, volendo ringhiosa l'altra con le Labbra
trà loro divergenti.

—— Orchidea: Corolla o Perigonio di molti lobi tra loro separati profondamente,
dè quali li superiori sono eretti, e denominati Galea, Elmo, Morione, Celata: Or-
chis lett. f., l'inferiore spiegato e disteso di varia forma lett. g. ~~denominato~~ distinto con la denominazione La- L. V. Fig. VI.
bretto Labricciuolo Labellum. Tanto in queste Corolle, quanto in alcune Monopetale
irregolari particolarmente nelle Mascherate o Personate, come pure in altre Po-
lipetale ~~[illegible]~~ si osservano alcune appendici, le quali rappresentano talvolta una
spezie di Sprone indicato da Carlo Linneo ~~con~~ trà li differenti Nettarj, per cui tali Co-
rolle si distinguono coll' addiettivo Calcarate lett. c * Delphinium. Vi dirò inoltre, che T. II. Fig. XXVIII.
siccome li Fiori acquistano ordinariamente la denominazione dalle Corolle, così al Ce-
lebre Tournefort per non accrescere soverchiamente le loro differenze ~~dalle Corolle~~, sotto
la denominazione di Fiori monopetali anomali piacque di riconoscere tutte l'altre Co-
rolle Monopetale irregolari per esempio quelle dè Generi, e delle Spezie Digitalis,
Aristolochia, ed altre. XIII. Fig. XIV.

Ora passando alla Corolla Polipetala ~~anche questa distinta~~ distinta del pari in regolare ed irregolare,
è quella in genere composta di più Petali liberi, ~~ed~~ ossia in nessuna parte assieme uniti.
In ogni Petalo ~~poi~~ si considerano due Regioni, come nella Brassica, la quale con IV. Fig. XI.
la lett. h. ~~indica la~~ viene indicata parte inferiore di uno delli quattro Petali detta Unghia Unguis,
quella cioè che con il Petalo si attaca al Fiore, e con la lett. b. la parte superiore dello stesso
Petalo, denominata Lamina. Resta d'avvertirvi che la Corolla Polipetala regolare si
è quella, nella quale tutti li Petali sono eguali, simili, e simetricamente disposti ed in
circolo * Ranunculus; ed irregolare quando venghi rappresentata da Petali disu- II. Fig. II.
guali * Genista lett. a. VII.

D'ordinario la Corolla Polipetala regolare viene distinta con gli addiettivi tratti dal
numero dè suoi Petali, per esempio di due Petali, Dipetala * Circaea. II. Fig. XXIV.
—— di tre Petali, Tripetala * Tradescantia V. Fig. XVIII.
—— di quattro Petali, Tetrapetala * Cheiranthus II. Fig. XV.
—— di cinque Petali, Pentapetala * Rosa IX. Fig. V.
—— di sei Petali, Hexapetala * Leucojum V. Fig. XX.

Corolla

——— si sel. Bianchi, Piccola Bolletta a Tacconi Nn. 1. Fig. xx.

——— si cinque Bolette, Bianchetta a Rosa 2. Fig. x.

——— si tenuta Bolette, Tenerbianchetta a Chiaretti 3. Fig. xi.

——— si sei Bolette, Turchetta a Tavolozzini 4. Fig. xii.

Numerato se, tutti Bolette, ben cinquanta si, ove sopra Bolette a Cinque 5. Fig. xiii.

Distinguesi la Cavolle Bolletta Addolcita alcune giuntine con gli aggiuntini tanti qui 6. xiv.

Bisogna a Cavolle a Bolletta Addolcita . Bisogna Bianchi, Addolcimenti 7. Fig. xv.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 8. Fig. xvi.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 9. Fig. xvii.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 10. Fig. xviii.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 11. Fig. xix.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 12. Fig. xx.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 13. Fig. xxi.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 14. Fig. xxii.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 15. Fig. xxiii.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 16. Fig. xxiv.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 17. Fig. xxv.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 18. Fig. xxvi.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 19. Fig. xxvii.

Cavolle Bolletta Addolcita, Bolletta Addolcita Bianchi, Addolcimenti Bianchi, Addolcimenti 20. Fig. xxviii.

Corolla molripetala o Polipetala: se il numero de' Petali sorpassi il Nove * Sempervivum L. 11. Fig. XXIV.

Dal numero inoltre, e dalla disposizione simmetrica ossia regolare de' Petali si distinguono la

Corolla cruciformeo cruciata: se composta di quattro Petali disposti in croce cioè gli uni rimpetto agli altri * Cheiranthus T. 12. Fig. XV.

——— cariofillea, Charyophyllea: se conformata da cinque Petali, le di cui Lamine allargate o distese hanno l'unghie nascoste in un calice tubuloso * Dianthus V. Fig. XIV.

——— gigliacea, Liliacea: formata di sei Petali ordinariamente disposti circolarmente od in guisa d'una Campana * Lilium: avverrite però che il Celebre Tournefort riconobbe come Gigliacee alcune Corolle formate di sei, ed altre di tre, ed anche di un solo Petalo Fig. XIX.

——— rosacea: se composta di cinque o più Petali eguali disposti in giro * Rosa Tav: LXXX. Fig. 1: 22.

Ora non restano a riconoscersi che due Corolle, le quali appartengono alle Polipetale irregolari, quelle cioè paragonate dal Corpo alle Farfalle dette Farfallone, o Papilionacee, ed Anomale

Incominciando dalla Corolla Farfallina o Papilionacea: questa risulta da quattro o cinque Petali disuguali disposti in modo di ricordare sovente la forma d'una Farfalla. Non lascio di avvertirvi che in alcune li Petali sono tra loro separati, in altre uniti per l'unghie loro formando un solo corpo, in molte il solo Petalo superiore resta libero, ~~e altre uniti~~ e gli altri sono tra loro alterni, conformando un tubo alli Filamenti degli Stami. Tournefort denominò particolarmente ognuno delli suoi differenti Petali, distinguendo col Vocabolo Stendardo Vexillum il Petalo superiore * Cremistra Lem. f.; Ale Alæ, li due laterali ora allargati ed ora adossati Lem. g.; e Carena Cavum, & Scaphium di Link Lem. d. l'inferiore paragonato al fondo della Nave, la qual carena consta talvolta di un solo, o per lo più di due Petali. T. I. VII.

——— Anomala finalmente si appella tra le irregolari Polipetale quella qualunque, li di cui Petali sono disuguali oppure irregolarmente disposti, nel di cui numero faceva parte l'Orchidea come intendesi, ora referita dal De Candolle tra le Monopetale o Gamopetale * Viola II. Fig. XXVI.

Parvemi ancora intrattenervi in altre Corolle sì monopetale che molripetale regolari ed irregolari, se volessi attendere al proteiforme aspetto delle medesime, alle divisioni, ed alle loro denominazioni, abusarei però senza proposito della vostra attenzione, e del breve tempo assegnato alla Scuola Botanica, e tanto più volentieri le sorpasso, marcando gli Addietrivi che le ~~compagnano~~ accompagnano, le loro proprietà con tanta esattezza e precisione d'non abbisognare ne di spiegazioni, ne di esempj per intenderne il significato, e per riconoscerle

De' Nettarj

Il Chiarissimo Anton-Lovenzo Jussieu dopo aver descritto gli Organi essenziali ed accesso- De' Nettarj.
rj del Fiore Completo, il Calice cioè, la Corolla o Perianzio, o Doppio Perianzio, l'
uno e l'altro Sesso, oltre il Ricettacolo, intorno al Nettario così si esprime: his
addit Linnaeus Nectarium, quo nomine designat partes praedictis Florum organis
additas, et structura diversissimas, et sunt Glandula, Seta, Squamula, Appendices
Tubercula, Fovea, Sulci, calcaratae et cornutae Propagines etc. poco dopo soggiungendo
Agitandum e Scientia Botanica Nomen vagum nimis, descriptionibus et characteribus
implicandis idoneum, et revocandae potius ad singula Organa Partes pro Nectario habitae
nunc primum Nomine appellandae; ne a torto per la verità. Imperciocchè tanto
dal Cav: Linneo, come dal maggior numero de' Botanici di Lui seguaci si sono per lo
più considerati come Nettarj, tutti gli Organi dal Fiore meno il Calice, la Corolla, ed
ambi i Sessi, si scernenti un vero Nettare, od una qualunque essenza tenuissima od
odorosa, che quelli destinati alla sola custodia. Meno severo dei Jussieu, dei Lamark,
dei Ventenat, e dei Cavanelles si mostrò il Wildenow, il quale addottando il Vocabolo Nectarium avverte solamente, che abbisogna distinguerlo dagli Organi che raccolgono e custodiscono il Nettare così dicendo: saepissime Glandula Nectarii nomine saluratur, quum
Mella tantum scateant. Illustris Linnaeus partes nonnullas Nectarii nomine saluravit
quarum usus modo ad ducendum succum mellaeum videatur destinatus; ergo inter partem
nectariferam et Mel ducentem distinguendum est. Fornices in Symphito non sunt Nectaria,
Glandula vero Sinapis, Nectariis adnumerantur. Dallo stesso parere osservato dal
Wildenow si mostra il De-Candolle, il quale accogliendo in parte l'altro di Jussieu ha ri-
tenuto il Vocabolo Nectarium a favore delle sole Ghiandole dal Fiore scernente un
liquore qualunque col riportare nella pregiata di Lui Colossologia al Paragr: 318. molti
Organi, li quali per l'avanti conosciuti e discerni sotto il nome Nettarj ottennero poscia
de' Vocaboli singolari e speziosi: tra questi Egli ricorda da prima lo Sprone Calcar,
che v'indicai versando della Corolla mascherata o personata, detto dal Nectar Productum
e graecamente Conchyum, che rappresenta lo Sprone, un Cornetto ossia una produzio-
ne tubulosa degl'Involgli fiorali, in grazia della quale il Calice o la Corolla, ossia
il Perianzio o Perigonio acquista l'addiettivo Calcarata o Calcarato presso li Moder-
ni. Il Tropeolum * con la lettera qui offre l'esempio del Calice calcarato. T. T. rr. Fig. xix.
La Linaria * con la lettera c. la Corolla calcarata. Fig. x
L'Orchis con la lettera a il Perigonio calcarato. Fig. xix
Avvertirò però che negl'indicati tre Generi li Sessualisti al Nettario aggiungono
nel Tropeolum e nella Linaria l'addiettivo fistuliformis, subulatum, e nell'altro Orchis
l'altro Monofillo Monophyllum,

Ora

Il Chiarissimo Anton-Lorenzo Jussieu dopo aver descritto gli Organi essenziali ed accessorj del Fiore Completo, il Calice cioè la Corolla o Perianto, e Doppio Perianto, l'uno e l'altro Sesso, oltre il Ricettacolo, intorno al Nettario così si esprime: his addit Linnaeus Nectarium, quo nomine dessignat partes praedictis Florum organis additas, et structura diversissimas, ut sunt Glandulae, Sera, Squamulae, Appendices Tubercula, Foveae, Sulci, calcaratae et cornutae Propagines etc. poco dopo soggiungendo Rejiciendum a Scientia Botanica Nomen vagum nimis, descriptionibus et characteribus implicandis idoneum, et revocandae potius ad singula Organa Partes pro Nectario habita, nunc primum Nomine appellandae; ne a torto per la verità. Imperciocchè tanto dal Caro Linneo, come dal maggior numero de' Botanici di Lui seguaci si sono per lo più considerati come Nettarj, tutti gli Organi del Fiore meno il Calice, la Corolla, ed ambi i Sessi, si secernenti un vero Nettare, od una qualunque essenza tenuissima ed odorosa, che quelli destinati alla sola custodia. Meno secreto dei Jussieu, dei Lamarck, dei Ventenat, e dei Cavanilles si mostrò il Wildenow, il quale addonando il Vocabolo Nectarium avvertì soltanto, che affisogna distinguerlo dagli Organi che raccolgono e custodiscono il Nettare così dicendo: saepissime Glandulae Nectarii nomine saluntur, quum Mellis tantum scateant. Illustris Linnaeus partes nonnullas Nectarii nomine salutavit, quarum usus modo ad tuendum succum melleum videatur destinatus, ergo inter partes nectariferam et Mel ruentem distinguendum est. Jovinces in Symphito non sunt Nectaria, Glandulae vero Sinapis, Nectariis adnumerantur. Dello stesso parere esternato dal Wildenow si mostra il De-Candolle, il quale accogliendo in parte l'altro di Jussieu ha ritenuto il Vocabolo Nectarium e favore delle sole Chiandole del Fiore secernente un liquore qualunque col riportare nella pregiata di Lui Glossologia al Parogr: 3. a. molti Organi, li quali per l'avanti conosciuti e distinti sono il nome Nettarj, ottennero poscia de' Vocaboli singolari e speciosi: tra questi Egli ricorda da prima lo Spyone Calice, che v'indicai versando della Corolla mascherata o personata, detto dal Nettar Productum e grecamente Centhyum, che rappresenta lo Spyone, un Cornetto ossia una produzione tubolosa degl' Invogli fiorali, in grazia della quale il Calice o la Corolla, ossia il Perianto o Perigonio acquista l'addiettivo Calcarata o Calcarato presso li Metodici. Il Tropeolum * con la lett. qui oltre l'esempio del Calice calcarato. T. T. 11. Fig. XIX.

La Linaria * con la lett. c. la Corolla calcarata. Fig. X.

L'Orchis con la lett. q. il Perigonio calcarato. Fig. XIX.

Avvertire però che negl'indicati tre Generi li Sessualisti al Nettario aggiungono nel Tropeolum e nella Linaria l'addiettivo lesiniforme, subulatum, e nell'altro Orchis l'altro Monofille Menophyllum.

Ova

Ora passando alle denominazioni di alcuni Organi ritenuti altrettanti Nettarj incominciarò dal

Perafillo, Peraphyllum : il Moench indica con questo Vocabolo alcuni piccoli tubercoli od altre appendici, che si riscontrano sopr'alcuni Calici nelle Scutellarie, e sopra alcuni Perigonj nelle Salsole.

Perapetalo, Perapetalum : lo stesso Moench con questo Vocabolo abbraccia tutte le appendici delle Corolle e de' Petali, denominate dalli Sessualisti Peli, Ciglia, Irsuzie * il Menianthes ve n' offre un esempio con la lett. f. L. I. Fig. XII.

Corona, Corona, Bicchiere Scyphus di Haller, Paracorolla di Link, Nectarium monophyllum cylindricum di Linneo, Nectarium campanulatum : rappresenta questi una Corollina dentro e nel mezzo della vera Corolla o Perigonio * Narcissus T. V. Fig. XVII.

Parapetali, Parapetala : il Link con questo Vocabolo indica quelle parti simili alli Petali situate in un ordine più interno, che da taluni si sono risguardate quai Stami abortiti negli Ellebori * Helleborus L. III. Fig. XIV. 2.

Parastidi, Parastides : Lo stesso Link denomina così que' Filamenti sterili formati da molti ordini di celette, situati trà li Stami ed i Petali, e ricordano quel Nectarium Corona triplex di Linneo * Passiflora lett. a. V. Fig. X.

Parafisi, Paraphyses del W. Fila succulenta Hedwig: di queste v'indicai l'indole versando intorno agli Organi Crittogami, come pure delle Prosfisi Prosphyses, Fila adductoria Hedwig col ~~[illegible]~~ risguardare le Parafisi quai Filamenti sterili framischiati agli Stami nè Muschi, e le Prosfisi come Pistilli imperfetti.

Squamma, Squama : Li Metodici con questa denominazione distinguono ogni ghiandola non nettarifera, ed ogni appendice insolita nè Fiori. Link chiamò Perifilli Periphyllia le squamme, che circondano l' Ovario delle Graminacee abbenchè distinte da qualch' altro come Appendici Appendices, e vi sovenga che il Cav: Linneo trà le Spezie del Calice ricorda la Squamma di un' indole propria per esempio nella Infiorazione Amentacea.

Parastili, Parastylli; Paracarpio Paracarpium; Parastami Parastamina; Sarcoma : questi Vocaboli si sono introdotti tutti dal Link per distinguere nè Parastili li Pistilli abortiti, e gli Organi simili alli Pistilli senza fungerne gli uffici; nel Paracarpio Paracarpium l' Ovario abortito, e quanto si riscontra nè Stami dall' aborto dell' Ovario; nè Parastami Parastamina li Stami abortiti e quanto li ricorda senza fungerne le funzioni; nel Sarcoma una parte carnosa di varia forma presso od intorno all' Ovario, considerata da taluni un' aggregato di Ghiandole, od una sola * Cobæa lett. a LXXXI. Fig. XXX.

Orciuolo

Ora passando alle osservazioni si vedrà Dapprei Augusto [illegible] [illegible]

Ora [illegible] Pompeo [illegible] Pompeo [illegible] Pompeo

Orciuolo, Urceolus, Perigynium Link: quest' Organo rappresenta una piccola vescichetta membranosa o cartilaginosa meno consistente del Sarcoma, la quale circonda l'Ovario nel Genere Carex aperta all'apice onde passi il Pistillo: alcuni la risguardano un semplice Nettario, abbenchè non trasudi ne raccolga un Nettare, altri la vogliono una Corolla, quantunque situata al di dentro degli Stami; altri una Cassula senza far parte del Pistillo o del Frutto. J. IV. Fig. 1. let. a

Stilostegio, Stylostegium: il tante volte nominato illustre Botanico Link assegna questo vocabolo all'allargamento o dilatazione, che nasce dall'unione de' Filamenti staminiferi nelle Asclepiadi, e va a coprire l'Ovario in guisa di Cappuccio, detto Corona dal Wildenow, e Sacco Saccus dal Jacquin. Sono poi sì strane, e bizzare le divisioni di questo Sacco o Stilostegio, che all'illustre Jacquin piacque denominarle particolarmente, distinguendo ~~nel detto Sacco o Stilostegio~~ nel sacco delle Stapelie come Corna Cornua l'estremità provvedute di una punta viva denominata Rostro Rostrum, ch'è il Cornu clavatum di Wildenow, oltre l'Appendice dorsale compressa detta Ala, ch'è l'Appendix dello stesso W., e le Linguette Ligulæ, vocabolo già impiegato dallo stesso Linneo nel riconoscere le Corolline Ligulate ossia Semifloscolose di Tournefort, e non per indicare quelle produzioni, che alterne con le Corna partono dal fondo, finalmente lo Scudo ossia quel disco circolare che abbraccia il Sacco, e supplisce di sovente alle indicate Linguette Ligulæ.

Esposti con la possibile brevità gli Organi differentemente denominati dalli Botanici a noi più vicini in sostituzione al Vocabolo generico Nettario mancarei all'oggetto, che mi sono proposto, se ora lasciassi di farvi conoscere il Nettario considerato particolarmente dal Cav: Linneo con le apposite figure:

Nella Fritillaria: osservarete alla base di ogni Petalo il Nettario emisferico, distinto anche con la frase Nectarium fovea, annoverato trà quelli Linneani Corollæ Petalis internè, ch'è Fovea nectarifera dei Metodici. T. T. II. Fig. XXII

Nel Cypripedium let. a. il Nettario calceiforme Nectarium calciforme L. denominato dal Jussieu Lacinia ventricosa calceiformis. L. V. Fig. VII

In alcune Spezie del Genere Iris let. a. il Nettario longitudinale villosa, Nectarium linea longitudinalis villosa L. ch'è Sulcus longitudinalis nectariferus Juss. T. T. II. Fig. XXX.

Nella Parnassia let. a Il Nettario Squamma, Nectarium squama cordata concava di L. ~~[illegible]~~. Fig. XXXI.

Nella Aquilegia let. b. il Nettario cornicolato N. corniculatum di L. Petalum corniculatum dei Metodici. L. III Fig. XII.

Nella Nigella finalmente let. a li Nettarj bilabiati di L. Petala bilabiata unque ~~[illegible]~~ coartato T. II. Fig. XXVII.

Ma

Vocabolo, Vrsicolus, Bernardinus Iunii, Orsino. Vedasene una picola notizia
Mem[orand]os o cartilagini nuove conservate del Scarpone, le quali chiamo l'Ossia
nel Gonone Corpi oblonghi all'opico oppo posti il Pistillo: alcuni la vizzavano in cosi
Pisto Nebenio, effendo non avanzi ne raccolga un Nichene, alvi la vedano una Capella
Provvenuno situata al giocatore, alvi una Cassula sopra fav pavo del Pistillo
e del Ovario.

Sinfosperia, Sinfisperma: si forse vedo nominato Illustre Botanico Linnè estesa pesta
vocabolo all'allevamento o dilatazione, che nasce dall'unione de Filamenti staminali, sulle
Antofore, e va, e coprano il Ovario in forma di Campanella, pesso Corona del Nettario e
Specie Specie del Jacquin. Sono poi si sovrano e trovano le similitudini di questo e
Sulfurea, che all'illustre Jacquin piacque generalmente pentafillo
and have sepals connected not scarce also Stipulate come Corona Corona Filamen-
to, pronunciato di una punta alga Genium Roma Botanum, che, il Corpo
clavaren di Wilden, oder Appendage Corolla, che, Figura
Glx nello stesso Vil, o la Lingua Lingua, vocabolo Gre, implicato Gallo
stesso Linnaeo nel visionato le Corolline Ligulam ossia Semiflosculosi
Tournefort, e non per relative pueile Involucrum, che alcuna con la Corona
il Stesso, e sulphate gi sovente alle Interne Corpuscula Ligulae.
Estator, con la possibile Grenna, gli Organi Stiferenzione Generazione del Fiore
e non pure, usual in sottintendo al Vocabolo Concetto Nozione maniere Stipite
che misure Pistillo, se ove lascisti se fecer, conoscono il Nozione conoscono Pavone.
Lavorare dal Cav. Linneo con le opportune frigure:

Nella Epidermide: osservazione alla Cose Grigie Foglio il Nuovo in cui Tav. II. fig. xxii
vitro avrete con la Fiore Nectarium Fiore, annovero nuovi Pistilli Linneani Cor
volle Portio Incavo, ch'e, Fiore nectarifera del Nettario.

Nel Cappello Ter. il Nettario celicifera Nectarium celicifloro Linn. T. V. fig. viii
Nella Epidermide: osservazione alla Cose Grigie Foglio il Nuovo in cui Tav. II. fig. xxii
vitro avrete con la Fiore Nectarium Fiore, annovero nuovi Pistilli Linneani Cor
volle Portio Incavo, ch'e, Fiore nectarifera del Nettario.

Nella Nigella finalmente Ter. e il Nettario Glandola Pistilli Fiorale Glandola mine
del Nettario.

Nella Aquilegia Ter. e il Nettario convoluto N. conglobatum del Fiorale Corpuscula T. xxx
cava del

Nella Ranuncolo Ter. e il Nettario Squama Nectarium squama e covgata con
linea longitudinale Nervo. T. c. Cortice longitudinalis nectarifera Fiore. T. xxxi. fig. xxxi.

In alcune specie del Genere Ivi il Nettario longitudinalis nectarifera Nectarium T. I. fig. xxx.
numero del Pistillo Tavola V. Genitalia nectarifera Nectarium T. V. fig. viii

Nella Ranuncolo Ter. e il Nettario Squama Nectarium squama e covgata con
linea longitudinale Nervo. T. c. Cortice longitudinalis nectarifera Fiore. T. xxxi. fig. xxxi.

Nella Nigella finalmente Ter. e il Nettario Glandola Pistilli Fiorale Glandola mine
del Nettario.

Nella Aquilegia Ter. e il Nettario convoluto N. conglobatum del Fiorale Corpuscula T. xxx
cava del

Nella Ranuncolo Ter. e il Nettario Squama Nectarium squama e covgata con
linea longitudinale Nervo. T. c. Cortice longitudinalis nectarifera Fiore. T. xxxi. fig. xxxi.

In alcune specie del Genere Ivi il Nettario longitudinalis nectarifera Nectarium T. I. fig. xxx.
numero del Pistillo Tavola V. Genitalia nectarifera Nectarium T. V. fig. viii

Nella Epidermide: osservazione alla Cose Grigie Foglio il Nuovo in cui Tav. II. fig. xxii
vitro avrete con la Fiore Nectarium Fiore, annovero nuovi Pistilli Linneani Cor
volle Portio Incavo, ch'e, Fiore nectarifera del Nettario.

Nel Cappello Ter. il Nettario celicifera Nectarium celicifloro Linn. T. V. fig. viii

Ma dopo tutto ciò quanto alle differenze del Nettario Linneano, taluno potrebbe interrogarmi, e quali poi sono le proprietà, e gli usi del Nettare?

Intorno al Nettare vi dirò che molti credettero essere ~~il Nettare~~ quel liquore dolce o melito talvolta odoroso di molti Fiori, il semplice prodotto della Rugiada, opinione però non appoggiata ad alcun criterio, molti Fiori essendone a dovizia provveduti ancorchè custoditi nelle Serre, dove non entra quell'umore. Il Carthenser ha poi osservato che il Nettare del Melianthus si discioglie nell'Acqua, nello Spirito di Vino, negli Olj essenziali, e ch'è un solvente delle Materie saponacee; Koelreuter dal Nettare raccolto ne' Fiori del Citrus Aurantium e della Fritillaria Imperialis ha ottenuto coll'evaporazione un Mele; Hofmann nell'analisi del Nettare ottenuto dai Fiori dell'Agave americana ha riscontrato le indicazioni tutte di un'Acido; altri rinvennero negli Organi nettariferi dell'Impatiens Balsamina alcuni grani di Zuccaro cristallizzato, altri per ultimo raccolsero dal Nettare una cera più elaborata di quella somministrata da differenti parti di alcune Specie.

Quanto poi agli usi credette il Chiarissimo Pontedera che il Nettare avesse una qualche analogia coll'Amnios, onde irrorare gli Ovicciolì appena fecondati; lo Sprengel si mostra persuaso che attrar possa gl'Insetti, onde favorire al trasporto del Polline. Clairville gli assegna la proprietà di preparare il Polline pria che passi all'Antera: ma di grazia non potrebbe conciliare ai sughi inaffiatori degli Organi fruttificanti una condizione più attiva, e più idonea ad alimentarli. Questa ipotesi non manca di probabilità, non però comprovata, pur tuttavia è certo che tanto gli Organi nettariferi che il Nettare sono situati ordinariamente e per lo più accanto gli Organi essenzialmente Riproduttori, che quel Fluido abbonda nell'epoca delle Nozze vegetabili, e che consumato il processo misterioso della Fecondazione, gli Organi nettariferi si diseccano, e per lo più cadono assieme con gli Stami, e la Corolla.

Degli

gli Organi nominati si siccano, e per lo più cadono assieme con gli Stami, e le Covolle.

Nasce ordinariamente, che mentre si raccolta nuova Generazione Delle Piante Organi consimili fruttano, che Quei Fiori, che Quasi nulla nonostante, che il Nettare sono siccati, ovvero mutilati, e non le più accurate gli provveduti, non vuoti, compiutamente, Una Femmina d'esse che tanto gli Organi, una conservano più antica, e più grande ed alimentati. Questa Pianta non manca ma gli Stami non Pienamente conducono ai, sughi, Creditori degli Organi Femminei, Cioè gli estratti la Fecondazione gli Procedono, la Polline, più che Pure all'Ovario: mostra Piccolissimo che Quasi Nuova gli Interni, Ovaje Fecondate ed Ovarjo del Pollino, analogia coll' Ammos Orge chiamano gli Ovicelli ovvero Fecondati; le Stami si Ovario per agli un Congiunto il Chiamiamo Pericarpio che il Nome, Mine Semplice

Ceno più elaborato gli Quella Sommiministrano Se gli Pericarpi, per alcune Specie Mine alcuni Quasi il Succhio Carpellazioni, altri per ultimo Vanniccio Gli Nettarium Nell'analisi dei Nettari Quasi Specie Vegano Succhiarsi Ne Nettarato le Piante Ovario, Fiore Gli Nettari Nostri Organi Nostri Fiori, Gli Impianti Piante

Nettarium e delle Tricchia Impossibile Ne Succhio coll'Ovatterato un Nettarium Solucione Delle Piccole Separazione; Nocciolenca Gli Nettare Vacuole Ne Fiori dei Cuscini

Nettarium si Piccoli Acqua, Nella Spirito Ne Vino, Nella Oli, Cetaceali, e chi, e, ma Scure, Sono Non Cuscini Piccoli Numero. Il Centenaria Ne Pari, Ascendono che il Nettare Sei Pieno ad alcun Cuscinetto e Quasi Pressochè Succhio, Cuscinetti nelle Saluzia Ogovato Si Nelle Fiori, Esemplare Pressoche Gelle Singolare Ovipione Pure Non Oppure,

Intorno al Nettare ne Pure, che nelle Cacciatore Cuscino il Nettare Pure Pianta Sopra o molto Pieno e Quali Pericarpi, e gli Pur Nettare Sei Nettare?

Ne Sopra Pure Pure alle Significanza Sei Nettare Cuscinetto, Pericarpi Pericarpio Immediata

Nè Fiori ermafroditi come pure nè Maschj, sono rappresentati ordinariamente li Stra- Degli Stami
mi da un numero di altrettanti Filamenti terminanti in un corpicciuolo di diversa figura diverso, li
quali vengono circondati dagl' Involgli fiorali, ch'a quanto dice del Pevlantio o Perigonio
semplice o duplice, ed in quest'ultimo caso più di sovente sono situati trà il Pistillo e la
Corolla. Lo Stame si deve riconoscere per l'Organo, che nè Vegetabili costituisce la essen-
za del Sesso maschile, il Viscere definito dal Principe de' Sessualisti Viscus pro Pollinis
separatione. Siccome però tutte le Antère non sono provvedute di Polline, abbenchè
destinate tutte à preparare e custodire l'Aura fecondatrice, così alla Definizione Linneana
sembra opportunamente sostituita la seguente il Viscere destinato a preparare la
genitura mascolina, Viscus pro Masculâ Genitura praeparatione.

Il maggior numero de' Botanici riconosce tre distinte parti nello Stame, il
Filamento cioè Filamentum, l'Antera Anthera, ed il Polline Pollen, preparato dalla
detta Antera. Piacque però al Chiarissimo Gaertner aggiungere alle dottrine Parti
la Fovilla od Aura fecondante o spermifera, dicendo: masculo organa generationi
in plantis perficiendis ex tribus partibus composita, Filamento scilicet, Anthera, at-
que Polline, quibus denique pars fluida, Sperma verum accedit. Molta si è l'analogia
trà lo Stame de' Vegetabili ed il Testicolo degli Animali, come rilevasi nello Stame
dell' Anthoxanthum, il Filamento cioè lett. a, che rappresenta li Vasi spermatici; e l'L. 1. Fig.
Antera lett. b. che rappresenta il Testicolo, dal quale si prepara il Polline ossia il Ver-
colo della vera genitura maschile o la sola così detta Fovilla.

Prima di passare all'esame di questi differenti Organi ne comprovarà l'analogia de fabbrica
trà li Stami e la Corolla, la frequente metamorfosi di quelli nell'altra, avvenendo alle
volte Fiori lussureggianti. Questo fenomeno frequente e ricercato giammai morboso
deriva per lo più dalla coltura favorita per molteplici circostanze, come ci ho indicato trat-
tando de' Fiori Mostruosi, nè quali la Petalomania de' Garofani, de' Tulipani, delle
Viole ciocche, de' Ranuncoli, degli Anemoni, de' Garofoli, delle Rose, de' Papaveri, e di
tant' altre Specie e Generi, delizia de' Fioristi e del Generel Sesso, giunge sovente a
privare tali mostruosità d'ogni facoltà generativa, stante la Petalomania alla medesima
in ragione degli Stami trasformati in Petali; ne a questo momento lascierò di farvi
riflettere come in alcune Specie li Stami all'epoca de' Sponsali sieno forniti di sgurdità
e sorprendente irritabilità: perchè in non poche appena sbocciati gl' Involgli fiorali
s'innalzano orgogliosi li Stami, ne tardano le Antère loro a schiudersi dispendono il
Polline, del quale trovansi piene e turgide, in altre li Stami s'incurvano verso il Pistillo
esternando direi quasi l'ardente brama di avvicinarsi alla Stemma, in molte li Filamenti
de medesimi Stami stando immobili, le loro Antère sull'apice si raggirano e si divergono per
avvicinarsi

avvicinarsi al detto Stimma, ed esploso il Pollina contenuto si contraggono tutte, si vagginano, e cadono.

Per non abusare del tempo dovendo farvi conoscere ciascheduna delle Parti costituenti lo Stame, senza intrattenervi in altre curiosità incominciavo ~~dal~~ dal Filamento Filamentum, detto dal Jouvenet Capillamentum, ed avvertito soltanto che li Filamenti di più Stami assieme uniti dosi formano una specie di Colonna Columna grecamente Adelphia, e che il Mirbel ha discreto il Pedoncello che nel Tasso sostiene l'Antera col vocabolo Antroforo, Anthophorum.

Il Filamento adunque è l'organo dello Stame, che innalza a porta l'Antera, definito dal Gaertner ~~Ovario~~ Duct Pars elevans adnexumque Antheram, risguardato come la base, il pedoncello, il mezzo pel quale ordinariamente l'Antera si unisce al Fiore, da non valutarsi nel numero degli Organi fruttificanti, riscontrandosi de' Fiori, le di cui Antere mancano de' Filamenti, e quindi dette sessili. Nella fabbrica di quest' Organo parve al celebre Malpighi di riscontrare pervenire le Fibre legnose: agli Anatomici però a noi più vicini attendendo alla inserzione sì d'ogni parte del Fiore, ed alla diversa sostanza, che la conforma, talvolta molle e flessibile, tal'altra ~~tenace~~ legnosa non riuscì di osservare se non de' Vasellini tenuissimi d'ogni specie, ed un tessuto del pari, e cellulare, non altrimenti di quanto afferma il Gaertner: inserere Filamentorum in omnes Floris partes, ne Stylo quidem excepto locum habet, et satis clare demonstrat quod Staminum ovulis non proprio et definito cuidam Plantarum visceri, sed ut solebat Ludwigius docuit, ipsis partium vasis nutritiis atque spiralibus debeatur, quippe qua prima sint Generalium omnium quae Sexus scaturigo: soggiungendo ivi interna eorum fabrica fere in omnibus eadem ex mollis vasis, atque tenui contexeu celluloso conflata est: et sic quoque uniformes ex consistentia, nempe in plerisque mollis et flexilis, in paucioribus vero cornea, coriacea, sublignosa.

Quanto all' Antera denominata Theca, Capsula dal Malpighi, Apex dal Rajo, Testiculus et Testis dal Vaillant, Spermatocystidium dall' Hedwig rappresenta una Guaina divisa da una Specie di Filamento, in due Logge Bene Loculi: avvertite, che a quel Filamento assegnò il Richard il nominativo Connectivum, e che il Link lo denominò Filamentum, assegnando l'altro Stipellus al sostegno, ch' è il vero Filamento. L' Antera è definita nella Filosofia botanica Pars Floris gravida polline, quod materia diversa, alla quale per la sostituzione indicatavi a quella dello Stame preferiremo la seguente, essa l' Antera quella parte del Fiore gravida della Genitura maschile, alla di cui elaborazione ed uscita serve la sua maturità. Sarà quella unita in foglie diverse al respettivo Filamento; di diversa di forma, colore, e fabbrica, ed è sempre destinata a preparare e custodire ~~essa~~ quello Spirito vitale, cui spetta il chiamare ad una Vita ancora gli Embrioni contenuti nell' Ovario ~~contenuti~~. E' quindi l' Organo essenziale dello Stame la parte costituente

il

il Sesso maschile, assolutamente necessaria nel processo della Fruttificazione, così che tolte le Antère tutte da un Fiore pria dell'esplosione del Polline o di un fluido speciale, e difeso il Fiore medesimo da ogni adulterina irrorazione riescono fallite le speranze di ottenère dal medesimo semi compiti e perfetti, abortendo il Frutto.

Passando al Polline non lo risguardaremo soltanto come il Polviscolo che parte dall'Antèra, o come l'organo rinchiuso nella medesima sotto l'aspetto di una polvere impalpabile, bensì con il Gaertner il veicolo della Genitura maschile, merum Genituræ masculæ vehiculum. Non si deve adunque considerare il Polline qual vera Genitura del Sesso mascolino, ma un'ammasso dietro le più recenti osservazioni degli Anatomici e Fisiologhi di minutissimi granellini o vescichette, nella fabbrica delle quali si osservano e riscontrano tre distinte parti cioè la Membrana esterna, il Tessuto cellulare, ed una sostanza cerea, la quale col maturarsi acquista la modificazione per divenire il vero Sperma de' Vegetabili: sostanza, che indiscernibile dall'occhio si slancia sullo Stimma, o da questo si attrae, conosciuta e distinta dal Martyn e dal Gaertner sotto la denominazione Fovilla. Siccome però tutte le Antère non sono gravide di Polline, così neppur questo si riconoscerà essenzialmente necessario nel processo della Fruttificazione, annoverandosi di fatti coll'autorità dello stesso Gaertner trà le più marcate differenze delle Antère, quelle solide e spermifere, ch'è quanto dire pollinifere e loculamentose, sono parole del precitato Botanico in Antheris solidis, quanto alla Fovilla, ab ipsa earum substantia generatur ut in Apocyno, Cynancho, Asclepiade, et Orchideis nonnullis, in quibus Pollinis non datur vestigium. E giacchè vi ricordai le Antère solide e spermifere non lascierò d'indicarvi che la bizzara e curiosa forma delli due Sessi nelle Orchidee diede occasione al Richard d'introdurre nella Terminologia botanica alcuni Vocaboli destinati a distinguere le diverse regioni e parti de' Fiori Orchidei, come si raccoglie dalle di Lui Annotazioni de Orchideis europeis riportate nel Tomo IV. del Museo di Storia Naturale, li quali Vocaboli trovansi pure riferiti dall'illustre Savi nè suoi nuovi Elementi di Botanica * Parlando delle Orchidee dicesi Ginostemio l'unione polimorfa d'ambi i Sessi let. a; Sinoma la Parte rappresentante li Filamenti Staminiferi nel Ginostemio let. c; Ginizo Gynizus l'area vischiosa dello Stimma let. b; Beccuccio Rostellum il prolungamento della Sommità dello Stimma da non confondersi coll'altro beccuccio indicante la Radicina dell'Embrione germogliante; Borsetta Bursicula spezie di sacchettino, che si riscontra talvolta alla cima del Beccuccio, dove si trova l'Attaccagnolo Retinaculum, ch'è quel corpicciuolo ghiandolare, rotondato semplice o duplice, cui attaccasi il Gambetto, che contiene le masse pollinifere; Codetta Caudicula, ch'è il filamento solido, che sostiene le dette Masse pollinifere;

J. I. Fig. XII.

Clinandrio

il Sesso maschile, assolutamente necessaria nel processo della Fruttificazione, così che tolte le Antere rutte da un Giove pria dell'esplosione del Pollino o di un fluido speciale, e difeso il Giove medesimo da ogni adulterina irrorazione riescono fallite le speranze di ottenere dal medesimo semi compiti e perfetti, abortendo il Frutto.

Passando al Pollino non lo risguardaremo soltanto come il Polviscolo che parte dall'Antera, o come l'organo vincitore nella medesima sotto l'aspetto di una polvere impalpabile, bensì con il Gaertner il veicolo della Genitura maschile, marum Genitura masculae vehiculum. Non si deve adunque considerare il Pollino qual vera Genitura del Sesso masculino, ma un'ammasso dietro le più recenti osservazioni degli Anatomici e Fisiologhi di minuti granellini o vescichette, nella fabbrica delle quali si osservano e riscontrano tre distinte parti cioè la Membrana esterna, il Tessuto cellulare, ed una sostanza cerea, la quale col maturarsi acquista la modificazione per divenire il vero Sperma de' Vegetabili: sostanza, che indiscernibile dall'occhio si slancia sullo Stimma, o da questo si attrae, conosciuta e distinta dal Martyn e dal Gaertner sotto la denominazione Fovilla. Siccome però tutte le Antere non sono gravide di Pollino, così neppur questo si riconoscerà essenzialmente necessario nel processo della Fruttificazione, annoverandosi di fatti coll'autorità dello stesso Gaertner tra le più marcate differenze delle Antere, quelle solide e spermifere, ch'è quanto dire pollinifere e loculamentose, sono parole del precitato Botanico in Anthers solidis, quanto alla Fovilla, ab ipsa earum substantia generatur ut in Apocyno, Cynancho, Asclepiade, et Orchideis nonnullis, in quibus Pollinis non datur vestigium. E giacchè vi ricordai le Antere solide e spermifere non lasciarò d'indicarvi che la bizzarra e curiosa forma delli due Sessi nelle Orchidee diede occasione al Richard d'introdurre nella Terminologia botanica alcuni Vocaboli destinati a distinguere le diverse regioni e parti de' Fiori Orchidei, come si raccoglie dalle Annotazioni de Orchideis europeis riportate nel Tomo IV. del Museo di Storia Naturale, li quali Vocaboli trovansi pure riferiti dall'illustre Savi ne' suoi nuovi Elementi di Botanica. Parlando delle Orchidee dicesi Cinostemio l'unione polimorfa d'ambi i Sessi loro; Stimma la Parte rappresentante li Filamenti Stimmiferi nel Cinostemio fig. c.; Cornizo Cynizus l'area vischiosa dello Stimma let. f.; Beccuccio Rostellum il prolungamento della Sommità dello Stimma da non confondersi coll'altro Beccuccio indicante la Radicina dell'Embrione germogliante; Borsetta Bursicula spezie di sacchettino, che si riscontra talvolta alla cima del Beccuccio, dove si trova l'Anaccagnolo Retinaculum, ch'è quel corpicciuolo ghiandolare rotondato semplice o duplice, cui attaccasi il Gambetto, che contiene le masse pollinifere; Codetta Caudicula, ch'è il filamento solido, che sostiene le dette Masse pollinifere;

Clinandrio

Clinandrio Clinandrium la cavità nell'alto del Ginostemio dove sta collocata l'Antèra let. g.; Nicchieta Locellus la cavità parziale d'ogni celletta dell' Antèra let. f.; Massa del Polline Massula pollinica: denominazioni inammissibili, se col Chiarissimo Gaertner si risguardino le Antère solide o spermifere se non in tutte, in alcune Orchidi; Tramezzo Septulum la Laminetta, che divide l'Antera in Celle let. f. Prascola il Tubercolo ghiandolare, che separa l'umore vischiosetto del Beccuccio, al quale si combinano le particelle spermifere; Staminodj, Staminodia finalmente gli apparenti Stami abortiti, che sarebbero li Parastami di Link.

Ma è ormai tempo di rimetterci in camino col descrivere e dimostrare le principali proprietà caratteristiche, delle quali si servono li Botanici nel descrivere li Generi delle Piante, considerando li Stami, e le parti loro dietro gl'insegnamenti Linneani, e li Metodici.

Non avendo tutti li Fiori un egual numero di Stami, e diversa essendo tanto la loro origine e proporzione, come la loro riunione od adesione vi dirò che li medesimi rapporto al Numero primieramente come determinati o definiti, e come indeterminati o indefiniti. Diconsi Determinati se non oltrepassino il N.º Dodeci, Indeterminati col superarlo: ne lasciarò di avvertirvi che li più recenti Botanici tra li Metodici per l'oggetto lodevolissimo della più scrupolosa precisione ond'evitare gli equivoci, senz'attendere alle leggi della Classazione sessuale convennero e determinarono il numero Dieci ad ultimo termine de' Stami determinati o definiti. Inoltre premetterò che alle differenze tratte dal solo Numero, abbisogna primieramente esaminare se li Stami siano tra loro liberi ossia disgiunti o distinti, oppure congiunti od uniti. Finalmente inutile non riuscirà l'intendere, che alcuni Botanici denominarono Isostemoni Isostemones le Spezie, nelle quali il numero de' Stami eguaglia quello de' Petali, e Diplostemoni Diplostemones, quando il numero loro riesce duplicato in confronto de' Petali, nel qual caso ogni Stame stà rimpetto ad un Petalo, ed uno sorge nel vacuo tra' due Petali, od accanto ad una fogliolina calicina o sepalo.

Le denominazioni poi dei Fiori si ripetono dalle proprietà delli stessi, così che riscontrandosi questi liberi e distinti viene impiegato un vocabolo composto dalla Dizione numerica greca, e dal vocabolo Ander Uomo: per esempio Monandri o Monostemoni se fornire di un solo Stame o di una sola Antera * Lopezia L. I. I. let. a.; Diandri di due * Jasminum Ivi fig. III. let. cc.; Triandri di tre * Bromus fig. VII. let. bb.; Tetrandri di quattro fig. IX. let. b. b. * Plantago; Pentandri di cinque Menianthes fig. XII. let. b. b.; Hexandri di sei * Colchicum fig. XXI. let. b. b.; Heptandri di sette * Æsculus. Ivi T. II. f. III. let. b.; Octandri di otto * Gaura VII. let. b.; Enneandri di nove * Butomus XIII. let. c. Decandri di dieci, sempre tra loro liberi e distinti * Phytolacca XI X. let. b. Dodecandri, merita questo Vocabolo l'attenzione vostra nel denominare li Fiori

dal

dal numero e dall' esser liberi, suonando diversamente nella Scuola Sessuale Linneana da quella dè Metodici: imperciocchè dietro gl' insegnamenti del celebre Jussieu, e dè suoi Seguaci il numero definito o determinato degli Stami liberi e distinti non dovrebbe oltrepassare il Dieci come vi dissi, quando li Sessualisti riconoscono come tali anche le Dodecandri quelli cioè forniti con più di dieci e meno dè venti Stami liberi e distinti o determinati, così che risulta che col precetto di Jussieu e suoi Seguaci la Classe Dodecandria del Sistema Sessuale riuscirebbe squarciata, e confusa; Delli Dodecandri Linneani vi offre un esempio il Sempervivum * L. II. f. XXIV. let. b.

Per facilitare la conoscenza dè Fiori provveduti di un numero dè Stami superiore ai diecinove nella Classazione Sessuale Linneana, vi dirò che li detti Fiori si sono distinti in Icosandri e Poliandri coll' aggiungere al numero loro indeterminato il carattere tratto dalla inserzione: distinzione non ammessa dalla Scuola Metodica, che indistintamente li riguarda tutti Poliandri. Seguendo quindi li Dottrinali dè Sessualisti Icosandri diconsi què Fiori provveduti per lo meno di venti Stami liberi inseriti sopra il Calice * Eugenia L. II. f. XXIV. let. b., e Poliandri gli altri con li Stami inseriti sul Ricettacolo * Fothergilla L. III. f. IX. let. b.

Ora passando alle proprietà differenziali tratte dalla proporzione o lunghezza degli Stami trà loro liberi, sono Didinami què Fiori di quattro Stami, due dè quali più lunghi * Antirrhinum Ivi fig. XVI. let. a. Tridinami con sei Stami liberi, dè quali tre lunghi, come si osserva in alcuni Narcisi; Tetradinami què Fiori con sei Stami liberi, quattro dè quali più lunghi e liberi: attendete sù di questo proposito che dai Fiori Didinami e Tetradinami sono conformate le due Classi del Sistema Sessuale Didynamia e Tetradynamia, le quali Classi non sono favorevolmente accolte dalli Metodisti, opponendosi alla Famiglia delle Labiate, e li Tetradinami all' altra delle Crociformi o Crocifere, poichè appartenendo il maggior numero dè Fiori Didinami e Tetradinami, alcuni Fiori esattamente non corrispondono alle ricercate proprietà di proporzione.

Passando alle denominazioni dè Fiori a Stami non liberi per essere assieme trà loro uniti per mezzo dè Filamenti o delle Antere diconsi Monadelfi què Fiori con li proprj Filamenti riuniti assieme conformando un solo fascetto, che come vi dissi venne da taluni distinto col nominativo Colonna * Malva L. IV. fig. VI. let. b. Diadelfi, se li Stami costituiscano due fascetti * Colutea. Ivi fig. X. let. e. Tali sono nel maggior numero delle Spezie leguminose, nelle quali per lo più nove Stami formano quasi una guaina let. f. il decimo rimanendo libero let. e. Poliadelfi, se li Filamenti degli Stami uniti assieme per li Filamenti anche per piccolo tratto della loro lunghezza offrono all' occhio un numero maggiore de due fascetti * Citrus fig. XIII. let. b. Singenesiaci sono

què

que' Fiori, li di cui Stami sono congiunti od uniti assieme per le sole Antere: carattere considerato dalli Metodisti trà gl' incostanti, e quindi non tenuto dalli medesimi di tanta entità ed importanza * Scorzonera L. IV. fig. XV. let. b. Ginandri finalmente dietro li Sessualisti sono que' Fiori li di cui Stami si riscontrano inseriti sopra il Pistillo * Passiflora Ivi V. X. let. b; taluni però, e trà questi l' Ab. Cavanilles, ricordano il Fiore della Passiflora Monadelfo, e non ~~Ginandro~~ Ginandro.

Di massima importanza riesce inoltre la inserzione degli Stami relativamente al Pistillo, considerandosi questi dalli Metodisti tra li pochi caratteri costanti de' Vegetabili. Sotto di questo aspetto dalli medesimi si distinguono del pari come la Corolla in Epigini, Ipogini, e Perigini: sono Epigini, se inseriti sopra il Pistillo * Coriandrum Tournef. V. fig. VII. let. b; Ipogini, se inseriti sotto il Pistillo * L. III. fig. XVIII. let. a. Brassica; Perigini inserendosi d' intorno al Pistillo Ivi III. f. XVIII. let. a. od intorno al Calice * T. IX. f. 6. let. a.

Queste tre Inserzioni differenti poi si verificano mediatamente od immediatamente: cioè mediatamente ~~[illegible]~~ quando li Stami sono inseriti sopra la Corolla, poichè in tal caso la loro inserzione determina anco quella mediata delli ~~[illegible]~~ stessi Stami e diconsi per ciò epipetali, e la Corolla acquista l' addiettivo staminifera: immediatamente, se la inserzione de' Stami nel triplice aspetto sopraesposto senza il favore e concorso della Corolla, mentre la detta Inserzione è assolutamente immediata nè Fiori apetali, e semplicemente immediata nè Petaloidei; potendo li Stami nascere ed apparire nati dalla Corolla, ed essere dalla medesima disgiunti, unendosi ~~ad~~ o sovraponendosi ad essa soltanto nella base. Avvertite però, che li Sessualisti sino a questi ultimi tempi si servirono di altri Vocaboli per indicare le differenti inserzioni degli Stami, e che dalli Metodisti col lodevole oggetto di ricercare la verità e la precisione nell' esprimerla, si è introdotta una quantità strabocchevole di nuovi vocaboli e di addiettivi nella Glossologia senza un' assoluta necessità, li quali addiettivi talvolta ~~riescono~~ sembrano più opportuni ad oscurare il Linguaggio ~~[illegible]~~ Linneano, di quello che a facilitare, ciò che più interessa, la conoscenza delle Spezie: e per la verità si potrebbe a questo proposito della inserzione degli Stami chiaramente dimostrare, che li Ginandri e Stilostemoni sono in ultima analisi gli Epigini; che dagli Stami Ipogini non si allontanano quelli inseriti sul Ricettacolo Talamostemoni; che dalli Perigini non differiscono li Stami inseriti sul Calice o Calicostemoni; per ultimo che li Stami inseriti sulla Corolla o Petalostemoni sono propriamente gli Epipetali dei Metodici.

Esposte le differenze primarie complissevamente degli Stami, passiamo a quelle delle Parti loro, cioè del Filamento, dell' Antera, e del Polline.

Molti

que' Fiori, li di cui Stami sono congiunti od uniti assieme per le sole Antere: caratteri considerati dalli Metodisti tra gl' incostanti, e quindi non tenuto dalli medesimi di tanta entità ed importanza. Scorzonera L. IV. fig. XV. let. G. Cinandri finalmente dicevo li Sessualisti sono que' Fiori li di cui Stami si riscontrano inseriti sopra il Pistillo Passiflora Jui V. X. let. G. taluni però, e tra questi l'Al. Cavanilles, ricordano il Frutto della Passiflora Monadelfo, cioè Cinandro.

Di massima importanza riesce inoltre la inserzione degli Stami relativamente al Pistillo, considerandosi questi dalli Metodisti tra li pochi caratteri costanti de' Vegetabili. Sotto di questo aspetto dalli medesimi si distinguono del pari come la Corolla in Epigini, Ipogini, e Perigini: sono Epigini, se inseriti sopra il Pistillo Coriandrum Tournef. V. fig. VII. let. G.; Ipogini, se inseriti sotto il Pistillo L. III. fig. XVIII. let. A. Brassica. Perigini riscontrandosi d'inverno al Pistillo Jui III. f. XVIII. let. A. od inverno al Calice Al. IX. f. let. A.

Queste tre inserzioni differenti poi si verificano mediatamente od immediatamente: cioè, mediatamente quando li Stami sono inseriti sopra la Corolla, poiché in tal caso la loro inserzione determina anco quella mediata delli stessi Stami e dicensi per ciò epipetali, e la Corolla acquista l'addiettivo staminifera: immediatamente, se la inserzione de' Stami nel triplice aspetto sopraesposto senza il favore e concorso della Corolla, mentre la detta Inserzione è assolutamente immediata ne' Fiori apetali, e semplicemente immediata ne' Petaloidi, potendo li Stami nascere ed apparire nati dalla Corolla, ed essere dalla medesima disgiunti, unendosi o sovraponendosi ad essa soltanto nella fase Avvertita però, che li Sessualisti sino a questi ultimi tempi si servirono di altri Vocaboli per indicare le differenti inserzioni degli Stami, e che dalli Metodisti col lodevole oggetto di ricercare la verità e la precisione nell'esprimerla, si introdotta una quantità strabocchevole di nuovi vocaboli e di addiettivi nella Celossologia senza un'assoluta necessità, li quali addiettivi talvolta sembrano più opportuni ad oscurare il Linguaggio Linneano, di quello che a facilitare, ciò che più interessa, la conoscenza delle Specie: e per la verità si porrebbe a questo proposito della inserzione degli Stami chiaramente dimostrato, che li Cinandri e Stilostemoni sono in ultima analisi gli Epigini; che dagli Stami Ipogini non si allontanano quelli inseriti sul Ricettacolo Talamostemoni, che dalli Perigini non differiscono li Stami inseriti sul Calice o Calicostemoni, per ultimo che li Stami inseriti sulla Corolla o Petalostemoni sono proprio a mente gli Epipetali dei Metodisti.

Espresse le differenze primarie complessivamente degli Stami, passiamo a quelle delle Parti loro, cioè del Filamento, dell'Antera, e del Pollice.

Metri

Molti addiettivi degli Stami sono comuni alli loro Filamenti ~~[illegible]~~ quanto al sito,
all' inserzione, ed alla proporzione: per il che mi restringerò ad indicarne alcuni trà
li più frequenti e relativi alla mobilità, forma, lunghezza, ed altre proprietà: diconsi
adunque li Filamenti elastici ed irritabili se toccati si risentino; castrati se mancan-
ti dell' Antèra; capillari e filiformi Capillaria filiformia * Plantago let. b.; eguali L. I. IX.
per altezza, æqualia * Parnassia let. a; disuguali di altezza inæqualia * Asphode- T. T. II. Fig. XXX
lus let. a.; brevi, corti, brevia * Jasminum let. c L. I. III.; lunghissimi, longis- L. I. Fig. XIX
ssima * Plantago L. I. IX. let. b.; eguali alla Corolla, Corollæ æqualia * Mirabilis a. T. T. III. Fig. XII.
Molto più ~~[illegible]~~ brevi della Corolla, Corollæ brevissima * Papaver let. a.; più lunghi della Corol- IV. Fig. XVIII.
la, Corollæ longiora, Exserta * Aytonia. L. IV. let. a; ritti, recta * Cotyledon let. d. V. Fig. V.
alternativamente più alti, alternative altiora * Dianthus L. II. XV. let. b.; incur-
vati, inarcati, arcuata * Asphodelus L. I. XIX. let. a. inclinati inclinata * Mi-
rabilis let. c.; lesiniformi subulata * Dictamnus L. II. XIV. let. b.; piani e dila- Fig. XII.
tati alla base, plana, basi dilatata * Ornithogalum let. c.; conniventi, conniven- J. T. VII. Fig. II.
tia, Solanum let. a; nascosti, recondita, Nerium T. T. VIII. fig. XI. let. g.; peta- T. T. III. Fig. XVI.
loidi, petaloidea * Canna let. c.; pelosi e vellosi, pilosa et villosa * Tradescan- J. VII. Fig. XI.
tia let. a. e sorpassando li Filamenti squamiformi, cuneiformi, clavati, smargi- VI. Fig. V
nati, bi e tridentati, diconsi pure ghiandolosi, nettariferi, glandulosa nectarifera nol
* Dictamnus L. II. f. XIV.

Quanto alle Antère, dalla figura e dal sito loro, dal numero delle sue Logge o cellette,
e dal modo d'aprirsi ne vengono tra li molti li seguenti addiettivi: sessili o sedenti
ch' è quanto dire senza filamento, sessiles * Aristolochia let. b.; rotonde, globo- T. T. III. Fig. XIX
se, globosæ * Mercurialis let. a.; quasi rotonde, subglobosæ * Sempervivū. L. VII. Fig. III.
Ivi Tav. II. f. XXIV. let. b.; ovate * Paris. Ivi f. X. let. a.; bislunghe, oblon-
gæ * Paganum Ivi T. II. fig. XX. let. a. angolate * Scopolia Ivi. T. V. f. XII.
let. b.; reniformi reniformes * Tradescantia; striate, striata * Borassus J. VI.: VII. Fig. I.
let. c.; saettiformi, sagittatæ * Nerium let. g.; adese lateralmente, adnatæ T. T. VIII. Fig. XII.
* Paris L. VII. Fig. X. let. a; bilicate, bilanciate, quando col centro sù l'apice
del Filamento * Colchicum L. I. fig. XXI. let. b., Girabili, Versatiles * Gaura
L. II. fig. VII. let. b.; assieme unite, coerenti, connatæ * Atractylis * L. IV. XV.
let. p.; gemelle o in due corpicciuoli, didymæ * Ceratonia L. VIII. VI. let. b.; due
o tre sù d'ogni filamento binæ, ternæ; con una, due, tre, o quattro logge, unilo-
culares, biloculares, triloculares, quadriloculares; aprendosi di traverso o lateral-
mente o nella cima, transversa, latere, apice dehiscentes; schiudendosi nel verso
opposto al Pistillo chiamansi da Richard extrorsæ; e qui sorpassando tant' altri
addiettivi

Mole. aggiornar. degli Stami sono commessi alli Fattori [illegible]

[illegible] ; [illegible] ; [illegible] ; [

addichiari caratteristici delle Antere, non mi resta che dirvi una qualche cosa intorno al Polline.

L' indole del Polline si riscontra molto infiammabile in alcune Specie, ed in genere quanto all' odore riscuota quello dello Sperma animale, come nè suoi costituenti si avvicina non meno alla sostanza animale. Tutti poi non assentirebbero all' opinione di qualche illustre Botanico cioè, che per avere il Polline la stessa figura in Generi differentissimi, esser non possa di alcun soccorso nel caratterizzare e determinare le Piante: opinione frivola, se non mi inganno d' assai, perchè sarà vera verissima, e nessuno potrà negare che il Polline in Specie diversissime non possa avere la stessa identica figura: e che per ciò? Forse lo stesso non si potrebbe avvanzare quanto agli Stami, ed ai Pistelli? Quindi sembra più conveniente il dire, che le caratteri somministrati dal Polline riescano quanto al valore inferiori a quelli trarre dagli altri Organi Riproduttori. Di fatti tanto il Cav: Linneo, quanto lo stesso Jussieu ne fecero un qualche conto, dicendo: Pollen seu vesicula seminalis spiritum contentus figura in singulis constans, sphaerica, ovata, bilyma, angulata, echinata, rotata; per questo appunto molti lo distinsero globoso nella Mentanthes trifoliata; ovato nella Paris quadrifolia; spinulato nello Styrax officinale; ovato-oblonga nel Lilium candidum; reniforme nel Pinus Abies: e per ultimo vi dirò che lo stesso illustre Mirbel non ha trascurato nel Polline per fino il Colore, distinguendolo con gli addichiari bianco, glauco, crocco, giallo, ed altri.

Del P.

addiciuti caratteristici delle Antere, non mi resta che dirvi una qualche cosa intorno al Pollino.

L'indole del Pollino si riscontra molto infiammabile in alcune Specie, ed in genere quanto all'odore vicenda quello delle Sperme animale, come nè suoi costituenti si avvicina alle sostanze animali. Tutti poi non assentirebbero all'opinione di qualche illustre Botanico, cioè che per avere il Pollino la stessa figura in Genere differentissimi, esser non possa di alcun soccorso nel caratterizzare e determinare le Piante: opinione frivola, se non mi inganno d'assai, poichè sarà vero verissimo, e nessuno potrà negare che il Pollino in Specie diversissime non possa avere la stessa identica figura: e che per ciò? Forse lo stesso non si potrebbe avvanzare quanto agli Stami, ed ai Pistilli? Quindi sembra più conveniente il dire, che li caratteri somministrati dal Pollino riescono quanto al valore inferiori a quelli tratti dagli altri Organi Riproduttori. Di fatti tanto il Cav. Linneo, quanto lo stesso Jussieu ne fecero un qualche conto, dicendo: Pollen seu vesicula seminalis spiritum continens figura in singulis constans, sphaerica, ovata, dilyma, angulata, echinata, rotata; per questo appunto molti lo distinsero globoso nella Mentanthes trifoliata; ovato nella Paris quadrifolia; spuntato nello Styrax officinale, ovviforme nel Lilium candidum; veniforme nel Pinus Abies: e per ultimo vi dirò che lo stesso illustre Mirbel non ha trascurato nel Pollino per fino il colore, distinguendolo con gli addiciuti bianco, glauco, croceo, grallo, ed altri.

Il Pistillo nè Vegetabili rappresenta il Sesso femminile; stà situato nel centro del Fiore, sovrapposto al Ricettacolo; è definito dal Celebre Jussieu Fœminea pars in Flore centralis et Receptaculo imposita, ed è l'Organo dè Sessualisti aderente al Frutto, destinato a ricevere il Polline Viscus fructui adhærens pro Pollinis receptione, quello, che racchiude li rudimenti d'uno o più Ovicciolì, li quali attendon' ivi d'essere irrorati dalla Fovilla, quel viscere finalmente, che costituisce la essenza del Fiore Femminile Lilium nella sua integrità lett. a. b., separato lett. f. b. c. Del Pistillo. T. T. v. Fig. XIX

Il Cav: Linneo nel suo Regnum Vegetabile volendo indicare l'origine di quest' Organo non si allontanò dal parere di Cesalpino e di Malpighi, ripetendola dalla Midolla Pistillum viscus interius e Medulla; nè Sponsali delle Piante si mostrò poi di opinione diversa, dicendo che li Semi derivano dalla Midolla, ed il Pericarpio ossia l'Ovario fecondato dalla sostanza legnosa, attendas velim Calycem esse ex Cortice plantæ exteriori, Corollam ex Cortice interiori, Stamina ex Alburno nutriente, Pericarpium ex substantia lignea, Stamina ex medulla arboris. Ma dalla Midolla nò certamente, ne li Stami, ne altro viscere di tanta entità, mentre trà gli altri sull'appoggio di molte osservazioni asserisce l'illustre Pontedera Ornamento luminosissimo di questa Scuola, che la Midolla propriamente detta, quel tessuto cioè cellulare racchiuso nel centro de' Tronchi o de' Rami nel maggior numero degli Alberi è assolutamente incapace di creare un nuovo corpo organizzato, e di riparare per fino alle perdite proprie. Per il chè sotto la denominazione Midolla nel senso Linneano, e dietro il parere di Cesalpino e di Malpighi si dovrebbe riconoscere piuttosto quella Carne ricordata dall' Hill, che risulta dalla combinazione di varie sostanze dovute alli tessuti cellulare e tubuloso, combinati alle Trachee, ed ai Vasi così detti Spirali. E di fatti l'occhio armato di acute Lenti ha riconosciuto ad evidenza, che li Vasi del Pistillo sono gl'identici del Ramo, e del Pedancolo, che sostiene il Fiore da cui è custodito; che alcuni di què Vasellini vanno a conformare li pareti dell' Ovario, detti appunto parietali; e che altri denominati conduttori sono prodotti sino allo Stimma, come si è riscontrato dalle osservazioni di Hedwig istituite ad oggetto di riconoscere la composizione e tessitura di tutti gli Organi fruttificanti. Non ignoro, che il Gaertner nel versare sull' origine del Pistillo nè Fiori superiori ossia con gli Ovarj aderenti si decise favorevolmente per la Corteccia e per la sostanza legnosa, e nè Fiori inferiori ossia con gli Ovarj liberi per la sostanza del Ricettacolo; non ignoro, che alcuni altri senz' attendere all' Onnipotente Natura, la quale con li stessi principj sà costruire Organi ed Esseri trà loro disparatissimi, sostennero, nel vedere la differenza della Corolla, degli Stami, e del Pistillo tanto nella forma, che nell'indole delle respettive funzioni, doversi ripetere l'origine

dè

~~Lumigine~~ de' medesimi da fonti diverse, quasi che a paralizzare tali opinioni non bastassero le sole mostruosità derivanti dalla Petalomania, nella quale li Stami e le Pistilli sovente si trasformano in altrettanti Petali od in un ciuffetto di foglioline: sorpassando però quanto potrei dirvi di vantaggio nel proposito rivolgo il mio dire nell'esame del Sesso Femminile ossia del Pistillo nelle parti, che ordinariamente concorrono a conformarlo.

Tre differenti Parti od Organi si considerano nel Pistillo dal Cav: Linneo, le quali vengono rappresentate dal Giglio, Lilium ✱ il Germe cioè Germen Lat.f.; lo Stelo Stylus Lat.f.; e lo Stimma Stygma Lat.c., ne diversamente si risguarda dal Principe della Scuola Metodica il Chiarissimo Jussieu Pistillum constat Germine, Stylo, Stygmate. Il Gaertner però attendendo a questi Organi interessantissimi si prima che dopo il processo fecondatore credè di aggiungere alle tre indicate Parti gli Ovicciuoli e per ciò di dividere il Pistello in quattro distinte parti: Fœminea organa componuntur generatim ex quatuor partibus distinctis Stygmate, Stylo, Ovario atque Ovulis seu Seminibus, quibus omnibus simul sumptis ante maturitatem suam Pistilli, postea vero Fructus nomen datum est. Nel proposito lasciarò di riflettere, che taluni a torto asseriscono esser conformato il Germe del Linneano Cav: ~~Stimma~~ dallo Stimma, ~~dallo Stimma~~ dallo Stelo, dall'Ovario, e dagli Ovicciuoli, dicendo soltanto essere il Germe il rudimento del Frutto immaturo, e chiamarsi Ovario quando racchiude li rudimenti de' Semi, e Pericarpio dopo la Fecondazione. Dovendo ~~non~~ però provvedere alla vostra istruzione pienamente nell'esame di tutte le parti del Pistillo darò incominciamento dall'Ovario considerato qual Sinonimo del Germe Linneano sino ai tempi dell'illustre Ventenat, cui piacque istruirci nella Terminologia Botanica, che l'Ovario indicar dovrebbe la sola parte inferiore del Pistello, e che sotto il vocabolo Germe venissero compresi tutti gli Organi propagatori, de' quali la provvida Natura ha dovizioseamente fornito il Regno Vegetabile.

T. T. v. Fig. XIX.

L'Ovario Ovarium Denominato dal Malpighi Utreus, per servirmi dell'espressione di Gaertner l'abbastanza impropriamente detto Germe è la parte inferiore del Pistello unita al Ricettacolo, la quale sostiene lo Stelo e lo Stimma, o il solo Stimma, la quale, dissi, rappresentando il rudimento del Frutto fornisce l'esterno integumento agli Ovicciuoli contenuti. Nell'esercizio delle proprie funzioni ha molta analogia con l'Utero degli Animali, ed è l'organo assolutamente essenziale del Sesso femminile: imperocchè non avvi esempio finora di Ovicciuoli vegetabili fecondati fuori dell'Ovario, bensì al contrario si è osservato da parecchi Naturalisti nel maggior numero de' Pesci, e nelle Rane, siccome afferma il Gaertner così dicendo: Centralium foeminearum pars est, quae nunquam deficiat, siquidem in universo Regno vegetabili nullum habeatur Ovuli ab immediato Spermatis contactu, et extra uterum foecundati exemplum, qualia in Ranis et Piscibus

Il Duca Ottavio Piccolomini del Sacro Romano Imperio, Duca di Amalfi, Principe di Piombino, Conte di Aragona, Marchese di Capistrano, Signore delle Città, Terre, e Castella di Pietra Percia, Sorbello, Montelparo, Rocca Contrada, Monte Rubbiano, Serra de' Conti, Arcevia, Corinaldo, Castelleone di Suasa, Ripalta, Ripa Transone, Monte Fano, Monte Vidon Corrado, Monte Vidon Combatte, Montappone, Massa Fermana, Petritoli, Ortezzano, Falerone, Rapagnano, Monte Falcone, Monte Rinaldo, Grottazzolina, Monte Giorgio, Torre di Palme, Monte Verde, Belmonte, Monte Leone, Monte Santo, Monte Santa Maria in Tiberina, Sestino, Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano, Caprese, Anghiari, Monterchi, Citerna, Città di Castello, Lisciano, Umbertide, Montone, Pietralunga, Gubbio, Scheggia, Cantiano, Cagli, Pergola, Serra Petrona, Apecchio, Frontone, Isola di Fano, Fossombrone, Saltara, Montemaggiore, Serrungarina, Mondavio, Mondolfo, Marotta, Fratte, Rosa, Orciano, Barchi, Piagge, Monte Cerignone, Tavoleto, Auditore, Lunano, Sassocorvaro, Macerata Feltria, Monte Copiolo, Casteldelci, Maiolo, Talamello, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pietrarubbia, Carpegna, Scavolino, Piandimeleto, Montec

prostant. Uno, o più Ovicciolì si custodiscono in quest' Organo, ognuno de' quali per mezzo di un tenuissimo filo detto Junicolo, o Junicello, o Cordone Ombellicale stà attaccato all'interna sostanza del medesimo, il quale sovente si riscontra distinto in concamerazioni, logge, o cellette per de' tramezzi o diaframmi, che servir devono a maggior custodia degli Ovicciolì nell'epoca del loro sviluppo. Vi dirò a questo luogo, che alcuni Fisiologhi credettero di assegnare all' Ovario tre differenti stadj nell' intero loro sviluppo cioè la Infanzia, la Pubertà, e la Gravidanza: e per la verità dietro l'avviso de' medesimi segnalo stadio dell' Infanzia l' Ovario coll' apparire una minutissima massa di sostanza rozza omogenea, nella quale vanno a poco a poco ad abbozzarsi gl' interni delineamenti; quello della Pubertà l'aumento della propria molle coll' indicare assieme le interne peculiari cavità, col ravvisarsi in quelle alcuni globicelli provveduti del respettivo Junicolo, coll' essere a tal' epoca irrorato da maggior copia di succo, e contemporaneamente coll' osservare lo Stimma asperso di un Fluido ruggiadoso quasi indicante l' attitudine all' atto fecondatore; lo stadio finalmente della Gravidanza dal momento della Fecondazione alla maturità de' Semi.

Passando agli Ovicciolì, Ovula, sono dessi li primi rudimenti de' Semi futuri, ed in rigore terminologico dopo fecondati gli ovicciolì perdono la primitiva denominazione acquistando l' altra de' Semi. Per quanto risguarda poi l' origine e la denominazione di Ovicciolì e di Semi risulta dalle osservazioni degli Anatomici e Fisiologhi, che l' Ovario nell' epoche dell' Infanzia e della Pubertà dalle sole forze della vita comune di cui fruisce con la Pianta madre, abbozza li primi delineamenti della forma propria, che a poco a poco si segnano internamente e si conformano li Ricettacoli de' Semi, che da questi procedono certi Vasi nutricii detti spermatici destinati a tessere li Fonicoli ombelicali, e che dall' estremità di questi nascono gli Ovicciolì sotto l' aspetto di altrettante minutissime sferette, le quali dovute alla sostanza dell' Ovario, e in esso custodite attendono il momento di acquistare l' attività di una vita propria dal fuoco o spirito animatore della Fovilla, onde divenire con la maturità veri e perfetti Semi.

Col rivolgere il dire allo Stilo devo avvertirvi, che alcuni lo denominarono Guaino, Vagina molto più acconciamente di alcuni, che lo distinsero col vocabolo Tromba Tuba, non avendo alcun rapporto con la Tromba Falloppiana, come riflette il Cav. Linneo: Stylus Vaginæ, vel Tubæ Falloppianæ respondet, licet huic minus propriè. E' questi una spezie di Sostegno, la parte di mezzo nel Pistillo tra l' Ovario e lo Stimma, pel quale non esitò il Gaertner di asserire che la Fovilla passa agli Ovicciolì, dicendo: Stylus qui et Tuba dicitur est pars inter Stigma et Ovarium media, cujus ope Genitura mascula ad Ovulorum sedem defertur. Quest' Organo non è però da risguardarsi tra quelli

essenziali

essenziali del Sesso femminile nè Vegetabili, e senza ricordarvi le Spezie Crittogame non man-
ca lo Stilo nel Pistillo nel Genere comunissimo Papavero Papaver? Prima che il T. T. IV. Fig. VIII.
Gleichenio, ed il Ludwigio si occupassero sù di ciò dominava la contraddizione nelle differenti
opinioni: di fatti non pochi sostenuti dall'Autorità Linneana e di Gledisch consideravano
lo Stilo come il Canale di comunicazione tra lo Stimma e l'Ovario, ne si sognavano dubitarne
autorizzati dalle osservazioni non solo di Bonnet, cui parve di riscontrare in alcuni Pistilli
un'apertura capace di permettere il libero passaggio al Polline, ma eziandio dello Spallanzani,
che riscontrò molti Pistilli fistolosi dallo Stimma all'Ovario: per comprovare però il contra-
rio occorrevano nuove Osservazioni ben presto intraprese ed esattamente ripetute, dalle quali
ne risultò che l'aperture di alcuni Pistilli si dovessero considerare altrettanti ciecchi con-
dotti denominati dal Gleichenio aerea loculamenta capaci di tradurre soltanto il Polli-
ne ossia la Fovilla sopra il dorso degli Ovicciolì contenuti nell'Ovario, non mai a quella
cicatrice per dove si pretende che succedi la Fecondazione. Riuscì di fatti agli occhi arma-
ti di quell'illustre Anatomico e Fisiologo di ravvisare il solo andamento di alcuni vasellini,
li quali si distendono dall'apice dello Stimma agli Ovicciolì, Vasellini riscontrati, non
com'è di avviso il Koelreuter altrettanti Vasi proprj deferenti, bensì li stessi prodotti
dall'Ovario alla sostanza dello Stilo, riconosciuti come le vere sorgenti di quella ri-
dondanza mucosa, di cui si riscontra carico l'Ovario all'epoca della Pubertà, e della
quale ne partecipa lo stesso Stimma. Come mai taluno potrebbe avvanzare, che li soli
vasellini dell'Ovario prodotti allo Stilo si prestano a due funzioni opposte ad irrora-
re cioè l'Ovario e lo Stilo, ed a facilitare per lo stesso Stilo il passaggio dell'Aura
fecondatrice all'Ovario ed agli Ovicciolì? Non è di alcun momento questa obbiezione,
abbenchè imponente a primo aspetto, mentre questo duplice uffizio nel Sistema Vascolare
de' Vegetabili è frequentissimo, come siamo assicurati dall'occulatissimo Gaertner dicen-
do: sed id officii, ipsa quoque communia Vasa praestare possunt, urgendo scilicet con-
tentum intra se laticum aliis temporibus sursum, aliis deorsum: qualis vasorum ratio
in vegetabili oeconomia neutiquam inusitata est.

Non resta di versare che sullo Stimma Stigma detto anche Bollo ~~risguardato~~ considerato dalli Sessualisti
sotto la frase Vulva Vegetabilium, da risguardarsi l'apice del Pistillo completo, e di
quell'incompleto l'Apice dell'Ovario. E' definito da Carlo Linneo nello stato di Pu-
bertà Summitas Pistilli madida humore Pollen absorbens, la Sommità del Pistillo
spalmata di un'umore, che assorbe il Polline. Quanto sia essenziale quest'Organo
nel Sesso femminile de' Vegetabili lo comprenderete dall'intendere, che dissecandosi lo
Stimma prima di avere assorbito la genitura anterifera perisce sempre il Frutto,
sono le parole dello stesso Maestro de' Botanici: si enim Stigma antequam genituram
antherarum

antherarum conceperit, dissecetur, planta castrata a parte foeminina evadit, fructusque semper perit; indi soggiunge, Germen vero fructum antequam ad maturitatem proferre potest, nisi cum Stigmate Flori insit.

Conosciute le diverse Parti del Pistillo Completo ricerca l'Ordine di esaminare e riconoscere le principali differenze, che ognuna di loro può offrire all'Osservatore Botanico: siccome però nell'esaminare il Pericarpio dovrò intrattenere l'attenzione vostra sù di quelle differenze, tratte dall'esterna ed interna forma dell'Ovario ossia Germe Linneano, che osserva le stesse leggi Germen observat Leges Pericarpii, così sorpassandole a questo momento, come pure quegli addiettivi facili a comprendersi, ed indicanti la disposizione de' Pistilli per esempio li fascicolati, divergenti, globosi ec. mi limiterò alle differenze più interessanti dell'Ovario, somministrate dal numero, dall'essere adeso al Calice, e dalla sua posizione, onde oscuro non vi riesca il significato di alcuni addiettivi, che lo riguardano nel senso de' Sessualisti e de' Metodici

Si considera adunque l'Ovario quanto al Numero come semplice, diviso, e molteplice, distinguendosi come semplice, quello che ha una sola loggia o più riunite in una; diviso, se provveduto di un solo stilo composto di molte logge non riunite; molteplice, se avendo molte logge distinte, ognuna sia provveduta dello Stilo: siccome però dalli Metodici si riguardano gli Ovarj come altrettante femmine, indicandole con li stessi Vocaboli impiegati dal Capo-Scuola de' Sessualisti nella suddivisione delle Classi in Ordini Monogyni, Digyni ec. Vocaboli composti dalle dizioni greche numeriche, e Gyni femmina, avvertite che Linneo non li trasse considerando il numero delle femmine ma degli stili, e nel difetto di questi dall'altro degli Stimmi, come rilevarete nel versare sù lo Stilo.

Li Sessualisti nell'attendere all'adesione del Germe od Ovario col Calice lo distinguono in supero o superiore denominato dai Metodici Ovario libero non adhaerens e da Ventenat eleuterogino Eleutherogynum; ed in infero od inferiore, ch'è l'aderente adhaerens dei detti Metodici, ossia in sinfitogino Symphitogynum dall'indicato Ventenat, sulle quale differenze non potrei ripetere che quanto vi ho detto trattando del Calice, quando vi ricordai anche il Calice semiaderente, addiettivo non trascurato a favore dell'Ovario per indicarlo quando con la parte inferiore stà unito al Periantio o Perigonio, rimanendo libero all'apice.

Quanto alla posizione, dicesi l'Ovario o Germe Linneano

Ovario, centrale, nascendo dal centro del Fiore * Tulipa let. b. J. T. VI. Fig. VIII.

—— eccentrico, excentrale, se nasca fuori dal centro del Fiore * Tropaeolum let. b. T. T. II. Fig. XXVIII.

—— sgambato, sessile, stando immediatamente sul Ricettacolo * Phytolacca let. a L. II. Fig. XIX.

Ovario

Ovario pedicellato, gambettato, Pedicellatum, Stipitatum: sostenuto da un Pedoncoletto, che partendo dal Ricettacolo, e sostenendo il solo Pistillo non li Stami ne la Corolla acquista, come v'indicai, trattando del Ricettacolo, la denominazione Carpoforo con Link, e Tecaforo.

Rapporto allo Stilo, quest'Organo nè Pistilli completi è frapposto tra lo Stimma e l'Ovario o Germe. Alcuni però sono di parere, che si debba risguardare la comunicazione Stilare con gli Ovicciuoli immediata quando un solo Stilo si presti ad un solo Ovario, e mediata se a più, supponendo che nella communicazione mediata coll'inserirsi tanto gli Ovarj quanto lo Stilo sullo stesso Ricettacolo, li Vasellini di questi si anastomizzino e si uniscano con quelli dello Stilo, e per tal modo influiscano sù gli Ovarj tra loro distinti. Mirbel congiettura in tal guisa, e quindi chiamò Ricettacolare, se piano il Ricettacolo, Ginoforiana se rilevato: Altri però considerando come semplice l'Ovario nelle Labiate e nelle Borraginee, abbenchè diviso in quattro Cellette credettero, che in queste si eseguisca la comunicazione dello Stilo con gli Ovarj non per mezzo del Ricettacolo, bensì per quella parte sù la quale sono appoggiati, dovuta alla sola distensione della base dello Stilo, nel qual caso la detta base si è distinta dal De-Candolle col vocabolo Ginobase Gynobasis. Ciò premesso, e passando alle differenze di quest'Organo, si ripetono le medesime particolarmente dal numero, dal sito, dalla proporzione relativa, dalla forma, dalla superficie, e dalla durata.

Il numero degli Stili è della massima importanza nel Sistema Sessuale: imperciocchè come v'indicai, ~~[illegible]~~ Linneo non dal numero degli Ovarj o Germi, come si credette posteriormente Jussieu, ma da quello degli Stili ripetendo sempre il numero dalla loro base, e nel difetto da quello degli Stimmi calcolò il numero delle Femmine, dicendo: Numerus Pistillorum a Stylis, si desint alias a Stigmatibus desumsi, e nella Clavis Classium: Numerus Foeminarum desumitur a basi Styli, si Stylus autem deficiat, a numero Stigmatum calculus fit: comprendete da ciò che li Fiori monogini, digyni ec. nel senso dè Metodici non sono precisamente quelli Linneani, bensì li monostyli, distyli ec. di Jussieu.

Il significato adunque degli addiettivi composti Linneani dovuti al Sesso femminile risulta come segue:

Monogino: con una sola femmina od un solo Stilo, o questi mancando con un solo Stimma, e così progressivamente quanto al difetto degli Stili * Asphodeus L. I. XIX. let. b.; Digino: con due femmine ossiero due Stili * Fothergilla, Ivi. XXX. IX. let. a.; Trigino: con tre femmine e tre Stili * Aconitum, Ivi Fig. X. let. b.; Tetragino: con quattro femmine o quattro Stili * Pekea Ivi, fig. XI. let. a.; Pentagino:

con

con cinque femmine o cinque Stili * Lychis L. 22. XVIII. let. b.; Esagino: con sei femmine o sei Stili * Butomus Ivi fig. XIII. let. a.; Epragino; con sette femmine o sette Stili * Actinophyllum Ivi, 22. fig. VI. let. a; Decagino: con dieci femmine o dieci Stili * Phytolacca Ivi, fig. XIX. let. a. Poligino con numero indeterminato di Femmine o di Stili * Helleborus. Ivi 222. f. XIV. let. c.

Relativamente al sito dello Stilo: se nella sommità od apice del Germe in apice Germinis, e corrisponde al Terminale de' Metodici * Citrus. Ivi T. IV. f. XIII. let. c.; ad un lato del Germe ad latus Germinis, innalzandosi ad un lato: e' il laterale de' Metodici; ed avvertite, che alcuni con lo stesso addiettivo indicar vogliono lo Stilo, che nel Germe od Ovario si piega orizzontalmente, indi s'innalza * Rosa Tav: LXXX let. a. Basilare: innalzandosi dalla base del Ricettacolo * Salvia T. T. IV. f. VIII. let. c.

Vi sopracaricarei di noja se ora avessi in animo d'intrattenervi negli addiettivi tratti dalla proporzione relativa dello Stilo agli Stami, dalla figura, dalla direzione, e dalle loro lacinie: per non trascurarli del tutto mi limiterò a pochi per non abusare della vostr' attenzione: Stilo lungo quanto li Stami * Nicotiana T. T. 222. f. X. let. a; più breve o minore degli Stami, staminibus brevior seu minor * Rosa LXXXI f. 22.; più alto degli Stami * Campanula. T. T. VIII. let. a; filiforme * Mirabilis. Ivi T. 222. f. XII. let. b.; a clava clavatus * Leucojum Ivi T. V. fig. XX let. c.; cilindrico Lilium f. XIX. let. b. ascendente * Colutea Ivi T. IX fig. IX. let. c.; lesiniforme subulatus * Asphodelus J. VI. XII. let. c.; ensiforme nella forma di un Petalo stretto ed allungato. Ivi, VII. f. X let. b.

Sorpasso di buon grado lo Stilo alato, triangolare, quadrangolare, conico, pubescente, ghiandolare, retto, verticale, incurvato di dentro o al di fuori, il bipartito e tripartito, il fugace, il marcescente, il permanente oltre tant' altri per ricordarvi qualche differenza caratteristica dello Stimma, somministrata dalle lacinie, dal numero, dalla figura, lunghezza, durata, od altre riferibili al sito, ed al colore.

Lo Stimma dicesi sessile, mancando di Stilo * Piper L. 2. V. let. a; circolare orbiculatum * Nymphaea J. VII. f. XII. let. a.; globoso, globosum capitatum * Nicotiana T. T. 222. let. c.; ricurvo * Dianthus L. 22. XV. let. a.; lesiniforme subulatum * Corylus T. T. VIII. 1. let. b. ottuso * Capparis. Ivi T. IV. f. XXI. let. f.; petaliforme * Iris, Ivi, 22. n.° L.; bifido, Salvia. Ivi IV. IV.; triangolare * Lilium, Ivi V. f. XIX. let. c.; tripartito * Campanula T. 222. VIII. let. d; diviso in sei, sexpartitum * Asarum. Ivi VI. XIX. let. a; fatto in pennello penicilliforme * Malva L. IV. VI. let. c.; finalmente scudiforme peltatum * Nymphaea J. VII. XII. let. a.

De'

De' Cangiamenti dell' Ovario e degli Ovicciuoli dalla Fecondazione alla Fruttificazione

Colrivata dal Chiarissimo Gaertner, e da tanti altri per nome e fama illustri Uomini l'opinione degli antichi Filosofi intorno ai principj d'ogni Generazione, che si vorrebbe riporre dall' amalgama delle due Aure spermatiche per vivam quandam crystallisationem, persuasi, che gli elementi dell' Organismo vegetabile non si possino ritrovare, ma dedurre soltanto dal ragionamento, abbenchè siasi riconosciuta, stante la Virginità dell' Ovario, una massa informe nell' Ovario, la quale irrorata dalla Fovilla và gradatamente ad acquistare tutte le proprietà di un corpo organico composto di parti contenenti e contenute: tanto è vero li Fautori della preesistenza de' Germi riscontravano nell' Ovicciuolo non fecondato oltre il Chorion del Malpighi una cavità piccolissima ripiena di un Glutine apparentemente inorganico, nel quale supponevo la esistenza delle traccie indiscernibili dell' Embrione, dell' Amnios, del Liquore contenuto nel così detto Sacculus Colliquamenti, dall' Albume ec. riportando quanto osservarono dietro la Fecondazione non il prodotto delle due amalgamate Creature, l'effetto bensì delle funzioni prestabilite allo sviluppo de' Germi preesistenti.

Non è di questo momento l'analisi severa delle differenti opinioni, ch'esternarono li Filosofi Naturalisti sul mistero della Generazione nelle Piante, al contrario prima di esaminare il Seme maturo in ogni sua parte, sarà di assoluta necessità l'indicare almeno quei cangiamenti, che all' Ovario succedono all' Ovario ed all' Ovicciolo dall'epoca d'essere irrorato dall' Aura fecondatrice.

Consumato adunque adempito dalla Fovilla maschile ossia dall' Aura vivificante spermatica l'oggetto sorprendente di aver fecondato le Ovicciola custodite nell' Ovario, incomincia in questo una serie di cangiamenti coll' aumentarsi di mole, col cangiarsi di figura, coll' adornarsi sovente, e coll' armarsi di peli, di pappi, d'ale, di creste, di spine, e di aculei, de' quali ammirabili e difese non appariva traccia nello stato di Verginità. Di fatti nella sostanza tenera, erbacea, parenchimatosa ed informe dell'Ovario appariscono a poco a poco distinte le parti corticali dalle carnose e midollari oltre alcuni tessuti membranosi e vascolari, che a mano a mano vanno svolgendosi per contenere e tradurre i fluidi; si osserva inoltre che gradatamente in ragione della propria indole alcuni Ovarj coll' ampliarsi di massa divengono molli, altri solidi, e duri; che le loro interne cavità si conformano in distinte celle o logge per mezzo di tenui o forti tramezzi, che si ammolisce il Ricettacolo de' Semi ossia la Placenta, che d'indole succosa acquista anche quella della spugna, o del sovero, e del legno, e che li Funicoli Ombelicali si assottigliano in guisa di fila tenuissime, ad ognuna delle quali stà unito od appeso nell'estremità un'

un' Ovicciolo. Ammessa questa serie di operazioni ben vi accorgete, che li Fautori della preesistenza de' Germi nelle Ovaja, o nella Jovilla come altri sognarono, vorrebbero supporre in ogni Ovicciolo un' Embrione indiscernibile, il quale godendo prima d'essere fecondato della vita comune con la Spezie Madre incomincia, fecondato che sia, a disporsi per divenire maturo, e per se capace di vivere da se, ancorchè separato dalla medesima.

Le Osservazioni del Chiarissimo Spallanzani assicurano, che gli Ovicciolì fecondati o Semi della Genista hispanica, caduta la Corolla sono cuoriformi e mostrano una cavità piena di un fluido; che la detta cavità nel dì vigesimo primo divenuta più grande si produce verso la base del Cuoricino, e divenuta più grande nel vigesimoquinto racchiude un corpicciuolo bleu gelatinoso, diafano, attaccato nelle due estremità alle pareti della medesima; che nel giorno trentesimo la figura cuoriforme di quei Semi si riscontra reniforme, come pure aumentata la mole del detto corpicciuolo, il quale apparisce meno trasparente, meno gelatinoso, e senz'apparenza di un qualche organismo, quando finalmente nel giorno quarantesimo non solo si ravvisa in quel corpicciuolo, ravvolto in una sottilissima membrana un qualche organismo, ma si distinguono inoltre quattro altre parti, abbenchè immaturi siano ancora li Semi, cioè il Chorion, l'Amnios, la Vescichetta del fluido stemprato Sacculus Colliquamenti, e l'Embrione, le quali meno quest' ultimo cioè l'Embrione si distrugono gradatamente, e si trasformano coll' avvicinarsi li Semi alla maturità.

Pochi Semi conservano il Chorion così chiamandosi la Tonaca esterna dell' Ovicciolo, la quale si cangia nel Guscio risolvendosi il rimanente in un fluido, il quale si consuma nel nutrire il contenuto Embrione, e nel formare l'Amnios, ch'è quella Linfa tenuissima ordinariamente pellucida, gelatinosa, paragonata all'umor vitreo dell'occhio animale, prodotta dalla dissoluzione del Chorion e dall'estremità de' Vasi Ombelicali, racchiusa in una serie di Otricelli o nella Vescichetta ossia Sacculus Colliquamenti, o nella Membrana propria, e serve anch'essa con la parte più tenue a nutrimento dell' Embrione, e con la più crassa a conformare quella sostanza distinta col nome di Albume.

Per avere un' idea del processo ordinariamente impiegato dalla Natura nel comporre la sostanza interna de' Semi, esaminiamo il Frutto del Mandorlo comune all'epoca, nella quale il Nocciolo e' pervenuto alla naturale grossezza, il che succede prima che sia formata la polpa del Frutto. Risulta dalle reiterate ed attente osservazioni, che quel Nocciolo alla detta epoca è pieno di un Fluido trasparente viscidetto simile all' Albume dell' Ova animali, nel quale si contiene una vescichetta piena di un umore diverso paragonato da taluni al tuorlo dell' Ova medesime; risulta, che in ragione della naturale conformazione dell'indicato Mandorlo si osserva all'apice di quella vescichetta un punto biancastro aderente alla medesima per mezzo di un filo tenuissimo, e che sensibilissima si mostra la reciproca comunicazione

trà

Per mezzo di un filo sottilissimo, e che scorrendo si mostra la raccolta comunicazione
si osserva all'opra di Jacob Ucrsichten un punto d'intersezione ogniuno alla mezzanotte
Una mezzanotte, virtuale, che in vaglino dalla naturale conformazione dell'intero Mondovelo
comunque una vecchiezza piena giorni numero giungono paragonare da reliani al tempo dell'
e piena fino Mondo ivi presente intorno simile al Giorno del due mentali nel giunto a
Giunto - Giunti dalle vicinanze ci mentre osservazioni, che qui Nuvolo alla sera opera
e, pensavano alla naturale provocata il che cercare piano che sia formare la prova del
incrina se Sceni cominciano il Giunto del Mondovelo cumulo al cupo nella sua il Mondo
Per avere un'idea del processo ingannevole semplicemente della Mente nel comporre le cosiddette
Jacob costruita giunta col nome di Giunto.
con la parte più forte e numerosa Dell'Emisfero e con la più vasta e confermare
Vecchiezza ossia Bacculus Collinamenti e nella Riconfigura Jacobino cosiddetta, cioè
del Cervello e dall'esercizio Mentale Vecchiezza Giunta sono si direbbe e nella
Mente, pellicina, pervenuta all'umor umano dell'occhio esterno, vagliono della Giunzione
Cervello Emisfero e nel formare l'Animale ch'è Jacob Luce reminiscenza ovviamente pel-
Luce nel cervello visualizzano il minuscolo in un Fluido il Jacob si cervello nel Nervo e nel
Poche Sceni conoscenza il Cervello con diminuzione la Tonaca esterna Dell'Occhio la quale si
mano coll'avvicinarsi il Sceni alla mezzanotte.
re, le quali meno Jacob, ultimo cioè l'Emisfero si giungono gradatamente e si restano
Cervello l'Animale la Vecchiezza del fluido accompagno Successivi Collinamenti e l'Emisfe-
si giungono inoltre giungono altre pian, elevando immensi sieno cui cosa la Sceni cioè e
vista in quel cervello, vagliono in una condizione meravigliosa un Jacobino espressione me
Vecchia di un Jacobino cervello, giungo finalmente nel giorno giungono meno solo si mo-
mole del giorno cervello il Jacob espressione meno trasparente meno Jacobino esser'espo-
rendo la figura cervello di Jacob Sceni si presenta vicinissima come pure cominciata la
rizzato giacciano mentre che cominciano alle pianeti della mezzanotte, che nel giorno me-
cervello e giungono più grande nel giorno giungono un cervello più piccolo
che la zona cervello nel di giorno giungono più grande si presenta verso la base del
Cervello Nitrogeno, cadono la coppia sono cervelloni e mostrano me cervello, piena pianeti
Osservazioni del Cervello Spallanzani cervelloni che di quinceli formano e Sceni della
vece da se, cervello scendono nella mezzanotte.
Specie Jacobo Incominciano, formano che un a giorno nel giungono mezzano e poi si cresce di-
me. Emisfero impiccerebbe il quale giorno primo di cervello Jacob mia comune con la
De cervelli Mente Jacobo e Mente Jacobo come altri soggiornano vecchiezza supplizio in ogni Quintale
me. Quintale - Giunzione Jacobo Mente si cervello formano di Jacob Mente la parte Dell'Emisfero

trà quella vescichetta ed il fluido paragonato all' Albume, comprovata decisamente dalli vasellini, che scambievolmente da quella all'altro si dirigono; risulta per ultimo, che quel punto biancastro è la futura Mandorla, la quale va ad ingrossarsi di concerto con la mole della stessa Vescichetta, servendo il fluido della medesima a nutrire la Mandorla, ed approfittando la Vescichetta dell'altro, che la circonda paragonato all' Albume animale.

In tutti li Semi facilmente si distinguono li cangiamenti, che subiscono nel passare dalla condizione di fluido semplice all'altra di sostanza solida: si distingue di fatti, e si conosce volgarmente il Cerano in latte o in erba poco dopo l'appassimento della Corolla, o la caduta della medesima, presentando in allora un' ammasso di vescichette formate da una tenuissima membrana, e ripiene di un fluido mucoso e trasparente; dicesi, e si conosce il Cerano passare in cera nell'acquistare una qualche consistenza, al qual periodo la membrana costituente le dette vescichette diviene più crassa, e meno pellucido il fluido contenuto. Che se col soccorso del Microscopio si esamini uno di quei Semi maturi e secchi, rivenuto col mezzo dell' Acqua e leggiermente schiacciato, offre questi all'occhio un' aggregato o massa di Vescichette componenti l' Albume, non diverse da quelle, che lo costituivano in erba, unite, e fra loro decisamente comunicanti per un duplice canale, che và a terminare dove s'inserisce il Funicolo Ombelicale. Per le quali cose fino ad ora esposte onde conoscere in qualche guisa quei mezzi, che la provvida Natura impiega nel condurre le Frutta à maturità si potrebbe supporre con qualche ragionevole probabilità, che il Succo passando dalla Spezie Madre per il Pedoncolo all' Ovario fecondato, e da questo per il Funicolo Ombelicale ad uno o più Semi si modificasse per mezzo della circolazione e dell' organismo nel fluido mucoso trasparente, che li Pericarpj non discordi dalle Foglie nell'esercizio della traspirazione e dall'assorbimento, assorbendo l' Idrogene ed il Carbonio dall'Ammosfera, e disossigenandosi dall'azione dell' Astro Solare nell'avvicinarsi alla maturità cooperassero al cangiamento del sapore acerbo de medesimi in dolce, e che all'epoca appunto a quell' epoca incominciassero li tessuti de loro Pedoncoli ad invigidirsi, onde disporli a poco a poco a dividersi dalla Pianta Madre, ed eccitare assieme l'uscita dal proprio seno à Semi sino allora custoditi, ed alimentati.

Dirigendomi ora al Frutto approfitato nel definirlo della semplicità del Chiarissimo Gaertner col dire, che Fructus de' Latini, e Carpon de' Greci è il solo Sesso femminile fecondato, perfetto, e maturo, così che col richiamare alla vostra memoria, che lo Stelo non è un' Organo assolutamente necessario ed essenziale di quel Sesso, e che lo Stimma ordinariamente si dissecca verificata la Feconduzione, ne viene che il solo Ovario fecondato, maturo e perfetto lo definisce. Avverte però il prelodato Gaertner, che la consuetudine accordò il nome di Frutto anche ad ogni altro apparato di parti organiche,

le

tra quella vescichetta ed il fluido paragonato all'Albume, comprovata decisamente dalli vasellini, che scambievolmente da quella all'altra si dirigono; risulta per ultimo, che quel punto bianchiccio è la futura Mandorla, la quale va ad ingrossarsi di concerto con la mole della stessa Vescichetta, seguendo il fluido della medesima a nutrire la Mandorla, ed approfittando la Vescichetta dell'altra, che la circonda paragonata all'Albume animale.

In tutti li Semi facilmente si distinguono li cangiamenti, che subiscono nel passare dalla condizione di fluido semplice all'altra di sostanza solida: si distingue di fatti, e si conosce volgarmente il Cavano in latte o in erba, poco dopo l'appassimento della Corolla, o la caduta della medesima, presentando in allora un'ammasso di vescichette formate da una tenuissima membrana, e ripiene di un fluido mucoso e trasparente; dicesi, e si conosce il Cavano passato in ceva nell'acquistare una qualche consistenza, al qual periodo la membrana costituente le dette vescichette diviene più crassa, e meno pellucido il fluido contenuto. Che se col soccorso del Microscopio si esamini uno di que' Semi maturi e secchi, riavuto col mezzo dell'Acqua e leggiermente schiacciato, offre questi all'occhio un'aggregato o massa di Vescichette componenti l'Albume non diverse da quelle, che lo costituivano in erba, unite, e fra loro decisamente comunicanti per un duplice canale, che va a terminare dove s'inserisce il Funicolo Ombelicale. Per le quali cose fino ad ora esposte onde conoscere in qualche guisa que' mezzi, che la provvida Natura impiega nel condurre le Frutta a maturità si potrebbe supporre con qualche ragionevole probabilità, che il Succo passando dalla Spezie Madre per il Pedoncolo all'Ovario fecondato, e da questo per il Funicolo Ombelicale ad uno o più Semi si modificasse per mezzo della circolazione e dell'organismo nel fluido mucoso trasparente, che li Pericarpj non discordi dalle Foglie nell'esercizio della traspirazione e dell'assorbimento, assorbendo l'Idrogene ed il Carbonio dall'Ammosfera, e disossigenandosi dall'azione dell'Astro Solare nell'avvicinarsi alla maturità cooperassero al cangiamento del sapore acerbo de' medesimi in dolce, e che appunto a quell'epoca incominciassero li tessuti de' loro Pedoncoli ad invigidirsi, onde disporli a poco a poco a dividersi dalla Pianta Madre, ed ad eccitare assieme l'uscita dal proprio seno a' Semi sino allora custoditi, ed alimentati.

Dirigendomi ora al Frutto approfittarò nel definirlo della semplicità del Chiarissimo Gaertner col dire, che Fructus de' Latini, e Carpon de' Greci è il solo Sesso femminile fecondato, perfetto, e maturo, così che col richiamare alla vostra memoria, che lo Stilo non è un'Organo assolutamente necessario ed essenziale di quel Sesso, e che lo Stimma ordinariamente si diceva verificata la Fecondazione, non vi sarà che il solo Ovario fecondato, maturo e perfetto lo definisce. Avverte però il prelodato Gaertner, che la consuetudine accordò il nome di Frutto anche ad ogni altro apparato di parti organiche,

le

le quali succedendo al Fiore siano destinate a sostenere e custodire il Seme, ed acquistino inoltre nel progressivo loro sviluppo un qualche cangiamento nella figura e consistenza. Di fatti le Brattee fiorali del Pino diconsi Frutto, così l'Invoglio del Fiore nel Faggio, e le Pagliuzze del Ricettacolo comune nel Scolymus angiospermus, per lo stesso motivo si chiamano Frutti generalmente li Calici inferiori ch'è quanto dire aderenti di molte Spezie, le Corolle di alcune Graminacee, gli Organi nettariferi di qualche Carice, per fino le Ovaja ogni qual volta oltre il numero acquistino nella totalità una qualche forma, come il Grappolo dell'Uva.

Quindi per non trascurare intieramente gl'insegnamenti Gaerteriani intorno ai Frutti, vi dirò che le proprietà de' medesimi si ripetono in genere dalle parti coesistenti vicine all'Ovario, e dal numero, dalla combinazione, dalla figura, e da qualche circostanza delli stessi Frutti.

Il Frutto adunque quanto alle parti coesistenti coll'Ovario si distingue in nudo, coperto, ed inviluppato, dicesi

—— nudo: mostrandosi sino alla sua base, ne alcuna parte estranea lo accompagni in modo che si ~~[illegible]~~ ravvisi nella sua integrità * Prunus Cerasus LXXXII. Fig. VII.

—— coperto, vestito, tectus: quando resti più o meno coperto da qualche parte propria del Fiore senz'essere aderente all'Ovario della Fecondazione, il quale viene distinto in Velato, ed Intoncato.

—— velato sarà, se coperto da un Invoglio disciolto dal Frutto, somministrato dal Calice, o dalla Corolla, o dal Ricettacolo senza intieramente nasconderlo * Nelumbium. LXXXIX. Fig. IV.

—— intoncato, tunicatus: quando l'Invoglio stia unito al Frutto maturo in modo di non separarsi senza una qualche lacerazione della propria sostanza * Rosa Fig. V.

—— inviluppato, involucratus: se tutto, o in parte sia vestito di un'Invoglio prodotto da parti estranee al Fiore, dalle Brattee per esempio * Cupressus LXXXIX. Fig. XX.

La figura, il numero, la combinazione, ed altre estrinseche proprietà somministrano pure molte altre differenze, che sorpasso, e mi limitarò ad indicarvi soltanto, che il Frutto si distingue in comune, e proprio:

—— comune: è il Frutto, quando ~~succedi [illegible]~~ risulti da molti Frutti complessivamente, quelli per un'esempio delle Infiorazioni e Fruttificazioni Spiga, Racemo, ed altre * Ribes Fig. XXI.

—— proprio: succedendo ad un solo Fiore, ed in tal caso si distingue in Semplice, e Multiplo.

—— —— semplice si dirà, quando procedi da un Fiore di un solo Ovario * Prunus Cerasus. LXXXII. Fig. VII.

—— —— multiplo, o Moltiplice: procedendo da un Fiore di due o più Ovarj separati od uniti: se separati, costituiscono questi li Frutti separati, Fructus discreti * Geum; T. T. IV Fig. XIX.

se uniti, li Frutti diconsi congiunti, Fructus conjugati, coadunati * Malva lect. d. e da L. T. IV. Fig. VI.

questa combinazione procedono li seguenti cioè li gemelli, Fructus geminati * Acer LXXXIX. Fig. IX

se

se tre Fructus ternati * Tropeolum; se quattro, Fructus quaterni * Bovago. Ivi fig. LXXXIX - Fig. X.
XI.; se cinque Fructus quini * Pelargonium. Ivi, fig. XII.

Li Frutti inoltre a più Cassule o Logge diconsi Multicassulari o Multiloculari, Multicapsulares, Multiloculares * Sida. Ivi, fig. XIII; quelli di più Legumi Multileguminosi e Polycarpi * Calpha, Ivi fig. XIV. e quelli a molte Bacche Multi Baccati. Ivi, fig. XV.

—— spartibili, partibiles: sono quelli, che interiori pria di maturarsi, si dividono poscia in più Pericarpj senza lesione della sostanza, e dal numero delle divisioni se in due diconsi bipartibiles * Biscurella. Ivi fig. XVI., se in molte multipartibiles * Hedysarum. Ivi fig. XVII.

—— lobati, Fructus lobati: così vengono distinti quei frutti più o meno profondamente fessi, le di cui divisioni o parti sono per lo meno riunite nel centro, ed anche questi dal numero delle partizioni si denominano con gli addiettivi differenziali: Cilobi, trilobi, quinquelobi, de quali vi offre un' esempio * Cardiospermum fig. XVIII.

—— aggregati, Fructus aggregati: diconsi propriamente quelli, che provengono da molti Fiori portati dallo stesso Ricettacolo * Platanus LXXXIX. Fig. XIX.

Di quanti altri addiettivi non avrei a far parola, se avessi ad esaminare tant'altre differenze, alle quali danno motivo alcune proprietà accidentali, e tratte dalla figura, dalla grandezza ec. Pur troppo avrò motivo più di queste d'intrattenervi versando sul Pericarpio, giacchè dal maggior numero de' Botanici due distinte Parti, si considerano nel Frutto, il Pericarpio cioè, ed il Seme come avverte lo stesso Jussieu Fructus ex maturato Ccarmine facius instruitur Pericarpio ambiente, et Semine maturo, il Frutto fatto dal Ccarme maturato è composto di Pericarpio, che circonda il Seme contenuto * Castanea, nella quale la lettera indica il Pericarpio ossia la Parte, che circonda il Seme let. b., che risguardar si deve come la parte essenziale del Frutto, Essenzia Fructus in Semine consistit, così il nostro Duce nella sua Filosofia. Fig. II.

Per ultimo quanto alli Frutti maturi devo avvertirvi che da taluni si sono distinti in duri, molli, e misti. Si risguardano come duri quelli che ne costituiscono il maggior numero, composti d'una sostanza uniforme e secca, la di cui consistenza tal volta eguaglia quella della Pietra e del Ferro, tal'altra si mostra spugnosa e membranacea a non tollerare la pressione delle dita, come molli si considerano le Bacche formate di sostanza sugosa, e come misti si conoscono li così detti Pomi e le Drupe; oltre tutti gli altri, che apparentemente vengono conformati da due differenti sostanze in modo, che una serve all'altra d'integumento, il quale considerar si possa la loro corteccia.

Del Pericarpio

Il Pericarpio, Pericarpium, vocabolo composto dal greco ἰδιωμα, significa abbraccia frutto od intorno al Frutto, è il viscere gravido di Semi, che maturi dimette Viscus seminibus gravidum, quæ maturua diminit. L'Ovario adunque in genere acquista il nome di Pericarpio tosto che gli Ovicciuli resi capaci dalla Fovilla di divenire veri Semi vengono da questo alimentati e custoditi sino alla maturità, e sino a che si mantiene ritèro o si apre in modi determinati e diversi permettendo loro per tal mezzo la libertà di separarsi, oppure a quest'atto li costringe per una scossa violenta o per altri mezzi impiegati dallo stesso Pericarpio prima e dopo di aprirsi: avvertite a questo proposito però, che nelle Specie Cnitogame quel viscere, che ne funge le identiche funzioni chiamasi Perisporio, Perisporium.

Considerando che la essenza del Frutto stà nel Seme e che il Pericarpio esprime la parte che abbraccia il Frutto od il Seme quæ fructum vel semen ambit ne viene in stretto senso, che non avvi Frutto o Seme, in cui quest'organo si desideri. Giova però riflettere, abbenchè le definizioni de' Vocaboli debbano sempre somministrare un'idea chiara e precisa della cosa definita, che tanto e tanto questo vocabolo Pericarpio non solo esprime l'abito speziale del Frutto maturo, ma la differenza ancora trà li Semi nudi e coperti, dicendo il Chiarissimo Leacvener Pericarpium est speciale nomen Fructus, quo non solum determinatus Ovarii habitus exprimitur, sed in primis quoque ejus discrimen a semine nudo indigitatur. Quindi si accorderà al Knauzio, al Vaillant, ed a parecchi altri, che non si possono ammettere li Semi assolutamente Nudi; si asserirà che la sempre grande Natura negl'Integumenti de' Frutti discende sovente da una grossa e compatta corteccia ad un semplice velo, pure si vorranno considerare come privi di Pericarpio quei Semi, che apparentemente non sono forniti degl'integumenti decidui e separabili senza soffrire nel loro germogliare, onde sia rispettata di distinguerli in nudi e coperti, come siamo avvertiti dal Chiarissimo Oeder nè suoi Elementi di Botanica ut cuivetur, sono le sue parole, logomachia verborum nudus et tectus, opus est monère utrique nullo non semini tunicam suam esse corticemve, ut Ovi crusta sua est, illud ipsum autem nudum vocandum esse, cui nullum aliud præterea tegmen est, aut sponte sua deciduum, aut quod sine substantiæ lasione, et vegetationis impedimento auferre liceat.

Nella composizione di questo Viscere si osserva primieramente la Epidermide detta dal Richard epicarpo Epicarpium e da Mirbel pannesterno Pannesternum, ed è la pellicina del Frutto, quella membrana, che circonda ed investe il Pericarpio esternamente; indi la Sostanza di mezzo più o meno cellulare e carnosa situata al di sotto dell'Epidermide od Epicarpo, denominata dallo stesso Richard Sarcocarpo Sarcocarpium; e la Membrana interna di consistenza diversa risguardata una continuazione dell'Epicarpo, discreta dal medesimo sotto la denominazione di Endocarpo Endocarpium e dal Mirbel sotto l'altra Panninterno Panninternum, con la quale si conformano le differenti concamerazioni nell'interno de' Frutti: ma,

di grazia

di grazia, quanto non differiscono li Pericarpj tra loro per la consistenza e la struttura si esterna, che interna?

Interessantissime riescono poi nella definizione de' Generi le proprietà caratteristiche del Pericarpio, le quali dalli Botanici si ripetono considerando la sua forma esterna, la cima od apice, la sostanza, il modo dello schiudersi, il numero e l'indole sì delle sue concamerazioni, che delle celle o logge, come pure dalle imposte o tramezzi o diaframmi. Per quanto risguarda la esterna forma trovavete il Pericarpio accompagnato dagli addiettivi globoso, ellittico, gemello o didimo, bislungo, turbinato, conico, inverso, cilindrico, emisferico, lenticolato, orbiculato, compresso, spadiforme, lanceolato, lesiniforme, trigono, tetragono, prismatico, arcuato, falcato, reniforme, lunulato, torruloso, spirale, avricolato, nodoso, tuberoso ossia alternamente gonfio e vistretto, moniliforme, o formato di Semi infilati, vescicolare, alato, stellato ed altri, così che per non abusare della vostr' attenzione sorpassarò tanto gli addiettivi somministrati dall'apice, sommità o cima per esempio acuto, aguzzo, appuntato, ottuso, smarginato, ombelicato, coronato, papposo, calvo, e quelli ricercati dalle loro divisioni lobato, trilobato, partito, bipartito, e simili; quanto gli altri quelli derivanti dalla superficie nudo, liscio, punteggiato, bernoccoluto, venoso, rugoso, striato, costato ossia a spicchi, aspro, scabro, puberoscente, muricato, squammoso, con suture suturis signatum; come pure quelli tratti dalla sostanza secco, membranoso, cartilaginoso, fibroso, testaceo, osseo, sughevoso, carnoso, succoso, lanuginoso, e tant' altri parecchj tutti facilmente riconoscibili, e richiamarò invece l'attenzione vostra alla deiscenza ed indeiscenza loro coll'indicarvi li deiscenti, e sono quelli, che si aprono giunti alla maturità ed offrono all'occhio la interna conformazione, indeiscenti mantenendosi interi e chiusi sino al germogliare de' custoditi Semi.

Nell' interno poi di molissimi Pericarpj si riscontrano, come vi dissi, una o più cavità denominate Concamerazioni, Celle, o Logge, loculo, Concamerazione destinate alla custodia de' Semi, definite dal Cav: Linneo Concamerationes pro Seminum loco, le quali sono distinte dal Cavaliere in vere e spurie, dicesi vero racchiudendo de' Semi, spurie nel rinvenirle vuote, o piene di una materia glutinosa, e per l'ordinario sono tappezzate di una tonaca prodotta dall' Endocarpo, la quale variando per consistenza e crassizie costituisce tal volta un Guscio proprio del Seme, che si chiama Putamen se abbastanza crasso, denso, e consistente, Pyrena ed Ossicciuolo Osseculus, se per la sua durezza ricordi quella dell'Ossicciuolo nell'Oliva.

Le pareti involve di sovente membranose, dalle quali viene diviso il Pericarpio in concamerazioni, sono denominate Diaframmi, Tramezzi, Septa, Dissepimenta, si distinguono gli uni parietes, quibus fructus interne distinguitur in concamerationes, le quali d'ordinario si uniscono nel centro del Pericarpio, e sostenute da un corpo detto Colonnetta, Columella.

Nell'intesa poi di maritarsi, [illegible] che si [illegible] alle mani
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Columella definita nella Filosofia Botanica Pars illa connectens parietes internos cum Seminibus.

Sotto la denominazione poi di Valve e Valvole vengono sono indicati li Pareti esterni del Pericarpio Parietes quibus Fructus tegitur externe, in ognuna delle quali si considerano tre diverse regioni cioè il Dorso Dorsum ch'è la parte esterna ordinariamente convessa, il Ventre ossia la parte interna concava, ed il Margine, che unendosi all'altro d'una Valva diversa costituisce una sutura rialzata o solcata. Per formare un'idea chiara e precisa dell'interna struttura di alcuni Pericarpj non v'incresca d'attendere a quello del Ricinus spermum, nella quale la let.a indica una delle sue Celle o Concamerazioni; la let. T. LXXXIX. Fig. XVIII. b. li Tramezzi o Diaframmi separati; la let.c. la Colonnetta; la let.d. le Valve o Valvole od il Dorso; la let.e il Ventre; la let.f. li margini di due Valve, le quali nell'unirsi conformano la Sutura o Commessitura.

Esposta la struttura interna di alcuni Pericarpj senza intrattenervi negli addiettivi, che loro alli medesimi si competono dal numero delle concamerazioni o logge per esempio bilo-culare, triloculare ed altri, passo ad indicarne alcuni impiegati per indicare quei caratteri esterni particolarmente dalli Tramezzi o Diaframmi, dalle Valve, ed dal Modo di schiudersi, e mi riservo a procurarvene gli esempj nel ulteriore esame delli differenti Pericarpj. Li Tramezzi adunque o Diaframmi si considerano come completi, incompleti, seminiferi, verticali, trasversali, contrarj od opposti alle Valve, e paralleli alle medesime. Queste Valve o Valvole penetrando poi la cavità del Pericarpio formano de' rialzi, e nel dividerla fanno le veci de' Diaframmi, e quindi le dette Valve o Valvole sono accompagnate dagli addiettivi verticali, trasversali, e rientranti Valvis margine verrofloxis.

Relativamente alla deiscenza ed indeiscenza de' Pericarpj non lascio d'avvertirvi, che alcuni coll'addiettivo univalve intendono quel Pericarpio che non s'apre e si mantiene nella sua integrità * Papaver; e coll'altro evalve indeiscens l'altro senza Valve xc. Fig. v. distinte, il quale intero si mantiene sino al germogliamento * Corylus let.c, aprendosi L. XXXIX. Fig. VIII. però dehiscens, dissiliens, dal numero delle Imposte interne dicesi bivalve, trivalve, quadrivalve, e dal Modo di aprirsi o schiudersi si distingue con le frasi apice dehiscens bus dissiliens vel dehiscens nell'aprirsi dentato all'apice * Dianthus; poris apice XC. Fig. XXXI. dehiscens nello schiudersi per mezzo de' pori all'apice * Antirrhinum let.a.; aprendosi all'apice in cinque parti, apice quinquefariam dehiscens * Silene; schiudendosi Fig. XI. per lungo, longitudinaliter dehiscens * Hibiscus; aprendosi orizzontalmente, horizontaliter dehiscens * Anagallis Fig. VIII. Fig. IV.

Quanto vi esposi finora non è che il Prodromo di quanto mi resta a dire sù li differenti Pericarpj, alli quali mi chiama l'ordine dell'insegnamento: ma quali e quante non

sono

Columella definita nella Filosofia Botanica Pars illa connectens parietes internos cum seminibus.

Sotto la denominazione poi di Valve e Valvole vengono indicati li Pareti esterni del Pericarpio Parietes quibus fructus tegitur externe, in ognuna delle quali si considerano tre diverse regioni cioè il Dorso Dorsum ch'è la parte esterna ordinariamente convessa, il Ventre ossia la parte interna concava, ed il Margine, che unendosi all'altro d'una Valva diversa costituisce una Sutura rialzata o solcata. Per formare un'idea chiara e precisa dell'interna struttura di alcuni Pericarpj non v'incresca d'attendere a quello del Cardiospermum, nella quale la let. a indica una delle sue Celle o Concamerazioni; la let. b. li Tramezzi o Diaframmi separati; la let. c. la Colonnetta; la let. d. le Valve o Valvole ed il Dorso; la let. e il Ventre; la let. f. li margini di due Valve, le quali nell'unirsi conformano la Sutura o Commentura. T. LXXXIX. Fig. XVIII.

Esposta la struttura interna di alcuni Pericarpj senza intrattenervi negli addicenti, che alli medesimi si competono dal numero delle concamerazioni o logge per esempio Biloculare, triloculare ed altri, passo ad indicarne alcuni impiegati per indicare qua' caratteri tratti particolarmente dalli Tramezzi o Diaframmi, dalle Valve, e dal Modo di schiudersi, e mi riservo a procurarvene gli esempj nel vicino esame delli differenti Pericarpj. Li Tramezzi adunque o Diaframmi si considerano come completi, incompleti, seminiferi, verticali, traversali, contrarj od opposti alle Valve, e paralleli alle medesime. Queste Valve o Valvole penetrando poi la cavità del Pericarpio formano de' rialzi, e nel dividerla fanno le veci de' Diaframmi, e quindi le dette Valve o Valvole sono accompagnate dagli addicenti verticali, traversali, e rientranti Valvis margine vervoflexis.

Relativamente alla deiscenza ed indeiscenza de' Pericarpj non lascio di avvertirvi, che alcuni coll'addicitivo univalve intendono quel Pericarpio che non si apre e si mantiene nella sua integrità * Papaver; e coll'altro evalve indeiscens l'altro senza Valve XC. Fig. V. distinte, il quale invero si mantiene sino al germogliamento * Corylus let. c, aprendosi LXXXIX. Fig. VIII. però dehiscens, dissiliens, dal numero delle Imposte interne dicesi bivalve, trivalve, quadrivalve, e dal Modo di aprirsi o schiudersi si distingue con le frasi apice dentibus dissiliens vel dehiscens nell'aprirsi dentato all'apice * Dianthus; poris apice XC. Fig. XXXI. dehiscens nello schiudersi per mezzo de' pori all'apice * Antirrhinum let. a; aprendosi all'apice in cinque parti, apice quinquefariam dehiscens * Silene; schiudendosi per lungo, longitudinaliter dehiscens * Nigellus; aprendosi orizzontalmente, horizontaliter dehiscens * Anagallis. Fig. I. Fig. XI. Fig. VIII. Fig. IV.

Quanto vi esposi finora non è che il Prodromo di quanto mi resta a dire su li differenti Pericarpj, alli quali mi chiama l'ordine dell'insegnamento: ma quali e quante non sono

Sono le difficoltà, che si affacciano per ben distinguerli, tra loro essendo discordi li più insigni Botanici nell'annoverarli. Il nostro Duce Gav. Linneo nell'aurea Filosofia Botanica nel 1751. diserisse otto soli differenti Pericarpj la Cassula cioè Casella, la Siliqua, il Legume, il conceptacolo, la Drupa, il Pomo, la Bacca, e lo Strobilo; nella terza Edizione poi pubblicata dal Chiarissimo Wildenow al numero di dodeci ascendettero, e sono l'Utricciuolo, la Samara, il Follicolo, la Cassula, la Noce, la Drupa, la Bacca, il Pomo, la Peponide, la Siliqua, il Legume, e la Teca. Il Gaertner nel considerare attentamente li Semi nudi e coperti ha diserito li coperti Semina tecta nella Cassula, nella Noce, nel Cocco o Coccola, nella Drupa, nella Bacca e nella Siliqua, suddividendo pure la Cassula nell' Utricciuolo, nel Follicolo, e nella Cassula propriamente detta, come la Bacca nell' Acino, nel Pomo, nella Peponide, e nella Bacca propriamente detta; inoltre a quindeci ascendono li differenti Pericarpj ricordati nella seconda edizione del Dizionario elementare di Bulliard, e sono la Cariosside, l' Achena, e Polachena, la Ghiranda, l' Elaterio, il Follicolo, la Siliqua e Siliquetta, il Legume, la Cassula, la Drupa, la Nucolana, la Peponide, la Bacca, ed il Sincarpo.

Abusarei del tempo, e mancarei del pari al primario oggetto dell' Istruzione, se ora volessi estendermi nella nuda esposizione delle innovazioni, che tanto nella distinzione quanto nella Classazione de' Pericarpj si sono proposte da parecchi Botanici illustri per esempio da un Richard, da Mirbel, Desvaux, De-Candolle, Savi, ed altri: ma di grazia senza la precisa notizia de' Pericarpj descritti da Carlo Linneo, da un Gaertner, da un Wildenow, dallo Sprengel, a che servirebbero le Opere loro, che servono di guida nel determinare le Specie vegetabili? Per la qual cosa credo, che niente meglio possa corrispondere all'oggetto indicato, quanto la notizia delli Pericarpj seminudi, e del maggior numero ricordati e descritti dalli mentovati Linneo, Gaertner, Wildenow ed altri, alli quali servirà per appendice un compendio di quelli classificati dalli due celebri Botanici De-Candolle, e Savi.

Oltre alli così detti Semi nudi adunque chiamerò la vostr'attenzione sull' Utricciuolo, sul la Samara, sul Follicolo, sulla Cassula, sul Legume, e sul Cirino, alli quali seguiranno la Siliqua e la siliquetta, l'Acino, il Pomo, il Pepone, la Bacca, la Drupa, la Noce, ne sorpassarò l'Uvna, lo Sporangio, e la Sferetta.

Incominciando dalli Semi nudi, abbenchè gli Anatomici e Fisiologhi Botanici convenghino, che non avvi Ovo o Seme Vegetabile assolutamente nudo, tanto e tanto autorizzati dalla consuetudine, se non fisiologicamente, almeno tecnologicamente considereremo con il Chiarissimo Gaertner nudo quel frutto o Seme, se l'Ovario verificata la Fecondazione conservi la propria forma, sia tutto investito dall'esterno integumento, ed aderente al Nucleo ne la guaina si stracchi, ne si schiudi in Valve; quando il Funicolo ombelicale ne si veda, ne si trovi esternamente situato; se non sia succoso, ne si divida

in lam:

in lamine, avendo un'integumento avido semplicissimo, non aprendosi in più cavità, ne contenendo più nocciuli: ed è appunto la Cariosside di Richard, il Cervio di Mirbel, quello delle Graminacee * Melica Lett.a. J. T. IV. Fig. VII.

Otricciuolo, Utriculus, Cystidium di Link; è quel Pericarpio uniloculare, monospermo, ovalve, coperto sovente da una tenuissima membrana: per non confonderlo però col Seme nudo avverte il Gaertner che l'Otricciuolo si stacca dal Seme che investe sotto la leggiera tritura delle Dita * Chenopodium; che nella sua cavità si riscontra la inserzione del Funicolo ombelicale * Thalictrum; che non racchiude se non un Seme solo * Quercia Tav: XC. fig. XVIII.; e che il Seme contenuto si riscontra inverso cioè con la Radicina risguardante lo Stilo * Zostera XC. Fig. XVII. Fig. XIX.

Samara, Scrotola, Scrotula: Plinio e Columella ricordano con questo Vocabolo il Seme dell'Olmo, ricordandoci Scrofa non fert Samaram, quod est semen ejus arboris: è un pericarpio coriacco membranoso con una o due logge, non si apre che difficilmente, ed è fornito d'una o più ale dette Pterigia situate circolarmente, o lateralmente, o alla cima: quindi la Samara con un ala sola si distingue coll'addiettivo Monoptera * Ulmus; con tre ale triptera * Bannisteria caerulea; con quattr'ale, tetraptera * Molina racemosa. Fig. XXII. Fig. XXI. Fig. XXVI.

Follicolo, Folliculus: Pericarpio sovente gemello ed univalve, che si apre lateralmente per lungo. Alcuni lo confondono col denominato Concepraculum: ci avverte però il Targioni-Tozzetti, che nel Follicolo li Semi si attaccano ad un centro isolato * Asclepias; e nel Concepraculo all'orlo della commessitura o sutura * Nerium Lett.a. Fig. XXVIII. T. T. VIII. Fig. XI.

Casella, Cassula, Capsulla: Pericarpio cavo, che si apre determinatamente dietro il parere del Chiariss. Waldenow; altri però estesero li suoi limiti, denominando Casella ogni Concepraculo membranaceo, coriaccio, legnoso, ovalve, o deiscente in Valvole o valve differenti sì nel numero, che nel sito e figura. Altri ammettono nel novero delle Caselle il Cocco o Coccola di Gaertner, ma sorpassando questo parere di taluni vi dirò che la Casella differisce moltissimo nella figura, nel modo di aprirsi, nel numero sì delle Logge, che delle Valve, e quindi trovasi accompagnata la Casella da un numero grande di addiettivi, trà quali v'indicherò li seguenti: membranacea * Sida T. LXXIX. fig. XIII., coriacea * Cobaea T. XC. fig. XXX., corticata se la corteccia esterna sia più resistente dell'interna * Mavrynia Iuv. fig. III. legnosa * Swietenia Mahagoni T. XCI. fig. IV.; cilindrica * Dianthus T. XC. fig. XXI. globosa * Cyclamen Iuv. fig. XXXII.; ovata * Anagallis XC. fig. IV; incurvata * Cerastium Iuv. fig. XXXIII.; angulata * Campanula Iuv. fig. II. Spirale o Contorta *

Helicteres T. xc. fig. xxxiv.; Scrotiforme a foggia dello Scroto: dal Gaertner si considerò questa spezie un vero Pericarpio, che ha distinto sotto il vocabolo Cocco o Coccola * Mercurialis. Ivi fig. xxxv; con una Loggia, unilocularis * Primula T. xci. fig. viii.; con due logge, bilocularis * Digitalis. Ivi, fig. ix; di molte logge, multilocularis la qual differenza, avvertite, non differisce dallo Sterigmo di Desvaux, ne dalla Casella Dicrosilea di Mirbel * Sida T. lxxxix. fig. xiii.; univalve * Papaver T. xc. fig. v.; trivalve, * Iris. Ivi fig. vii.; e circonscissa aprendosi orizzontalmente a guisa di tabacchiera * Anagallis. Ivi fig. iv.

Legume, Bacello, Legumen: Pericarpio membranaceo o coriaceo, bivalve, per l'ordinario bislungo con due suture, per una delle quali si apre, all'altra stanno attaccati li Semi: rassomiglia tal volta alla Casella ed alla Samara, dalli quali Pericarpj differisce, il Legume portando li Semi attaccati ad un solo lato, e si distingue dal Gaertner in baccato, corticato, e drupaceo per la sua fabbrica e consistenza, e quanto alla deiscenza in valvare, ed articolato. Avverte lo stesso celebre Botanico, che quando in un Bacello si riscontra l'Embrione cilindrico minore della cavità del Guscio, e ravvolto in un Albume molto maggiore dell'Embrione, tal Pericarpio non appartiene al Legume bensì alla Casella leguminosa: osservate l'ordinaria figura del vero Legume nel * Phaseolus T. xci. fig. x. Da molti addiettivi si accompagna questa spezie di Pericarpio per esempio alato se longitudinalmente ed all'interno o nella sommità sia munito di uno, o più ale: alato nella sommità lo vedrete nella * Nissolia. Ivi fig. xv. alato all'intorno nel * Pterocarpus. Ivi, fig. xii. con quattro ale longitudinali nella Piscidia punicea. Ivi, fig. xvi; acchiocciolato contortum, se avvolto a spira in forma di Voluta * Scorpiurus. Ivi, fig. xviii.; spirale, se avvolto in guisa di una Vite con una curvatura sopra l'altra * Medicago. Ivi fig. x.; turgido a Valve o Valvole convesse * Crotalaria juncea. Ivi, fig. xvii.; gonfio, inflatum * Colutea Tav: xc. fig. x; uniloculare con una loggia * Phaseolus xci. fig. x.; biloculare di due logge * Biserrula. Ivi, fig. xxii.; tramezzato, isthmis interceptum * Scorpiurus. Ivi, fig. xviii.; con un solo Seme, monospermum * Psoralea. Ivi, fig. xi.; oncinato * Astragalus. Ivi, fig. xxi.; ed ommettendo tanti altri addiettivi, devo farvi avvertiti, pria d'inoltrarmi nell'esame di altri Pericarpj, che quei Legumi si sono considerati dallo stesso Linneo il così detto Lomento di Wildenow, ed il Citino dell'Ab.e Cavanilles, il qual Citino viene ricordato dal Gaertner tra le Silique spurie

Ora passando al Lomento Lomentum di Wildenow, questi altro non è che il Legume articolato di alcune così dette Lomentacee, contenuto nell'Ordine cinquantesimo primo

degli

Ova pertanto al Lemmonio Incommensurabile, ebbene non è che il Lemmone cui
colato gli alcune cose sono Lemmonio, conosciuto nell'Ovario circonvallazione
Pagina, chiara

Dal Geranium via le Schizze spesso
ro di Wilkinson, cui il Pinna dell'Ala. (Europaeus), il pesci Citrico vicino arcuato
che pure Legumi si sono convenuti dalla stessa Lunga il cui sede Tomme
alcune ripiegati sono loro avuncolo pure gl'inoltrarsi non, esempi di alcuni Peculiari
varica. Iuv. fig. xi: ornamento = Vascaglia. Iuv. fig. xxi: Cymbocoryle tam
cacchium = Scolopendra. Iuv. fig. xxiii: con un solo Sesso, monotocamum = Pis-
culare Si sono logica Bicornuta Bicornia. Iuv. fig. xxii: avanzamento, ephemi Iuv.
Tav. xc. fig. x: mentoniere = Pharyngolis xci. fig. x: sulla
o Velocità concurso = Corporazione Iuncea. Iuv. fig. xiii: Bonifico, infiorescenza =
di una Vite con una cremagliera sopra l'altra = Incrociato Iuv. fig. x: impiego a Valle
sfuma in forma di Volpe = Scolopendra. Iuv. fig. xiii: Spirale, si annulla in punta
nella Piccola punteggiata (ex) Iuv. fig. xxi: ectinocollato cartolarium, monocolo e
olata v. Mi, ripiena nel = Peccocavalli. Iuv. fig. xii, con Cumulo ala longitudinale
o, una o più ala: olata nella sommità, lo vedrete nella = Natrolite Iuv. fig. xx
poco esempio olato si longitudinalmente ed all'incrocio o nella sommità sia numero
scolini Tav. xci. fig. x. Dei molti addirittura si accompagna Pianta stessa di Pentacapo
alle Carelle lojumenta: osservazione l'ordinaria figura del vero Legume nel e (ex)
Lume molto maggiore dell'Emisfero, tal Pericardio non apparente, ed Legume erani
si ristorava l'Embrione cilindrico minore della cauda del testicolo e vanuto ipsum Ri-
nolumo cy avvicolato. Avuncolo la stessa colonia Bonarino che Amano Ecclesia
cato, convicato e Pentapetalo per la sua fellonia e comunicata e pianum alla pertinenza
Pertanto a Legume il Sono cumulare ed un solo lato, e si distingue dal Carcinoma in Pari-
Cani: vassoio Ala vena alla Cassetta ed alla Sanguis Dall'Pianta. Pennoni pilleoli, il Legume
giarano diritto con due sutura, per una delle Punti si apre all'altra stanno evacuare, il
Legume Beccello Legumen: Parcocarpio muchiata nacco o cerasco, giunge per l'ov-
va = Annalli. Iuv. fig. xx
vatore Vivi. Iuv. fig. xix: e cinconcavità parecchio ostruzionismo = Pinta si cop-
sulca di Mirbel = Sfida I. xxxix. fig. xiii; muricato = Paranoia I. xc. fig. v; Iuv.
gli Icosaedro, annuente, non Gli Cavità Sello Stacciato di Bertoux Mi Valle Cassella Pericar
con due Legge Silicolavis = Digitolis. Iuv. fig. xi: si molte Legge muricolavis le qua
cularis. Iuv. fig. xxxv; con una Legge, unicolavis = Pylumula I. xcvi. fig. viii;
Pianta stessa un vero Parcocarpio, che ha giunto sano il nocciolo Cocco o Cassella = Mon-
Heliocopis I. xc. fig. xxxix: Scrotiforme = Legge da Scavato: Dal Lemmone si contiene
Pagina

Degli così detti Frammenti degli Ordini Naturali di Linneo, una spezie di

Pericarpio fornito di tramezzi trasversi, il quale senz'aprirsi si disarticola ai Nodi e si divide dove ogni Nodo contiene un Seme in guisa di una Bacca secca, definito dal Willdenow, quod septis transversis seu interstrictum, quod vel nunquam dehiscit, vel in articulos transversales, qui ut in Bacca sicca clausi manent Hedysarum. T. LXXXIX. Fig. XIII.

Cerino, Scytinum: su di questo non savò che ripetervi la definizione dei Cavanilles, essere cioè quel Pericarpio, che ha l'apparenza del Legume che non si schiude, di due involti uno esterno coriaceo e legnoso, l'altro polposo interno * Ceratonia T. XCII. Fig. I.

Siliqua e Siliquetta, Siliqua Silicula: la distinzione di questi due Pericarpi è dovuta più alla consuetudine ed al comodo, che alla ragione. Di fatti molti non parlano che della Siliqua, avvertendo soltanto che la differenza trà l'una e l'altra consiste nel solo rapporto della lunghezza alla larghezza, altri però determinano il Pericarpio Siliqua quando la lunghezza sia per lo meno due volte maggiore della larghezza, e secondo qualch'altro se la lunghezza superi quattro volte la larghezza, Siliquetta poi, se la lunghezza eguagli quasi la larghezza. Sì l'una che l'altra ha la forma del Legume; è formata di due Valvole od Imposte assieme unite per due Suture opposte, e si apre indifferentemente lasciando trà le due Valvole un Tramezzo o Diaframma denominato Fenestrella Fenestella. Nella Siliqua del * Cheiranthus con le lettere si vedono le due Valvole, e con GG. il Tramezzo ossia Fenestrella: differisce dal Legume, avendo la Siliqua li Semi alternativamente attaccati alle due Suture, mentre nel Legume li Semi si attaccano ad un solo lato. Il Gaertner poi distinse la Siliqua in drupacca e baccata coll'impiegare l'addiettivo drupacca, se senz'aprirsi sia conformata da una corteccia spugnosa o coriacea, e contenghi molti Semi sparati Fig. XI.

* Raphanus Raphanistrum; baccata vacchiudendo in un membranoso integumento o fungoso un Concenacolo osseo di due o quattro logge * Bunias; Parecchi addiettivi differenziali assegnansi a questo Pericarpio Siliqua, tratti dalla figura e composizione, dalla deiscenza relativamente alla Fenestrella, e dal numero delle Logge o Celle per esempio quasi rotonda, subglobosa Alyssum; schiacciata, compressa, piana * Lunaria; quadrangolare, tetragona * Erysimum Ivi, fig. v.; lanceolata * Isatis, Ivi. fig. VI.; bicarpovca, geminata didyma * Biscutella. Ivi, fig. XIII.; con una sola loggia, uniloculavis * Thlaspi. Ivi fig. VIII. con due Logge, bilocularis * Cheiranthus. Ivi fig. II.; nodosa, o fatta a nodi torulosa * Raphanus Raphanistrum. Ivi, fig. X; con le Valve parallele alla Fenestrella, Valvis verticalibus * Lunaria; con le Valve opposte alla Fenestrella T. XC. Fig. XII. Valvis oppositis * Thlaspi Bursa Pastoris; con le Valve trasversali per le quali T. XCII. Fig. III.

diviene

divisione la Siliqua articolata e nodosa, loculamentis transverse oppositis * Raphanus

Raphanistrum

T. XCII. Fig. X.

La Bacca: è quel pericarpio pieno senza Valvole, che racchiude li Semi nudi, Pericarpium evalve farctum semina carcroquin nuda continens. Wildenow ha sostituito l'addiettivo carnosum al farctum, ed al Targioni Tozzetti non piacque la detta sostituzione, dicendo che la Bacca non ha sostanza carnosa ne nocciolo, bensì de' Semi duri sparsi, quasi nuotanti in un fluido contenuto da una pelle o veste membranosa, così che a poco a poco si sono annebbiati li veri limiti della Bacca Linneana. Il Chiarissimo Gaertner conoscendo la difficoltà di precisare la Bacca attesa la diversa forma e tessitura della medesima l'aveva determinata quella specie di Pericarpio tenerissimo succoso o mancante di succo, il qual pericarpio ne si schiude in valvole regolari, ne contiene strettamente un solo Ossicciuolo o Seme: conoscendone però dall'altro canto, che si estendevano li suoi limiti, Egli ha distinto la Bacca in Acino, Pomo, Popone, e Bacca: distinzione, che venne accolta da qualch' altro Botanico illustre, che giova conoscere, senza trascurare li Dottrinali Linneani, onde non riesca oscuro ed incerto il vero senso nelle definizioni svariate di un tanto Duce.

L'Acino, Acinus: è un Pericarpio piccolo succoso, quasi diafano, evalve di una sola Loggia, che contiene uno o più Semi duri, dal di cui numero o difetto acquista gli addiettivi monosperno, disperno polisperno, ed aperno, quando per morbosa circostanza non contenghi semi * Viris vinifera Fig. X 1.

il Pomo, Pomum: Pericarpio carnoso evalve, che contiene una Casella, così lo definisce il Cavalier Linneo: per comprendere però nella categoria del Pericarpio Pomo oltre il Nespolo ed il Sorbo qualch' altro Frutto, si allontanò il Gaertner dalla definizione Linneana dicendo essere il Pomo una Bacca succosa e carnosa con due o più Logge, dette da Moench Antri, vestite internamente di una membrana cartacea od ossea, vicine all'asse del Frutto, o tra loro separate * Pyrus Malus let. a. Fig. XII.

il Popone, Pepo: Che il Popone od una Zucca differiscano essenzialmente dall'Acino di Ribes e della Vite, come pure dal Pero, chi mai potrebbe credere altrimenti.[2] Tuttavia alcuni non convennero nell'accordare al Gaertner la filiazione del Pericarpio Bacca alli Frutti Trichosanthes, Cucumis, Momordica, ed altri; per il che considerato altrimenti il Popone, è stato tra gli altri definito dal Wildenow quel Pericarpio carnoso con le Logge lontane dall'asse ed i Semi attaccati alla periferia. Così considerato il Popone può esser diviso in solido e vuoto, solidus et cavus, altri trovandosi pieni di polpa e sostanza con uno o più Semi in ogni Loggia * Cucumis, altri vacui in parte, e pieni di un Succo * Passiflora: Tav. XCII. fig. XIV. Ne ci Fig. XIII.

riuscirà

divisione la Siliqua articolata e nodosa, localamentis transversae oppositis * Raphanus Raphanistrum

T. XCII: Fig. X.

La Bacca: è quel pericarpio pieno senza Valvole, che racchiude de' Semi nudi, Perium pium evalve fructum semina caeteroquin nuda continens, Wildenow ha sostituito l'addiciuo carnosum al fructum, ed al Targioni Tozzetti non piacque la detta sostituzione, dicendo che la Bacca non ha sostanza carnosa ne nocciolo, bensì de' Semi duri sparsi, quasi nutranti in un fluido contenuto da una pelle o veste membranosa, così che a poco a poco si sono annebbiati li veri limiti della Bacca Linneana. Il Chiarissimo Gaertner conoscendo la difficoltà di precisare la Bacca, attesa la diversa forma e tessitura della medesima l'aveva determinata quella specie di Pericarpio tenerissimo succoso o mancante di succo, il qual pericarpio ne si schiude in valvula regolari, ricontiene contiene strettamente un solo Ossicciuolo o Seme: conoscendone però dall'altro canto, che si ostendevano li suoi limiti, egli ha distinto la Bacca in Acino, Pomo, Pepone e Bacca: distinzione, che venne accolta da qualch'altro Botanico illustre, che giova conoscere senza trascurare li Dominali Linneani, onde non riesca oscuro ed incerto il vero senso nelle definizioni erbarie di un tanto Duce.

L'Acino, Acinus: è un Pericarpio piccolo succoso, quasi diafano, evalve di una sola loggia, che contiene uno o più Semi duri, dal di cui numero o difetto acquista gli addiciuti uni spermo, dispermo polispermo, ed apiceno, quando per morbosa circostanza non contenghi semi * Viris vinifera.

Fig. XI.

Il Pomo, Pomum: Pericarpio carnoso evalve, che contiene una Casella, così lo definisce il Cavalier Linneo: per comprendere però nella categoria del Pericarpio Pomo oltre il Nespolo ed il Sorbo qualch'altro Frutto, si allontanò il Gaertner dalla definizione Linneana dicendo essere il Pomo una Bacca succosa e carnosa con due o più Loggie, dette da Moench Antri, vestite internamente di una membrana cartacea od ossea, vicine all'asse del Frutto, o tra loro separata * Pyrus malus lat. a.

Fig. XII.

Il Pepone, Pepo: Che il Pepone od una Bacca differiscano essenzialmente dall'Acino, dal Ribes e della Vita, come pure dal Pero, chi mai potrebbe credere altrimenti? Tutta via alcuni non convennero nell'accordare al Gaertner la filiazione del Pericarpio Bacca alli Frutti Trichosanthes, Cucumis, Momordica, ed altri; per il che considerato altrimenti il Pepone, è stato tra gli altri definito dal Wildenow quel Pericarpio carnoso con le Loggie lontane dall'asse ed i Semi attaccati alla periferia. Così considerato il Pepone può esser distinto in solido e vuoto, solidus et cavus, altri trovandosi pieni di polpa e sostanza con uno o più Semi in ogni Loggia * Cucumis, altri vacui in parte, e pieni di un succo * Passiflora vivi XCII. Fig. XIV. Ne vi riusciva

Fig. XIII.

riuscirà inutile l'intendere il motivo di essersi così determinato il Gaertner nel definire la Bacca strettamente detta. Sorpassarò le differenze tratte dalla sostanza e dalla fabbrica, come pure li cangiamenti di alcune Bacche dalla fecondazione alla maturità dell' Ovario, per dirvi che quell' illustre ingegno in grazia appunto delle medesime, le distinse in corticate, secche, e spurie, denominando corticate le Bacche dure al tatto quasi altrettante Caselle evalvi abbondanti di sostanza; secche exsuccæ quelle coriacee o membranacee differenti dalle Caselle I.° per essere indeiscenti, II.° per essere ordinariamente colorate all'esterno, III.° per la figura esattamente sferica, IV.° per l'indole carnosa pria di maturarsi; spurie nel rassomigliare alle vere Bacche per un qualunque integumento d'indole carnosa, formato nel maturarsi d'intorno all'Ovario, coll'avvertire inoltre che se in queste Bacche spurie, fosse carnoso il solo Ricettacolo, in tal caso loro non conviene la denominazione Bacha, bensì Receptaculum bachatum. A questo luogo non lasciarò di avvertirvi, che il Chiarissimo Ab. Cavanilles, ed altri celebri Nomi riconobbero la difficoltà di determinare le Bacche dietro la partizione Gaerteriana, così che il prelodato Botanico spagnuolo credette di definire la Bacca strettamente detta un Pericarpio qualunque diverso dall' Acino, dal Pomo, e dal Pepone, polposo o secco con li Semi custoditi in Logge, non disposti intorno all' asse del Frutto, non distribuiti in serie, ne aderenti alla parte interna, e di distinguere poi la Bacca in corticata se provveduta di esterna corteccia più o meno densa * Citrus Limon; secca, se mancante XCII. Fig. XV. di polpa * Hedera; ed in vuota o cava racchudendo internamente una cavità od un vuoto * Capsicum. Fig. XVII. Fig. XVI.

Drupa o Frutto da Osso: è quel Pericarpio indeiscente, che racchiude un nocciolo aderente alla corteccia, che lo investe. Non si allontanò il Gaertner da questa definizione, dicendo Drupa est pericarpium ex cortice vario nunquam dehiscente, et ex putamine unico arctè cum suo cortice cohærente compaginatum: di questo pericarpio Drupa vi offre l'esempio * Prunus armeniaca. Giovarà alla vostra istruzione l'intendere come siasi diportato il tante volte prelodato Gaertner nella distinzione delle differenti Drupe. Considerando egli nelle medesime la Corteccia, ed il Nocciolo le distinse da prima in baccate, fibrose, e secche, denominando Baccate le molli e simili ad una Bacca, dalla quale differiscono per l'unità del Nocciolo aderente alla sostanza o carne, che lo investe * Prunus armeniaca; fibrose, diconsi quelle, che tenere immature col maturarsi divengono secche * Cocos nucifera, e secche, exsuccæ, le provvedute di una corteccia uniforme secca membranacea, coriacea o fungosa * Amygdalus communis. Quanto poi al Nocciolo dopo aver'esaminato XCIII. Fig. XXII. J. V. Fig. VII. Fig. IV.

la

la sua consistenza ossea o pietrosa, il modo di aprirsi nella germinazione, le logge, e la figura esterna del Nocciolo ci avverte, che nelle Drupe in genere il Nocciolo è di sostanza legnosa od ossea, che non si schiude prima di germinare abbenchè provveduto di suture, ch' è fornito internamente di una o più logge, e che la sua superficie è talvolta solcata o sparsa di piccoli tubercoli, tal'altra longitudinalmente striata, o pertuggiata da piccoli fori, ne mai così liscia ed unita quanto quella degli Ossicciuoli o Pirene.

Noce, Nux: è quel Pericarpio, dietro gl' insegnamenti Wildenowiani, duro ed osseo, che d'ordinario non si apre prima della Germinazione * Coryllus Avellana. Attentamente considerata questa definizione, la Noce non si potrebbe confondere ne con le Caselle aprendosi queste determinatamente, ne con le Drupe a Samare, ne con gli Otricciuoli coll'attendere all' indole diversa della corteccia, e dell' integumento. Dal Modo però diverso, nel quale dagl' Institutisti trovansi definiti alcuni Pericarpj, deriva la incertezza, che s' incontra sovente per determinarli e riconoscerli esattamente. Imperciocchè quanto alla Noce, il solo esempio, che in allora offriva al Gaertner la Juglans Regia * l'obbligò ad avvertire che i limiti di questo Pericarpio con le Drupe secche erano assolutamente arbitrarj, per definirlo Conceptaculum durum, quod vel plane non dehiscit, vel si aperitur, nusquam in Valvulas duabus plures secedit. Il Cavanilles sù di questo soggetto, conoscendo in genere le difficoltà e gli ostacoli, che di frequente nella classificazione de' Pericarpj non si possono superare se non col soccorso dell' analogia, definisce diversamente la Noce, dicendo essere un Pericarpio quasi sempre molto duro senza valvole di una o più celle con uno o più Semi, e la risguarda come Nuda se liscia nella superficie e per fino mancante di sensibile Epidermide * Balanopteris; Intonacata, Tunicata, se coperta di una tonaca secca aderente * Gaura ed Halesia; coperta, tecta * Punica Granatum, Pericarpio, che dal Gartner si risguarda trà le Bacche inferiori, e dal Link trà le Baccate: La Noce finalmente si distingue coll' addiettivo alata, quando l' Integumento si prolunghi a foggia di un' Ala, ed in questo caso ricorda la Samara.

LXXXIX. Fig. VI.

XCIII. Fig. I.

XCII. Fig. XXI.

XC. Fig. XX: XXI.

XCIII. Fig. VII.

Strobilo, Pina, Strobilus, Conus: è quel Pericarpio prodotto dall' Amento così Linneo Pericarpium ex Amento factum, che dal Wildenow si risguarda tra le differenti Spezie del Ricettacolo. E' considerato qual Frutto composto o prodotto dall' indurimento di molte Brattee o Squamme legnose, aderenti nella base ad un' Asse comune, e disposto in forma di Cono, ed in ognuna delle quali Brattee si riscontrano al di sotto uno o due Noccioli, li quali da taluni vengono denominati Otricciolì membranosi * Pinus Pinea let-a. Fig. II.

Urna

la sua consistenza ossea o pietrosa, il modo di aprirsi nella germinazione, le logge, e la figura esterna del Nocciolo ci avverte, che nelle Drupe in genere il Nocciolo è di sostanza legnosa od ossea, che non si schiude prima di germinare affinchè provveduto di suture, ch' è fornito internamente di una o più logge, e che la sua superficie è valvolta soltanto o sparsa di piccoli tubercoli, tal' altra longitudinalmente striata, o pertuggiata di piccoli fori, ne mai così liscia ed unita quanto quella degli Ossicciuoli o Pireue.

Noce, Nux: è quel Pericarpio, ~~[illegible]~~ distro gl' insegnamenti Wildenowiani, duro ed osseo, che d' ordinario non si apre prima della Germinazione * Coryllus Avellana. Ancontamente considerata questa definizione, la Noce non si potrebbe confondere ne con le Casselle aprendosi queste determinatamente, ne con le Drupe a Samare, ne con gli Orticciuoli coll' arrendere all' indole diversa della corteccia, e dell' integumento. Dal Modo però diverso nel quale dagl' Instituti trovansi definiti alcuni Pericarpj, deriva la incertezza che s' incontra, sovente per determinarli e riconoscerli esattamente. Imperciocchè quanto alla Noce, il solo esempio, che in allora offriva al Gaertner la Juglans Regia * l' obbligò ad avvertire che i limiti di questo Pericarpio con le Drupe secche erano assolutamente arbitrarj, per definirlo Conceptaculum durum, quod vel plane non dehiscit, vel si aperitur, nusquam in Valvulas duabus plures secedit. Il Cavanilles sù di questo soggetto, conoscendo in genere le difficoltà e gli ostacoli, che di frequente nella classificazione de' Pericarpj non si possono superare se non col soccorso dell' analogia, definisce diversamente la Noce, dicendo essere un Pericarpio quasi sempre molto duro senza valvole di una o più celle con uno o più semi, e la riguarda come Nuda se liscia nella superficie e per fine mancante di sensibile Epidermide * Balanoprevis; Intonacata, Tunicata, se coperta di una tonaca secca aderente * Gauva ed Halesia; coperta, recta * Punica Gra-matum, Pericarpio, che dal Gaertner si risguarda tra le Bacche inferiori, e dal Linnè tra le Baccate: La Noce finalmente si distingue coll' addiviso alata, quando l' Integumento si prolunghi a foggia di un' Ala, ed in questo caso ricordandosi la Samara.

Strobilo, Pina, Strobilus, Conus: è quel Pericarpio prodotto dall' Amento così Linneo Pericarpium ex Amento factum, che dal Wildenow si risguarda tra le differenti Specie del Ricettacolo. E' considerato qual Frutto composto o prodotto dall' induriamento di molte Bvatte o Squamme legnose, aderenti nella base ad un' Ane comune, e disposto in forma di Cono, ed in ognuna delle quali Bvatte si riscontrano al di sotto uno o due Noccioli, li quali da taluni vengono denominati Orticcioli membranosi * Pinus Pinea &c.

Uvna

Urna descritta dal Cav: Linneo sotto la denominazione Antera, da taluni detta Pyxidula, Pyxis, Capsula da Briedel, Pyxidium da Ehrhart, Sporangium da Hedwig, Calpa da Neker nelle Fontinali, ed Aggedula negli altri Muschi, è il Pericarpio o Perisporio propriamente delli detti Muschi, deiscente all' apice dietro gl' insegnamenti Wildenowiani: Pericarpium uniloculare apice dehiscens Muscis proprium. Rappresenta l' Urna una spezie di Casella o Cassula, dalla quale differisce però nella composizione, e nella deiscenza o modo dello schiudersi: varia di forma, ora si riscontra globosa, ovata, bislunga, ora cilindrica, quadrangolare, inclinata, eretta, pendente, ed è sostenuta da un filamento tenuissimo let. d. racchiuso dalla Setola o Carpoforo di Link let. c. Sorpasso le due Membrane, che conformano il Pericarpio o Perisporio Urna, l'esterna tenuissima, l'altra cartilaginosa, sorpasso del pari la distinzione trà dessa, e la Cassula o Casella, come pure l' altre Cassule così dette girate, ~~[illegible]~~ che si riscontrano sul dorso delle Frondi nelle Felci, le quali Cassule come v' indicai, altre diconsi girate per esser cinte da un corpo elastico ed articolato detto Gyrus, e richiamo invece la vostr' attenzione alle differenti parti, che concorrono nella composizione dell' Urna, cioè alla Guainetta, alla Calitra, al Coperchio, al Peristomio, all' Epiframma, all' Apofisi, alla Fimbria, ed alla Colonnetta. J. T. 11. Fig. 222.

Guainetta, Vaginulla: quantunque quest' Organo non appartenghi all' Urna vi dirò che si riscontra alla base della Setola che la sostiene, ed è la parte inferiore della Corolla, cangiata e permanente. Nelle Jungermannie si chiama Calice, abbenchè diversa ne sia l' origine * Jungermannia let. b. b. Fig. 1.

Calitra, Calyptra: viene descritta dal Cav: Linneo, come vi dissi, per il Calice proprio dei Muschi a foggia di un cappuccio: si vuole dall' Hedwig e dallo Swartz la Corolla dè Fiori Femmine, ed il Wildenow la considera qual parte della Corolla, trasformata ed attaccata all' apice dell' Urna, dalla quale col maturarsi si divide * Polythricum let. c. Fig. 4

Coperchio, Operculum: è quel corpo quasi rotondo, che chiude l' orificio dell' Urna, definito dal Wildenow Corpus subrotundum Thecæ orificium claudens, al quale sovrasta d' ordinario la Calitra, termina in foggie diverse, e quindi viene accompagnato dagli addiettivi convesso, conico, acuto, aguzzo, rostrato, mucronato. Ivi let. f. Fig. 222.

Peristomio, Peristomium, Peristoma: è il margine all' Orificio dell' Urna, il quale dicesi nudo o senza denti nudum, effiguratum; o chiuso e figurato, clausum figuratum se guernito di denti, nel qual caso le dentature o cigliature sono disposte in una o più serie, ed ànno un movimento oscillatorio: ma se le dette Dentature

appartengono

appartengono al Peristomio esterno, ritengono il nominativo Dentes, ed appartenendo al Peris-
tomio interno acquistano quello di Ciglia, Cilia. Dal complesso poi delle diverse denturure o
cigliature si conforma una Membrana elastica dentata, situata di sotto al Coperchio, deno-
minata Fimbria dal Wildenow, ed Anulus dall' Hedwig * let. g. Questa Fimbria poi dicesi J. 11. Fig. IV.
semplice se formata da un semplice ordine di denture, composta se a due, o più ordini,
riconosciuta propriamente per il Peristomio risguardato come interno od esterno; il primo
ossia l'interno conformato per lo più da sedici denture procede dalla membrana interna dell'
Urna, l'altro dall'esterna. Dalla semplicità finalmente, e dalla composizione, come dal
numero delle denture procedono le frasi simpliciter dentatum let. d; duplici ordine XCIII.
dentatum let. e; dentibus convolutis let. f.; quadri, octo, sexdecim, triginta duo den-
tatum; dentibus geminatis, bifidis, contortis, non cohærentibus, apice cohærentibus;
reticulatum se li denti siano ramosi e si uniscano li rami trasversi in foggia di rete;
ciliato-dentatum se composto alternativamente di denti e di setole; membranaceo-den-
tatum se col margine componga una Membrana dentata.

Epiframma, Epiphragma: Il Wildenow nell'edizione della Filosofia Botanica Linneana
la
così denomina quella Membrana, che copre l'apertura dell' Urna, e nella sua Termi-
nologia Crittogamica la Membrana, che copre il Peristoma dentato all'apice de' denti let. h.

Apofisi, Apophysis: così si chiama la base dilatata dell' Urna in alcuni Muschi; ripete
a' denominata
la propria origine dalla membrana interna dell' Urna medesima * let. c; mostrasi J. 11. Fig. IV.
varia di forma, e quindi viene accompagnata dagli addiettivi scrofolosa se protube-
rante lateralmente, o piena di Spore; cervicolata, se quasi globosa; cilindrica,
conica, piriforme, ombrellata, [illegible]

Colonnetta, Columella, Columnula, Sporangidium, Sprongidium, Styliscum di Ehrhart:
con tali denominazioni si distingue quel corpicciuolo feliforme nel centro dell'Urna,
al quale sono attaccate le Spore: Taluni la risguardano come il Sacchettino pollinifero,
ed ha la sua origine dal centro della medesima, innalzandosi sino all'estremità del
Coperchio, dove si conforma sovente in una specie di Stilo * let. i. CXIII.

Sferetta, Sphærula, Sporangium: così denominò il Wildenow quella specie di Perisporio quasi
globoso aperto nel centro, da dove escono le Spore gelatinose, Di cui
delle quali è gravido, co-
me vi ho indicato parlando dello Stroma tra li Talami delle Specie Crittogame. Av-
vertite però che da taluni sono il Vocabolo Sferetta vogliono indicare quel glo-
bicino composto dagli Organi maschili, con li quali terminano li Rami di alcuni
Muschi * Sphærula pilosa Persoon Fung: minus cognitorum Icones Fasc. II. T. * fig.
IX. e X.

Sporangio, Sporangium: L'Hedwig assegnò in genere questo Vocabolo al Perisporio
Urna

Urna, piacque però al Wildenow indicarlo come il Perispovio gravido di Spore sempre chiuso, o fornito di un' apertura sino dal suo apparire, indeiscente però, dal quale le Spore mai si liberano, se non disrotta la Membrana che lo rappresenta.

Da quanto vi ho finora esposto nell' annovevare il maggior numero delli differenti Pericarpj, de' quali si trova menzione nelle illustri Opere di Carlo Linneo, del Gaertner, del Wildenow, e da qualch' altro Instituttista chiaro risulta, se non m' inganno d' assai, che le modificazioni de' caratteri differenziali successivamente introdotti nel definirli, e le proposte innovazioni contribuirono più tosto a confondene l' essenza di alcuni, di quello che a determinarla con facilità e precisione. Per tutta via credetti, che fosse necessario il riconoscerli nel vero senso delli prelodati celebri Botanici, onde allontanare possibilmente gli equivoci nell' intelligenza e nell' applicazione de' loro insegnamenti: e tanto più credetti di così fare, dovendo intraprendere, come vi ho promesso la esposizione delle due filosofiche Classazioni, che in grazia dell' accennata perplessità, che sovente incontrasi nel conoscere esattamente la essenza differenziale di questo o quel Pericarpo, vennero proposte dalli Chiarissimi viventi Botanici De-Candolle di Ginevra, e Savi di Pisa.

Per non abusare però del tempo e della cortese attenzione vostra nell' esporvi le differenze de' Pericarpj o Frutti descritti dalli medesimi, vi avverto di sorpassare tutti quelli, le di cui definizioni convengono pienamente con le accennate, ed esposte finora.

Classazione

Classazione

Classazione delli Pericarpj o Frutti di Augusto Priamo De Candolle

Il Chiarissimo Botanico Ginevrino attendendo all'interessante soggetto de' Pericarpj o Frutti, li distingue primieramente in semplici, moltipli, aggregati, e delle Piante Crittogame, considerando come Semplici, li derivanti da un solo Ovario * Prunus Cerasus; come moltipli, li prodotti da molti Ovarj attinenti ad un solo Fiore, ognuno de' quali viene denominato Carpello Carpellum; e come aggregati * Rubus; ~~come aggregati~~, quelli composti, e risultanti da molti Ovarj originariamente a più Fiori appartenenti: e niente avendo a dire per ora intorno a quelli delle Specie Crittogame passo ad indicarvi la suddivisione dei Semplici in Pseudospermi, Ginobasici, Carnosi, e Cassulari ossia deiscenti. T. LXXXII. Fig. VII. T. LXXXIX. Fig. XV.

Trà li Pseudospermi, che ricordano tanto li Semi Nudi, quanto alcuni altri Pericarpj Linneani e Gaerteriani annovera la Cariosside, l'Achena, e Polachena, l'Otricciuolo, lo Scleranto, la Samara, la Ghianda, e la Nucula.

Cariosside, Cariopsis Richard, Cerium Mirbel: è quel Frutto secco monospermo od unispermo, il di cui Pericarpio trovasi aderente tanto a confondersi coll'Invoglio proprio del Seme, ed è il Nudo Linneano * Melica let. a. J. IV. Fig. VII.

Achena Necker, Achenium Richard, Acenium Link Stephanoe Desvaux: è un Frutto monospermo per lo più secco, il di cui Pericarpio è più, o meno intimamente unito tanto all'Invoglio proprio del Seme, che al Tubo del Calice. Da quest'adesione ne viene, che le Achene pel maggior numero nella parte superiore sono fornite di certe appendici costituenti il così detto Pappo, e che dal difetto e forma delle medesime appendici l'Achena nè Fiori Singenesiaci dicesi nuda, papposa, marginata, membranacea, squammosa, capillare, ~~[illegible]~~ piumosa, ramosa: tali Semi dal Cav. Linneo si considerano Nudi * Carduus, Atractylis, Zinnia let. K. L. T. IV. Fig. XV

Polachena Richard: così viene distinto il frutto delle Aralie e delle Ombrellifere: avvertite però, che viene determinato come frutto composto di molte logge: due sole ne hanno le Ombrellifere, unite assieme e racchiuse nel Calice, le quali mature si separano longitudinalmente * Cachrys let. c, ~~[illegible]~~ Linneo collocò il frutto delle Aralie trà le Bacche, ed annovera li Frutti delle Ombrellifere quai Semi nudi. T. T. V. Fig. XI.

Otricciuolo, Utriculus, Cystidium Link: convengono tutti nel determinarlo col Gaertner essere una Casella uniloculare con un solo Seme, bene spesso quasi diafana e tenuissima, costantemente senza Valve, ~~[illegible]~~ di figura che si avvicina all' ovata o quasiglobosa.

Scleranto, Schleranthum Moench, Dyclosium Desvaux: così si denomina quel frutto composto di un Seme unito con la base del Perigonio indurito e persistente * Mirabilis let. O. Avvertite che il detto Frutto si considera dal Gaertner una Noce nata dall'indurimento T. I

del

Classazione delli Pericarpj o Frutti di Augusto Priamo De Candolle

II Chiarissimo Botanico Crinovino attendendo all'interessante soggetto de' Pericarpj o Frutti, li distingue primieramente in semplici, moltipli, aggregati, e delle Piante Crittogame, considerando come Semplici, li derivanti da un solo Ovario * Prunus Cerasus; come moltipli, li prodotti da molti Ovarj aninenti ad un solo Fiore, ognuno de' quali viene denominato Carpello Carpellum; e come aggregati * Rubus; ~~[illegible]~~ quelli composti, e risultanti da molti Ovarj originalmente a più Fiori appartenenti: e niente avendo a dire per ora intorno a quelli delle Specie Crittogame passo ad indicarvi la suddivisione dei Semplici in Pseudosperma, Crinobasici, Carnosi, e Cassulari ossia deiscenti.

Tra' li Pseudospermi, che ricordano tanto li Semi Nudi, quanto alcuni altri Pericarpj Linneani e Gaertoriani annoveva la Cariossida, l'Achena, e Polachena, l'Otricciuolo, lo Sclevanto, la Samara, la Chianda, e la Nucula.

Cariossida, Cariopsis Richard, Cerium Mirbel: e' quel Frutto secco monospermo ed unispermo, il di cui Pericarpio trovasi aderente tanto a confondersi coll'Invoglio proprio del Seme, ed è il Nudo Linneano * Melica lat. a.

Achena Necker, Achenium Richard, Acenium Link Stephanoe Desvaux: e' un Frutto monospermo per lo più secco, il di cui Pericarpio è più, o meno intimamente unito tanto all'Invoglio proprio del Seme, che al Lobo del Calice. Da quest'adesione ne viene, che le Achene pel maggior numero nella parte superiore sono fornite di certe appendici costituenti il così detto Pappo, e che dal difetto e forma delle medesime appendici l'Achena ne' Fiori Singenesiaci dicesi nuda, papposa, marginata, membranacea, squamosa, capillare, ~~[illegible]~~ piumosa, ramosa: tali Semi dal Cav. Linneo si considerano Nudi * Cavdunus, Atractylis, Zinnia lat. k.

Polachena Richard: così viene distinto il frutto delle Avalie e delle Ombrellifere: avvertire però, che viene determinato come frutto composto di molte logge: due sole ne hanno le Ombrellifere, unite assieme e racchiuse nel Calice, le quali mature si separano longitudinalmente * Cachrys lat. c. ~~[illegible]~~ Linneo collocò il frutto delle Avalie tra le Bacche, ed annoverò li Frutti delle Ombrellifere quai Semi nudi.

Otricciuolo, Utriculus, Cystidium Link: convengono tutti nel determinarlo col Gaertner essere una Casella uniloculare con un solo Seme, bene spesso quasi diafana o tenuissima, costantemente ~~[illegible]~~ senza Valve, ~~[illegible]~~ di figura che si avvicina all'ovata o quasi globosa.

Sclevanto, Schlevanthum Moench, Dyclosium Desvaux: così si denomina quel frutto composto di un Seme unito con la Base del Perigonio indurito e persistente * Mirabilis lat. O. Avvertire che il detto Frutto si considera dal Gaertner una Noce nata dall'induramento del

del Nocario, o del Calice.

Samara: indica questo così detto Pericarpio il Frutto dell'Olmo, cò è un Cascella compressa coriacea-membranosa d'uno o due logge, la quale mai si schiude, ed esterna nella forma fogliacea ai lati od al vertice.

Chiauda, Glans, Calybion di Mirbel: è quel Frutto di consistenza carnea o fecciosa contenente una loggia cò un Seme: il suo Pericarpio, al quale si trova aderente, è incassato per così dire, cò articolato da una Scodella coriacea detta Cupula composta disguaglie attinenti all'Involglio * Quercus: questo Frutto si conta dal Gaertner trà le Noci. T. T. VII. Fig. II.

Nocciola, Nucula: si denomina così dal De-Candolle quel Frutto coll'Involglio osseo, che ha una loggia cò un Seme; mai si apre con un Pericarpio poco o non distinto dallo stesso Seme, sovente incassato in un Involglio: avvertì il nominato celebre Botanico che da molti si chiama impropriamente Noce * Corylus Lat. a. G. C. T. LXXXIX. Fig. VIII.

* Descritti li Frutti pseudosperme passarò ad indicarvi le Ginobasici così detti per essere le Logge loro tanto separate a rappresentare altrettanti Frutti separati, abbenchè tutti articolati sù di una base più o meno estesa talvolta turgida o gonfia con uno solo Stile: trà questi contansi il Sarcobasio, e Microbasio.

Il Microbasio, Microbasis: così viene distinto quel Frutto consistente in un piccolissimo Ginobase, poco carnoso con quattro logge appena distinte nella Fioritura * Lamium Lat. f.: T. T. IV. Fig. V. questo Frutto e li Semi, che lo costituiscono si visguardano nel numero di quattro, e come nudo.

Sarcobasio, Sarcobasis: è quel Frutto, nel quale il Ginobase è molto grande e carnoso; secondo il De-Candolle ha cinque o più logge distintissime in ogni epoca, vi covrando la Quassia e l'Ochna: avvertite però che il Frutto della Quassia e dell'Ochna si visguarda dal Gaertner trà le Bacche.

* Quanto alli Frutti carnosi, e succolento-carnosi, si considerano quelli, che hanno un Sarcocarpo molle ossia di consistenza polposa o carnosa, li quali racchiudono piccolo numero de' Semi, ne maturi si aprono naturalmente: trà questi si contano la Drupa, la Noce, la Nuculana, il Pomo, la Peponide, l'Arancio, e la Bacca.

Drupa: è quel Frutto, che racchiude un Nocciolo, Pyrena, Nucleus, Ossiculus, cioè una loggia ossea o legnosa: la Parte ossea che circonda il Seme, ch'è quanto dire il parete dell'Endocarpo dicesi Putamen, e la parte polposa ambiente il Nocciolo Carne Caro volgarmente * Prunus Cerasus Lat. d. Iuss.: attendere, che come Sinonimo della Drupa, qualche Botanico impiega il Vocabolo Prunus.

Noce Nux: Frutto secondo il De-Candolle affine alla Drupa, racchiudendo un Nocciolo come quella: differisce però, essendo il Sarcocarpo ambiente a piuttosto coriacco,

che

del Nocciuolo o del Castello.

Scamozzi: ingiuria pecora così sono Pecorareccio il Fiume del Olmo, ed a un Castello somigliassi

Castagno: mischiavano Fiume o due legge la Pianta mai si schiuse, ed essere nella

Castagno, Castagni, Castagnetto, si Mirabile, e quel Fiume si continuava Castagna e Frescoso Castagneto

Fiume Legname, ed un Segno: il suo Pecoraio, ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Noce, Nocciuola, Nocciolo: si Chiamava con Pecoraio Fiume Noce, Fiume Nocciolo, ch'era

ancora ed Inondazione Ducentum: Fiume Fiume Noce, Fiume si Noce. T. I. VII. Fig. II.

poco così che ed variegato da una Scodella coltivata Sono Castella Castagna Pistagne

Noce, una Legge ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Castagno, Castani, Castagneto, si Mirabile, e quel Fiume si continuava Castagna e Frescoso Castagneto

Fiume Legname, ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Noce, Nocciuola, Nocciolo: si Chiamava con Pecoraio Fiume Noce, Fiume Nocciolo, ch'era

ancora ed Inondazione Ducentum: Fiume Fiume Noce, Fiume si Noce. T. I. VII. Fig. II.

poco così che ed variegato da una Scodella coltivata Sono Castella Castagna Pistagne

Noce, una Legge ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Noce, Nocciuola, Nocciolo: si Chiamava con Pecoraio Fiume Noce, Fiume Nocciolo, ch'era

ancora ed Inondazione Ducentum: Fiume Fiume Noce, Fiume si Noce. T. I. VII. Fig. II.

poco così che ed variegato da una Scodella coltivata Sono Castella Castagna Pistagne

Noce, una Legge ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Castagno, Castani, Castagneto, si Mirabile, e quel Fiume si continuava Castagna e Frescoso Castagneto

Fiume Legname, ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Noce, Nocciuola, Nocciolo: si Chiamava con Pecoraio Fiume Noce, Fiume Nocciolo, ch'era

ancora ed Inondazione Ducentum: Fiume Fiume Noce, Fiume si Noce. T. I. VII. Fig. II.

poco così che ed variegato da una Scodella coltivata Sono Castella Castagna Pistagne

Noce, una Legge ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Castagno, Castani, Castagneto, si Mirabile, e quel Fiume si continuava Castagna e Frescoso Castagneto

Fiume Legname, ed un Segno: il suo Pecoraio ed Pianta si andava adagiare, e Interesse

Noce, Nocciuola, Nocciolo: si Chiamava con Pecoraio Fiume Noce, Fiume Nocciolo, ch'era

ancora ed Inondazione Ducentum: Fiume Fiume Noce, Fiume si Noce. T. I. VII. Fig. II.

poco così che ed variegato da una Scodella coltivata Sono Castella Castagna Pistagne

che carnoso. Attendere poi che il Sarcocarpo ossia volgarmente la Scorza ossia Corteccia
è il Naucum de' Latini * Juglans regia e l' Amygdalus communis. Il Cav: Linneo, ed XCIII. Fig. I. OIV
il Gaertner determinarono per Noce il Frutto della Juglans, e Drupa l'altro Amygdalus.

Nuculana, Nuculanium Richard: è un Frutto carnoso non aderente all' Ovario ne corona-
to dai lobi o lacinie del Calice, e racchiude molti Noccioli distinti, indicati dallo stesso Ri-
chard col nominativo Pyrenæ, Nuculæ.

Pomo, Pomum, Melonida Richard, Pyridion Mirbel: Frutto carnoso non coronato dai lobi
o lacinie del Calice, al quale stava unito l' Ovario; contiene molte logge vestite in una
tonaca propria. Si distingue il Pomo a Semi, dall'altro ad Ossicciuoli. Nel Pomo a Semi
detti callosi da Tournefort le Logge costituiscono l' Antrum di Moench, e sono formate
da Valve o Valvole membranose o cartilaginose * Pyrus Malus; nell'altro ad Ossic- XCII. Fig. XII.
ciuoli le Logge sono ossee * Mespilus let. d. e f. L. T. III. Fig. IV.

Peponide, Pepo, Peponida Richard, Peponium Brotero: tutti convengono esser
questo frutto una Zucca, in genere ~~per~~ una Bacca carnosa con le logge lonta-
ne dall' Asse, ~~sono~~ situate alle pareti, dove si attaccano i Semi * Pepo XCII. Fig. XIV.

Arancio, Aurantium: è stato determinato sì ~~dal Cav.~~ da Linneo, che dal Gartner
qual Bacca corteccciata, e dal De-Candolle qual Frutto carnoso con la corteccia
consistente, provveduto di ghiandole vescicolari, distinto internamente in molte
logge membranose, che si ponno dividere senza lacerarle * Citrus Limon Fig. XV.

Bacca: Abbenchè intorno a questo Pericarpio o Frutto mi sia procurato d'istruirvi
abbastanza col seguire li Dottrinali Linneani, Gaerteriani, e del Cavanilles: tan-
to e tanto ad intelligenza del più recente parlare vi dirò che il De-Candolle deter-
mina in genere per Bacca quel frutto tra li carnosi mancante di Nocciolo senz'
essere Drupa, Noce, Nuculana, Pomo, Peponide, Arancio; e che il Moench
considera vera Bacca il frutto mancante di Logge * Ribes let. a. b.; e come LXXXIX. Fig. XXI.
Bacca spuria avendo le logge, ed i Semi disposti ordinatamente * Vitis vinifera let. Fig. XI.
a. b. Nella Vite poi il Frutto ~~e~~ da molti e dal Gaertner particolarmente si dis-
tingue come Acino.

Descritti li Frutti o Pericarpj carnosi, mi rivolgo alli Cassulari ossia alli Deiscenti,
li quali si schiudono naturalmente pervenuti a maturità, di consistenza secca, e
contengono molti Semi: contansi trà questi il Follicolo, il Legume, la Siliqua, il
Bossolo a saponetta, e la Casella ossia Cassula.

Follicolo, Folliculus: Il Chiarissimo De-Candolle definisce il Follicolo quel Frutto membranoso univalve,
allungato, che si apre per una sutura longitudinale come v'indicai, versando ~~sulle~~
intorno al Pericarpio.

Legume

Legume, Legumen: è quel Frutto d'ordinario membranoso, bivalve, trivalve di raro, e quadrivalve, che ha il Cordone diviso in due rami paralleli prodotti sù la sutura in modo che si attaccano li Semi ad essa alternativamente. Si distinguono poi li differenti Legumi in uniloculari, biloculari, Diaframmatici o Moltiloculari, ed in Lomentacei.

Siliqua e Siliquetta, Siliqua, Silicula: avendovi indicata in altro momento sì l'una che l'altra, ora vi dirò soltanto dietro gli avvertimenti del De-Candolle, che la Siliqua venne distinta da Moench in vera e spuria, determinando come vera quella che porta li Semi alli due margini del Tramezzo o Fenestrella, e come spuria l'altra, li di cui Semi si attaccano alli margini delle Valvole.

Bossolo a saponetta, Pyxidium Phrh. Capsula circumscissa, ed operculata L. che la risguarda qual vera Casella, come v'indicai nell'enunziarvi alcune differenze cassulari: il De-Candolle però determinò questo Frutto secco, e globoso, che si apre per mezzo in una fissura trasversale orizzontale, dividendosi in due Valve emisferiche * Anagallis x c. Fig. IV.

* Dè Frutti Cassulari o Deiscenti non rimane che la Casella Cassula, Capsula: così si denomina ogni Frutto cassulare o deiscente, che non sia Follicolo, Legume, Siliqua, e Bossolo a saponetta: si potrebbero però distinguere alcune altre Spezie dello stesso Genere marcatissime, così per altro non avvenghi mai ond' evitare la confusione, e la incertezza, che risultarebbe nel determinare con lo scrupolo dell'esattezza le differenze delli diversi Frutti o Pericarpj

Li Frutti poi Multipli non sono che altrettanti aggregati di Frutti semplici tra gli annoverati finora, alli quali di rado si assegnò una denominazione particolare: vengono per esempio rappresentati dalla riunione di molti Follicoli * Cynanchum; da molti piccoli Otricciuoli bacciformi riuniti sù di un Ricettacolo o Poliforo * Rubus; LXXXIX. Fig. XXIX. Fig. XV.
da molti Otricciuoli cornei riuniti in un Calice divenuto carnoso, riconosciuto dal Gaertner tra li Frutti tonacati, e distinto da taluni col Vocabolo proprio Cynorhodon * Rosa; o da molte Caselle disposte sù di un Ricettacolo comune o Toro in guisa di conformare quasi una Pina o Cono * Magnolia Fig. V.

Li Frutti Aggregati si rappresentano dall'insieme di molti frutti semplici, la di cui forma viene trasformata dalle proprie Brattee, le quali dopo la Fioritura si uniscono coll'ingrandirsi ad alcune parti del Frutto. Ricordansi tra questi il Sincarpo, il Fico, il Cono o Strobilo, la Noce, e la Bacca.

Sincarpo, Syncarpa Richard: così si denomina il Frutto del Morus, composto di molti Otricciuoli carnosi assieme uniti per una metà, ed avvertite che questo frutto del Moro si novera dal Gaertner tra le Bacche * Morus let. d. T. T. VIII. Fig. IV.

Fico, Ficus: è il Frutto del Fico, rappresentato e composto da un numero grande

di

Legname. Legname: a tavole segato grossolanamente, squadrato, rozzo.

Legno. Legno: materia dura e compatta che costituisce la parte solida dei tronchi e dei rami degli alberi.

Leva. Leva: macchina semplice per mezzo della quale si solleva un peso.

Libbra. Libbra: peso di dodici once.

Lima. Lima: strumento di acciaio temperato, a superficie scabra, per pulire e assottigliare.

Linea. Linea: misura lineare, la dodicesima parte dell'oncia.

Lingotto. Lingotto: massa di metallo fuso, gettata in una forma.

Livello. Livello: strumento per determinare la direzione orizzontale.

Lucernario. Lucernario: apertura praticata nel tetto per dare luce agli ambienti sottostanti.

Lucido. Lucido: sostanza che dà alla superficie dei corpi un aspetto brillante.

Lunetta. Lunetta: apertura semicircolare praticata in una volta o in un muro per dare luce.

Lustrare. Lustrare: dare il lustro, rendere lucido.

Macchia. Macchia: difetto del legno causato da umidità o da insetti.

Maglietto. Maglietto: martello piccolo con testa di legno.

Maglio. Maglio: grosso martello a mano o a bilico.

Magnano. Magnano: operaio che lavora il ferro battuto.

Malta. Malta: impasto di calce, sabbia e acqua per murare.

Mandrino. Mandrino: parte del tornio che serve a fissare il pezzo da lavorare.

Manico. Manico: impugnatura di legno di un utensile.

Manovella. Manovella: leva piegata ad angolo retto per girare un albero.

Marmo. Marmo: pietra calcarea cristallina, usata per rivestimenti e lavori di scultura.

Martello. Martello: utensile per battere, composto di testa e manico.

Martinetto. Martinetto: piccolo apparecchio per sollevare pesi a piccola altezza.

Mascella. Mascella: ciascuna delle due parti della morsa.

Mastice. Mastice: sostanza resinosa per riempire fessure e incollare.

Matita. Matita: strumento per tracciare linee, di grafite o carbone.

Mattone. Mattone: laterizio parallelepipedo per costruzioni murarie.

Mazza. Mazza: martello grande a due mani.

Mazzetta. Mazzetta: piccolo martello a una mano.

Meccanico. Meccanico: operaio che costruisce e ripara macchine.

Mensola. Mensola: sporgenza orizzontale di pietra o legno per sostenere.

Mestiere. Mestiere: lavoro manuale che richiede abilità e pratica.

Metro. Metro: unità di misura lineare, equivalente a tre braccia.

Mezzo. Mezzo: la metà di un tutto.

Minio. Minio: ossido di piombo rosso per proteggere il ferro.

Misura. Misura: grandezza determinata presa come unità di confronto.

Modello. Modello: oggetto riprodotto in scala per studiare la forma.

Molla. Molla: lamina elastica che si piega e ritorna alla posizione.

Molletta. Molletta: piccola molla a forma di U per fissare.

Montare. Montare: assemblare le parti di un lavoro.

Morsa. Morsa: attrezzo a ganasce per tenere fermo il pezzo.

Mortasa. Mortasa: incavo rettangolare per ricevere la linguetta.

Mosaico. Mosaico: lavoro di tessere colorate per decorare pavimenti.

Mozzo. Mozzo: parte centrale della ruota dove entrano i raggi.

Nastro. Nastro: striscia sottile di metallo o tessuto.

Nervatura. Nervatura: costolatura in rilievo per rinforzare.

Nicchia. Nicchia: incavo praticato in un muro per collocarvi.

Nodo. Nodo: punto in cui il ramo si unisce al tronco.

Nonio. Nonio: piccola scala mobile per misure frazionarie.

Occhio. Occhio: foro praticato in un pezzo per passarvi.

Oliare. Oliare: ungere con olio per lubrificare.

Ondulato. Ondulato: che presenta una superficie a onde.

Orditura. Orditura: insieme delle travi che sostengono un tetto.

Orizzontale. Orizzontale: parallela alla superficie dell'acqua.

Ornato. Ornato: decorazione applicata a un oggetto.

Ottagono. Ottagono: figura piana di otto lati uguali.

Ovale. Ovale: figura piana a forma di uovo.

Ovolo. Ovolo: modanatura convessa a quarto di cerchio.

Pacco. Pacco: involto di più fogli legati insieme.

Padiglione. Padiglione: tetto a quattro falde triangolari.

Pagliuzza. Pagliuzza: piccola scheggia di metallo.

Palchetto. Palchetto: piccolo ripiano sporgente.

Palco. Palco: impalcatura per lavorare a grande altezza.

Pallone. Pallone: recipiente di vetro a collo lungo.

Pannello. Pannello: riquadro di legno incorniciato.

Parallelo. Parallelo: che mantiene sempre la stessa distanza.

Parapetto. Parapetto: muretto a protezione del vuoto.

Pareggiare. Pareggiare: rendere piano e uniforme.

Parete. Parete: muro verticale che delimita un ambiente.

Pavimento. Pavimento: rivestimento del suolo.

Pendenza. Pendenza: inclinazione rispetto all'orizzontale.

Pendolo. Pendolo: peso oscillante che regola il movimento.

Penna. Penna: estremità appuntita di uno strumento.

Perno. Perno: asse cilindrico intorno a cui ruota un pezzo.

Perpendicolare. Perpendicolare: che forma un angolo retto.

Pesante. Pesante: che ha molto peso in poco volume.

Piano. Piano: superficie piana; anche attrezzo per spianare.

Piastra. Piastra: lamina di metallo di forma regolare.

Piatto. Piatto: sottile e largo, contrario di tondo.

Piede. Piede: misura di dodici once, circa 29 centimetri.

Pietra. Pietra: materiale lapideo per costruzioni.

Pilastro. Pilastro: sostegno a sezione quadrata.

Pinza. Pinza: attrezzo per afferrare e tenere fermo.

Piombo. Piombo: metallo grigio molto pesante.

Pirite. Pirite: minerale di ferro e zolfo, lucente.

Piuma. Piuma: penna per scrivere.

Pomice. Pomice: pietra porosa per levigare.

Ponte. Ponte: impalcatura per lavori in alto.

Porta. Porta: apertura per l'ingresso.

Portico. Portico: loggiato a colonne davanti a un edificio.

Prisma. Prisma: solido a facce piane parallele.

Profilo. Profilo: contorno visto di lato.

Punta. Punta: estremità acuminata.

Quadrato. Quadrato: figura piana a quattro lati uguali.

Quadrello. Quadrello: piastrella di terracotta.

Quadro. Quadro: figura piana a quattro lati.

Quarto. Quarto: la quarta parte di un intero.

Rabbet. Rabbet: incavo a gradino lungo il bordo.

Raccordo. Raccordo: curva che unisce due superfici.

Raggio. Raggio: segmento dal centro alla circonferenza.

Ramo. Ramo: parte laterale del tronco.

Rampa. Rampa: tratto inclinato di scala.

Rasare. Rasare: tagliare a livello.

Rastrello. Rastrello: attrezzo a denti per raccogliere.

Regolo. Regolo: asta piana per misurare e tracciare.

Resina. Resina: sostanza vischiosa secreta dalle piante.

Retta. Retta: linea che non cambia direzione.

Ribadire. Ribadire: battere la testa di un chiodo.

Ribalta. Ribalta: piano che si apre e si chiude.

Ricalcare. Ricalcare: ripassare un disegno.

Ricciolo. Ricciolo: truciolo arricciato.

Ricotto. Ricotto: ferro ricotto, reso malleabile.

Rifilare. Rifilare: tagliare i bordi irregolari.

Rigatura. Rigatura: solchi paralleli.

Rilievo. Rilievo: figura che sporge da un fondo.

Rimessa. Rimessa: locale per ricovero.

Rinforzo. Rinforzo: parte aggiunta per irrobustire.

Ripiano. Ripiano: superficie orizzontale.

Risega. Risega: gradino di muro.

Rivestire. Rivestire: coprire una superficie.

Rivetto. Rivetto: chiodo per unire lamiere.

Rosone. Rosone: ornamento circolare.

Rotaia. Rotaia: guida per ruote.

Rotella. Rotella: piccola ruota.

Rotondo. Rotondo: di sezione circolare.

Ruggine. Ruggine: ossidazione del ferro.

Ruota. Ruota: organo circolare che gira.

Sabbia. Sabbia: granuli di roccia per malte.

Sagoma. Sagoma: modello per tracciare.

Salire. Salire: andare verso l'alto.

Saltare. Saltare: staccare per urto.

Sbozzare. Sbozzare: dare la forma grossolana.

Scabro. Scabro: ruvido al tatto.

Scala. Scala: serie di gradini per salire.

Scalpello. Scalpello: ferro per intagliare.

Scanalatura. Scanalatura: solco lungo.

Scarpello. Scarpello: scalpello piatto.

Scheggia. Scheggia: frammento staccato.

Schizzo. Schizzo: disegno a mano libera.

Scolpire. Scolpire: intagliare figure.

Scorniciare. Scorniciare: applicare cornici.

Scuola. Scuola: istituto di insegnamento.

Segare. Segare: tagliare con la sega.

Segatura. Segatura: polvere di legno.

Segmento. Segmento: parte di cerchio.

Semicerchio. Semicerchio: metà di cerchio.

Semplice. Semplice: non composto.

Serbatoio. Serbatoio: recipiente per liquidi.

Serra. Serra: morsa a vite.

Sezione. Sezione: figura ottenuta tagliando.

Sfera. Sfera: solido a superficie curva.

Sfogliare. Sfogliare: separare in fogli.

Sgrossare. Sgrossare: lavorare grossolanamente.

Smeriglio. Smeriglio: polvere abrasiva.

Smussare. Smussare: togliere gli spigoli.

Solaio. Solaio: pavimento tra due piani.

Solco. Solco: incavo lungo.

Solido. Solido: corpo a tre dimensioni.

Sostegno. Sostegno: supporto.

Spalla. Spalla: parte laterale.

Spessore. Spessore: misura tra due facce.

Spezzare. Spezzare: rompere.

Spigolo. Spigolo: linea di incontro.

Spina. Spina: perno di fissaggio.

Spirale. Spirale: curva a elica piana.

Spogliare. Spogliare: togliere la forma.

Spolvero. Spolvero: disegno forato.

Squadra. Squadra: strumento per angoli.

Squadrare. Squadrare: ridurre a forma.

Stagno. Stagno: metallo bianco.

Stampo. Stampo: forma per fondere.

Stecca. Stecca: asta sottile.

Stella. Stella: figura a punte.

Stiacciare. Stiacciare: appiattire.

Stipite. Stipite: montante laterale.

Stoppa. Stoppa: fibra grossolana.

Storia. Storia: soggetto figurato.

Stucco. Stucco: impasto per riempire.

Studio. Studio: bozzetto preparatorio.

Superficie. Superficie: estensione piana.

Tacca. Tacca: piccolo intaglio.

Tagliare. Tagliare: dividere con lama.

Tagliente. Tagliente: che taglia.

Tassello. Tassello: pezzo per riempire.

Tavola. Tavola: asse di legno.

Tavolato. Tavolato: insieme di tavole.

Tavoletta. Tavoletta: piccola tavola.

Tavolo. Tavolo: piano da lavoro.

Tela. Tela: tessuto per dipingere.

Telaio. Telaio: struttura rettangolare.

Temperare. Temperare: rendere duro.

Tempera. Tempera: pittura a uovo.

Tenaglia. Tenaglia: pinza a bocca.

Tenditore. Tenditore: vite per tendere.

Terra. Terra: argilla per laterizi.

Terrazzo. Terrazzo: pavimento a scaglie.

Testa. Testa: parte superiore.

Tetto. Tetto: copertura superiore.

Tinta. Tinta: colore steso.

Tirante. Tirante: elemento teso.

Tondino. Tondino: ferro rotondo sottile.

Tornio. Tornio: macchina per lavorare.

Torre. Torre: edificio alto.

Tracciare. Tracciare: segnare linee.

Trafila. Trafila: filiera per fili.

Trapano. Trapano: per forare.

Trave. Trave: elemento orizzontale.

Traverso. Traverso: posto di lato.

Trefolo. Trefolo: filo ritorto.

Trespolo. Trespolo: cavalletto.

Triangolo. Triangolo: figura a tre lati.

Trifora. Trifora: finestra a tre luci.

Trincetto. Trincetto: coltello piatto.

Trucciolo. Trucciolo: scheggia sottile.

Tubo. Tubo: condotto cilindrico.

Turbine. Turbine: motore a vapore.

Ugello. Ugello: bocca di uscita.

Ugna. Ugna: estremità del martello.

Unghia. Unghia: estremità del martello.

Unire. Unire: congiungere.

Uovo. Uovo: forma ovale.

Usare. Usare: adoperare.

Utensile. Utensile: attrezzo.

Vaglio. Vaglio: setaccio.

Valvola. Valvola: organo di chiusura.

Vano. Vano: spazio tra muri.

Vapore. Vapore: gas acqueo.

Vaso. Vaso: recipiente.

Vela. Vela: superficie curva.

Velo. Velo: strato sottile.

Vena. Vena: difetto nel legno.

Ventola. Ventola: ventilatore.

Verga. Verga: barra di ferro.

Verniciare. Verniciare: dare la vernice.

Vernice. Vernice: soluzione resinosa.

Verticale. Verticale: a piombo.

Vetro. Vetro: materiale trasparente.

Vetrata. Vetrata: finestra di vetri.

Vetriata. Vetriata: serramento a vetri.

Vetriera. Vetriera: finestra grande.

Vetrina. Vetrina: mostra di vetro.

Vetro. Vetro: lastra di vetro.

Via. Via: strada.

Vicino. Vicino: prossimo.

Vite. Vite: elemento filettato.

Vitreo. Vitreo: di vetro.

Volta. Volta: arco curvo.

Volume. Volume: spazio occupato.

Zinco. Zinco: metallo bianco-azzurro.

Zoccolo. Zoccolo: base del muro.

di Carnosità raccolte in un Involglio carnoso e succoso * Ficus Fig-III.

Cono o Strobilo, Conus, Strobilus: è quel Frutto conformato da un numero grande di Orbicicoli membranosi, nascosti nelle ascelle delle Bratee molto sviluppate, secche e disposte nella forma di un Cono * Pinus. Fig-I.

Quanto poi alla Nocc: avverte il Chiarissimo De-Candolle, che impropriamente si chiama Nocc il frutto del Cipresso, essendo una specie di Strobilo o Cono, differendo soltanto dal precedente nell'avere le Bratee molto allargate e disposte alla sommità nella forma di Sfera, e nell'aprirsi tosto fatto maturo * Cupressus: avverte che questo Frutto Fig-XX.
si riguarda dal Gaertner tra le Noci angolate, e che dal medesimo si ~~considera~~ distinguc sono la denominazione, considerando ogni Seme, come una Nocc.

Finalmente parlando il De-Candolle della Bacca tra li Frutti Aggregati avverte che in alcune Specie conifere dicesi Bacca un frutto, che non differisce da quello del Cipresso, se non perché le sue Bratee sono carnose, ne si dividono pervenuto a maturità, il quale dal Mirbel si chiama Pseudocarpo.

A compiere la Classazione De-Candolliana de' Pericarpj o Frutti restano quelli delle Piante Cryptogame, li quali differiscono tra loro moltissimo, e tanto che nelle stesse Famiglie li stessi Organi si riscontrano presso li Botanici diversamente indicati e denominati. Per non ripetere quanto vi ho detto nel versare particolarmente intorno al Ricettacolo ed alla Inforazione, ricordandovi in allora la Cassula o Casella delle Felci, ed il loro Anello elastico Cyrtus, come pure superiormente nell'enunziare li differenti Organi, alli quali si deve aggiungere nell'Urna de' Muschi mi restringerò coll'avvertirvi che tra li Frutti delle Specie Cryptogame, oltre la Cassula o Casella ricorda il De-Candolle l'Involglio sotto il qual nome si conosce anco quell'organo, che circonda li Semi o Spore delle Marsilee; che il Neckter con la denominazione Nephrosia ha distinto la Coccola dei Licopodj contenente la Polve detta Pulvisculus; che nell'Epatiche, l'Organo che custodisce li Semi o Spore aderenti a certe fila elastiche denominate Elaterj Elatéres venne indifferentemente chiamato Involglio, Cassula, e Ricettacolo; che lo stesso Neckter denominò Rafide Raphida quella specie di Pericarpio Gruaive, il quale racchiude li Semi o Spore dei Generi Anthoceros e Targionia; Globulo Globulus, la Casella globosa delle Fungermannie; Colesula, la Borsetta membranosa dalla quale sortono li Semi o Spore nell'Epatiche, ricordando per ultimo anco li differenti Ricettacoli dei Licheni, e li diversi Organi attinenti ai Funghi.

di Cariossi, raccolto in un Invoglio carnoso e succoso o Pinus.

Cono o Strobilo, Conus, Strobilus: è quel Frutto conformato da un numero grande di Orticciuoli membranosi, nascosti nelle ascelle delle Brance molto sviluppate, secche e disposte nella forma di un Cono o Pinus.

Quanto poi alla Noce: avverte il Chiarissimo De-Candolle, che impropriamente si chiama Noce il frutto del Cipresso, essendo una spezie di Strobilo o Cono, differendo soltanto dal precedente nell'avere le Brance molto allargate e disposte alla sommità nella forma di Sfera, e nell'aprirsi tosto fatto maturo o Cupressus: avvertire che questo Frutto si risguarda dal Gaertner tra le Noci angolate, e che dal medesimo si considera distingue sotto la denominazione, considerando ogni Seme, come una Noce.

Finalmente parlando il De-Candolle della Bacca tra li Frutti Aggregati avverte che in alcune Spezie conifere dicesi Bacca un frutto, che non differisce da quello del Cipresso, se non perchè le sue Brance sono carnose, ne si dividono pervenuto a maturità, il quale dal Mirbel si chiama Pseudocarpo.

A compiere la Classazione De-Candolliana de' Pericarpj o Frutti restano quelli delle Piante Cvinogame, li quali differiscono tra loro moltissimo, e tanto che nelle stesse Famiglie li stessi Organi si riscontrano presso li Botanici diversamente indicati e denominati. Per non ripetere quanto vi ho detto nel versare particolarmente intorno al Ricettacolo ed alla Infiorazione, ricordandovi in allora la Cassula o Casella delle Jolci, ed il loro Anello elastico Cyrus, come pure superiormente nell'enunziare li differenti Organi, alli quali si deve aprendere nell'Urna de' Marchi, mi restringerò coll'avvertirvi che tra li Frutti delle Spezie Cvinogame, oltre la Cassula o Casella ricorda il De-Candolle l'Invoglio sotto il qual nome si conosce anco quell'organo, che circonda li Semi o Spore delle Marsilee; che il Necker con la denominazione Nephrosia ha distinto la Coccola dei Licopodj contenente la Polve detta Palvisculus; che nell'Epatiche, l'Organo che custodisce li Semi o Spore aderenti a certe fila elastiche denominate Elateri, Elateres venne indistintamente chiamato Invoglio, Cassula, o Ricettacolo; che lo stesso Necker denominò Rafide Raphida quella spezie di Pericarpio Giuliale, il quale racchiude li Semi o Spore dei Gaertneri Anthoceros e Targionia; Celebeno Celobulus, la Casella globosa delle Jungermannie; Colesula, la forsena membranosa dalla quale sortono li Semi o Spore nell'Epatiche, ricordando per ultimo anco li differenti Ricettacoli dei Lichenj, e li diversi Organi attinenti ai Funghi.

Classazione dè Frutti o Pericarpj del Professore Gaetano Savi.

Esposto con la possibile brevità quanto interessar poteva la vostr' attenzione nella Classazione De-Candolliana dè Frutti o Pericarpj, per soddisfare a ciò, che mi sono proposto devo rivolgere il mio dire a quella dell' illustre Botanico di Pisa Gaetano Savi, che trovasi esposta nè suoi nuovi Elementi di Botanica pubblicati nel 1820.

Meno li Frutti o Pericarpi, e Perisporj delle Spezie Crittogame non si allontana il dotto Autore dalla primaria distinzione degli altri, le traccie seguendo del Chiarissimo De-Candolle, denominando Semplici li Frutti prodotti da un solo Ovario * Prunus Cerasus; Multipli detti Etairionici od Etairioni li risultanti da più Ovarj e più Stili originariamente attinenti ad un solo Fiore * Fragaria lett. c. d.; Aggregati o Sincarpici, Syncarpa Richard li rappresentati da più Ovarj attinenti ad altrettanti Fiori * Pinus. Distingue poi in genere li Frutti in Autocarpici, che sono quelli non modificati dall'addizione di una qualche parte estranea alli medesimi * Prunus, ed in Eterocarpici così denominati per essere aderenti ad organi estranei, dalli quali viene modificata la naturale loro forma; e di questi ne avete due Esempj * Pinus LXXXIX I. e Mespilus L. III. IV. lett. e per dimostrarvi col Pinus che le Brattee fatte legnose determinano la figura del Frutto, e col Mespilus che le lacinie del Calice ne coronano la sommità. Considerando inoltre che molti Frutti si mantengono molli e succosi anco maturi, quand' altri benche maturi trovansi secchi, e che finalmente tant' altri a maturità pervenuti si aprono, ed altri restano indeiscenti, li distingue in molli e polposi * Prunus Armeniaca, in secchi deiscenti * Phaseolus; ed in secchi indeiscenti * Corylus LXXXIX. IV.

LXXXII Fig. VII
T. I. II. Fig. II.
LXXXIX. Fig. I.
XCIII. Fig. V.
LXXXIX. Fig. XXII.
XCI. Fig. X.

Basato il dotto Botanico sù di queste Divisioni e Suddivisioni annovera trentotto Spezie differenti di Frutti o Pericarpj raccolte in diversi Generi sotto due somme Classi, nella prima delle quali si raccolgono li Frutti Semplici e Multipli od Etairionici ed Etairioni, e nell' altra li Sincarpici. Suddivide poscia la Classe Prima in tre Generi, il Primo dè quali comprende le differenti Spezie dè Frutti secchi indeiscenti; il Secondo quelle dè Frutti secchi deiscenti; il Terzo le spezie dè Frutti polposi, lasciando indivisa la seconda Classe destinata alli Frutti Sincarpici.

Ad illustrazione ed a maggiore chiarezza dirò inoltre, che nella Classe Prima contenente li Frutti Semplici ed Etairionici il primo Genere abbraccia li Frutti secchi indeiscenti rappresentati dalle prime dodeci Spezie, e sono la Carioside, il Carcerulo, l' Achena, lo Scleranto, il Cateclesio, la Ghianda, la Nocciola, la Samara, il Microbasio, il Carpadelio, il Poliseco, e l' Amalteo; che il secondo Genere dedicato alli Frutti secchi deiscenti racchiude le nove Spezie seguenti cioè dalla Decimaterza alla Vigesima prima inclusivamente rappresentate dall' Otricciuolo, dal Concettacolo, dal Follicolo, dal Legume, dalla

Siliqua

Classazione de' Fiumi e Ruscelletti del Professore Gaetano Savi.

Esposto con la possibile evidenza quanto interessava piuttosto la natura, ancora nella classazione De-Candolliana de' Fiumi e Ruscelletti, bramerei aggiungere a cio, che mi sono proposto di fare, una breve esposizione della classazione, che io credo, che meglio convenga a' Fiumi, e Ruscelletti, e che mi riserbo a pubblicare, se mi sarà dato di farlo.

Dico dunque, che i Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono nella Pianura, e nelle Colline, e Monti, che la circondano, debbono distribuirsi in quattro Classi, cioè in Fiumi, e Ruscelletti Perenni, Periodici, Intermittenti, e Temporanei.

Nella prima Classe si annoverano quei Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono sempre, e che non vanno mai in secca, ancorchè in qualche anno più, in qualche anno meno, le loro acque diminuiscano, o crescano.

Nella seconda Classe si annoverano quei Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono sempre, ma che in qualche anno, o per più anni di seguito, vanno in secca, o quasi in secca.

Nella terza Classe si annoverano quei Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono per alcuni mesi dell'anno, e che in altri mesi vanno in secca, o quasi in secca.

Nella quarta Classe si annoverano quei Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono per alcuni giorni, o per alcune ore del giorno, e che in altri giorni, o in altre ore del giorno vanno in secca, o quasi in secca.

Le Classi, e Sezioni, che ho proposto, non sono, che quelle, che mi sono parse più naturali, e più adattate a dare una idea esatta della natura, e delle proprietà de' Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono nella Pianura, e nelle Colline, e Monti, che la circondano.

Ho creduto, che la natura, e le proprietà de' Fiumi, e Ruscelletti, che scorrono nella Pianura, e nelle Colline, e Monti, che la circondano, debbano essere la base principale della classazione, che io propongo

Silicua, dal Regmato, dalla Cassula, dal Diplotegio, e dal Plopocarpo, e che il terzo Genere contiene li Frutti polposi distinti da dodeci Specie dalla XXII.ª alla XXXIII.ª denominate Sfalerocarpo, Bacca, Evitrostomo, Sarcobasio, Esperidio, Drupa, Nuculana, Pirenavia, Peponide, Melonide, Balaustio, e Cinarrodio. La Seconda classe poi de Frutti Sincarpici contiene le ultime cinque Specie de Frutti o Pericarpj Sauviani cioè dalla XXXIV.ª alla XXXVIII.ª vale a dire il Sincarpo Strobilo, il Sincarpo Galbulo, il Sincarpo sincono, il Sincarpo soroso, ed il Sincarpo cassulare.

Ora passando alla definizione di tutti li Frutti indicati ricerca l' Ordine che s'incominci da quelli della Prima Classe, che comprende li Frutti semplici e multipli o Etairionici o semplicemente Etairioni, e dalla Prima Specie del Primo Genere, che contiene li Frutti secchi deiscenti.

I. Cariosside: Frutto autocarpico ossia non modificato da qualsiasi estranea parte, che lo circondi, avente il Pericarpio inseparabile dal Seme * Lolium let.a.: conviene tal J. IV. Fig. IX. definizione con la De-Candolliana; e tanto il detto Frutto quanto dell'altre Cereali si considera dal Cav: Linneo, e dal Gaertner qual Seme nudo.

II. Carecrulo, Carcerulus, Sacellus Mirbel, Achena Desvaux: è il frutto autocarpico ed eterocarpico, oligospermo o con pochi Semi, il qual frutto ha il Pericarpio coriacco o legnoso non aderente al Seme * Rheum let. b. anche questo dalli Sudetti Linneo e L. II. Fig. XII. Gaertner si tiene qual Seme nudo.

III. Achena, Strephange Desvaux: è il Frutto eterocarpico monospermo col Pericarpio di tenue membranacco, coriacco, legnoso, separabile dal Seme; circondato dal Calice, e più o meno coronato dalla sua porzione superiore: tanto il Savi, che De-Candol. la propongono in esempio li frutti delle Syngenesiache quantunque la definizione De-Candolliana differisca alcun poco dicendo esser l' Achena quel frutto ordinariamente secco, il di cui Pericarpio è aderente all' Involglio proprio del Seme, ed al Tubo del Calice, come vedrete nella Tav: LXXI. fig: XII. XXII.

IV. Sclevanto, Sclevanthium Moench: non differisce la definizione da quella di De-Candolle se non nel modo di esprimerla, dicendo il Savi essere lo Sclevanto quel Frutto eterocarpico monospermo, coperto dalla base del Perigonio divenuto coriacco * Mirabilis let. Q Tav: I. Fig: XXVIII.

V. Caraclesio, Caraclesium Desvaux: Frutto eterocarpico monospermo col Pericarpio coriacco, coperto dal Calice ingrandito * Chenopodium &c. XVI. nel Chenopodio dal Cav: Linneo si considera qual Seme nudo.

VI. Echianda, Glans: Frutto eterocarpico di una o più Logge monosperme col Pericarpio cavernoso tenacemente applicato all' Episperma col Calice ad Involglio particolare, che interamente o in parte lo circonda, al quale si assegnò la denominazione Cupula * Castanea. De-Candolle L. XXXIX. Fig. II.

non

Siligua, dal Regmato, dalla Cassula, dal Diplotegio, e dal Plopocarpo, e che il tetrolegnoro contiene li Frutti polposi distinti da dodeci Spezie dalla XXII.ª alla XXXIII.ª denominate Sfalevocarpo, Bacca, Evitrostomo, Sarcobasia, Esperidio, Drupa, Musulana, Pirenavia, Peponide, Melonide, Balaustio, e Cinarrodio. La seconda classe poi de' Frutti Sincarpici contiene le ultime cinque Spezie de' Frutti o Pericarpj Sauiani cioè della XXXIV.ª alla XXXVIII.ª vale a dire il Sincarpo Strobilo, il Sincarpo Galbulo, il Sincarpo sincono, il Sincarpo sovoso, ed il Sincarpo cassulare.

Ora passando alla definizione di tutti li Frutti indicati viceva l'Ordine che s'incominci da quelli della Prima Classe, che comprende li Frutti semplici e multipli o Etaivionici o semplicemente Etaivioni, e dalla Prima Spezie del Primo Genere, che contiene li Frutti secchi deiscenti.

I. Caviosside: Frutto aurocarpico ossia non modificato da qualsiasi estranea parte, che lo circondi, avente il Pericarpio inseparabile dal Seme e Lolium lex. a.: conviene al J. IV. Fig. IX. definizione con la De-Candolliana; e tanto il detto Frutto quanto dell'altre Cerealie si considera dal Cav. Linneo, e dal Gaertner qual Seme nudo.

II. Carcerulo, Carcerulus, Bacellus Mirbel, Achena Desvaux: è il Frutto aurocarpico od eterocarpico, oligospermo o con pochi Semi, il qual frutto ha il Pericarpio coriaceo o legnoso non adherente al Seme e Rheum lex. 6. anche questo dalli Sudetti Linneo e Gaertner si tiene qual Seme nudo. L. 22. Fig. XII.

III. Achena, Stephanoe Desvaux: è il Frutto eterocarpico monospermo col Pericarpio d'indole diversa membranaceo, coriaceo, legnoso, separabile dal Seme, circondato dal Calice, e più o meno coronato dalla sua porzione superiore: tanto il Savi, che De-Candolle propongono in esempio li frutti delle Singenesiache quantunque la definizione De-Candolliana differisca alcun poco dicendo esser l'Achena quel frutto ordinariamente secco, il di cui Pericarpio è aderente all'inviglio proprio del Seme, ed al Tubo del Calice, come vedrete nella Tav. LXXI. Fig. XII. XXII.

IV. Sclevanto, Sclevanthium Moench: non differisce la definizione dalla quella di De-Candolle se non nel modo di esprimerla, dicendo il Savi essere lo Sclevanto quel Frutto eterocarpico monospermo, coperto dalla base del Perigonio divenuto coriaceo e Mirabilis lex. 9. Tav. I. Fig. XXVIII.

V. Caracteristo, Caracteristum Desvaux: Frutto eterocarpico monospermo col Pericarpio coriaceo, coperto dal Calice ingrandito e Chenopodium XC. XVI. nel Chenopodio dal Cav. Linneo si considera qual Seme nudo.

VI. Chianda, Clans: Frutto eterocarpico di una o più Logge monospermo col Pericarpio carnoso tenacemente applicato all'Epispermo col Calice od Invoglio particolare, che intieramente o in parte lo circonda, al quale si assegnò la denominazione Cupula e Castanea: De-Candolle LXXXIX. Fig. II.

non

non conviene in questa definizione, dicendo essere la Ghianda quel Pericarpio carnoso o
fecioso, non coriaceo, e d'una sola loggia.

VII. Nocciola, Nucula: Frutto eterocarpico uniloculare col Pericarpio legnoso circon-
dato alla base da un Calice erbaceo membranoso * Corylus LXXXIX. Fig. VIII.

VIII. Samara, Carcerula Mirbel: Frutto autocarpico uniloculare, digospermo, compresso
e circondato al margine da una membrana più o meno estesa: definizione non di-
versa dall'altra sì di Gaertner, che di Persoon.

IX. Microbasio, Cenobion Mirbel: Frutto eterocarpico, rappresentato da due, o quattro Carce-
ruli sostenuti da un Ricettacolo Ipogino da dove ripete li Vasi conduttori, piantandosi su
quello nel mezzo delli Carceruli un solo Stilo, come nelle Borraginee * Borago let. a Fig. XI.
Avvertite, che tali Frutti si risguardano dal Cav: Linneo quai Semi nudi.

X. Carpadelio, Carpadelium Desvaux, Cremocarpo Dicresilio Mirbel, Polachena De-
Candolle, e Richard: Frutto etaironico, eterocarpo, uni-biloculare con logge distinte
indeiscenti monosperme * Cachrys let. c.. Attendete che nelle Ombrellifere sì dal Cav: T. T. V. Fig. XI.
Linneo, che dal Gaertner li Semi si risguardano Nudi.

XI. Poliseco, Polisecus Desvaux: Frutto etairionico autocarpo di molte Logge distinte
dette da De-Candolle Carpella, monosperme, indeiscenti, prodotte da Ovarj distinti
* Fragaria. ~~Il Cav.~~ Linneo risguarda questo Frutto della Fragaria senza Peri- T. T. V. Fig. II.
carpio, pure attendendo al Ricettacolo comune avverte, che volgarmente Bacca vulgo
salutatur.

XII. Amalteo, Amalthea Desvaux: Frutto etairionico, autocarpico, composto di molti Ovarj
contenuti in un Calice chiuso all'apice * Agrimonia let. c. Sì dal Cav: Linneo, che T. T. IV. Fig. IV.
dal Gaertner si risguarda il Frutto dell'Agrimonia come mancante di Pericarpio.

Per progredire nell'intrapreso cammino passa l'Autore a definire la Spezie XIII.
de' Frutti ossia Prima del Genere II.° che racchiude le differenze de' Frutti secchi
e Deiscenti.

XIII. Otricciolo, Utriculus: Frutto autocarpico, uniloculare, monospermo col Pe-
ricarpio membranoso tenue, non aderente all'Episperma crostaceo di varia
deiscenza * Zostera: la definizione di Gaertner ad alcuni apparisce più pre- XC. Fig. XIX.
cisata, quantunque più ristretta.

XIV. Concettacolo, Concepraculum, Folliculus Desvaux: Frutto autocarpico poli-
spermo di due logge distinte, prodotte da un solo Ovario, longitudinalmente dei-
scenti nel lato interno con li Semi attaccati ai Margini delle Valvole * Nerium T. T. VIII. Fig. XI.
let. e.

XV. Follicolo, Folliculus, Mediastinum De-Cand: Frutto simile al Concettacolo, dal
quale

VIII. Nocciola, Nucula: Frutto cinocrapico nucleolato col Pericarpio legnoso chiuso

fig. XXXIX. fig. VIII.

fatto, non conosco, e g'una sola loggia.

gato alla foce ga un calice caduco incurvato. Corolla

VIII. Ghianda, Caryocula Mirbel. Frutto cinocrapico nucleolato, oligosperma, con pericarpio

e circondato al margine da una membrana piu, o meno estesa: Seminulae non ri-

ucita dall'alto al basso, che si Lacerano.

IX. Mirabolano, Cerasifera Mirbel. Frutto cinocrapico, vellutato-carnoso ga uno o pirenio cari-

noli, sotterrati ga un Ricettacolo fogliato ga dove nasce il Vaso seminale piu arrovesciato al

fig. XI.

fiocello nel mezzo dalle Cavezzuli un solo stelo, come nelle Sovraindicate Botanico a

Avvertire, che tali Frutti si vigilavano dai Can: Latino Pyrei Cerei, mali.

X. Carpaglia, Carpaglium Decandr, Cinocrapico Diecesio Mirbel, Polisperma Do-

candolle, e Richard: Frutto cinocrapico, coriaceo, uni-bilocolare con Logge ripiene

fig. XI. fig. XI. V.

Indeterminati monosperma = Cachrys Lot.-c.. Giacchè che nelle Umbrelliformi si dalla Tit. V.

Latino, che dal Cocchiaro il Seme si vigilava Nuci.

XI. Poliscio, Polyscias Decandr: Frutto cinocrapico, carnoso di molte Logge ripiene

fig. XII. fig. XII. V.

= Tragia, Linneo: Linneo vigilava Pseudo Frutto della Tragaria senza Pericarpio

gone Do-Candolle Carpelli, mancanzano, indeterminati, posano ga Ovoli ripieni

XII. Amalico, Amalthea Decandr: Frutto cinocrapico, carnoso di molti Ovoli

fig. XIII. fig. XIII. V.

carpio, pure ancorsolo al Ricettacolo comune, ovvero che nelgunzano Bacca unita

Per Drupacchie nell'interpreto comune Passa l'Autore a delinire le Sfere XIII-

gni Frutti si vigilava il Frutto del Vaginario come mancano il Pericarpio

conosciuti in un calice chiuso ed aperto = Aggiunta Lot.-c. Si dal Can: Latino che

XIII. Ombrella, Umbellula: Frutto cinocrapico, nucleolato, monospermo col Pe-

fig. XIV. fig. XIV.

ricarpio membranoso tenue, non aderente all'Endocarpio cranaceo giovane

Gelsomeo = Tarcana: la Deformazione di Ricettacolo ad alcune Vallecule pin Pac

circato, Pomiforme pin allungato.

XIV. Cariocolo, Cariopteridium Polisciae Decandr: Frutto cinocrapico poli-

sperma di due Logge ripiene Pendente la cassa Ovaio Impianto laterale Pac

stanno Nei loro lucido con il Seme anteriori al Ricettacolo de Valvole a Rientra Tit. VIII.

fig. XV.

lot-c.

XV. Foliciola, Folliculus Malpighianum De-cand: Frutto simile al Cariocolo pi

Pseudo

quale differisce per avere li Semi attaccati al Trofospermo cioè al Ricettacolo dè Se-
mi, compresso e situato dietro la Sutura * Asclepias. XC. Fig. XXVIII.

XVI. Legume, Legumen; Frutto autocarpico bivalve con uno o più Semi attaccati alla Sutu-
ra superiore uniloculare e biloculare * uniloculare Phaseolus; biloculare XCI. Fig. X.
Scorpiurus: si considerano come semplici Varietà ~~del~~ il Lomento, ed il Citino. Fig. XXI.

XVII Siliqua: Quantunque informati sull' indole tanto della Siliqua quanto della Siliquetta
non v' incresca d' intendere come questo Frutto venghi dal Savi precisamente determi-
nato, Frutto bivalve biloculare per lo più deiscente, indeiscente di raro, polispermo con
li Semi attaccati lungo li margini del Tramezzo o Fenestrella * Cheiranthus. XCII. Fig. II.

XVIII. Regmato; Elaterium Richard: Frutto autocarpico per lo più di tre Logge, di raro con
due o con più di tre, bivalvi, aventi uno o due Semi, le quali si aprono elasticamen-
te: questo Frutto si descrive dalli Botanici anteriori come una Cassula dicocca, tricoc-
ca, e molticocca * Euphorbia let. d. L. T. II. Fig. XXII.

XIX. Cassula, Casella, Capsula: non lasciai d' indicarvi in altro momento le differenze
principali di questo Frutto o Pericarpio, che si determina dal Savi qual Frutto autocar-
pico polimorfo da non confondersi con alcun' altro dè Frutti secchi deiscenti finora
nominati * Primula e Digitalis. XCI. Figg. VIII. e IX.

XX. Diplotegio, Diplotegia Desvaux: Frutto cassulare eterocarpico per il Calice aderen-
te * Campanula; diffatti dal Cav: Linneo nell' indicato esempio si descrive per una XC. Fig. II.
Cassula quasi rotonda, angolata di tre o cinque Logge lateralmente forate, per dove
sortono i Semi.

XXI. Plopocarpo, Plopocarpium Desvaux: Frutto etairionio autocarpico rappresentato
da molte Cassule sostenute dallo stesso Ricettacolo, attinenti ad Ovarj diversi unilocu-
lari per lo più polispermi * Aquilegia, Nigella, Helleborus: nè quali Generi ~~il Cav~~ L. T. III. Figg. XII. XIII. XIV.
Linneo ed il Gaertner descrivono li Frutti loro come Cassule o Caselle.

Descritte le differenti Spezie dè Frutti secchi deiscenti passiamo a quelle dè Frutti
polposi, contenute nel Genere III.° della stessa Classe Prima.

XXII. Sfalerocarpo, Sphalerocarpus: Frutto eterocarpico col Pericarpio crostaceo ed os-
seo, monospermo, indeiscente, coperto tutto, o in parte dal Calice, che apparentemente
cresce come un Pericarpio polposo * Taxus baccata lega. Si avverta che il Peri- L. T. VIII. Fig. I.
carpio nel Tasso si considerò dal Gaertner una Noce, quando ~~il Cav~~ Linneo lo ris-
guardò qual Bacca, così dicendo: Bacca ista strictè loquendo Pericarpium di-
ci non debet. Notabilis est hæc Species Baccæ, nec similis occurrit nisi esset
Gualtheriæ.

XXIII. Bacca: Frutto autocarpico ordinariamente sferico di una o più logge poco
visibili

quale differisce per avere li Semi attaccati al Trofospermo cioè al Ricetracolo de' Semi, compresso e situato dietro la Suturra * Asclepias. XC. Fig. XXVIII.

XVI. Legume, Legumen: Frutto autocarpico bivalve con uno o più Semi attaccati alla Suturra superiore uniloculare e biloculare * uniloculare Phaseolus; biloculare Scorpiurus: si considerano come semplici Varietà del Lomento, ed il Crino. XCI. Fig. X. Fig. XXI.

XVII. Siliqua: Quantunque informati sull'indole tanto della Siliqua quanto della Siliquetta non v'incresca d'intendere come questo Frutto venghi dal Sani precisamente determinato, Frutto bivalve biloculare per lo più deiscente, indeiscente di vaso, polispermo con li Semi attaccati lungo li margini del Tramezzo o Fenestrella * Chetranthus. XCII. Fig. II.

XVIII. Regmato, Elaterium, Richard: Frutto autocarpico per lo più di tre Logge, di vaso con due o con più di tre bivalvi, aventi uno o due Semi, le quali si aprono elastricamente e questo Frutto si descrive dalli Botanici anteriori come una Cassula dicocca, tricocca, o multicocca * Euphorbia lat. d. L. T. II. Fig. XXII.

XIX. Cassula, Casella, Capsula: non lasciai d'indicarvi in altro momento le differenze principali di questo Frutto o Pericarpio, che si determina dal Sani qual Frutto autocarpico polimorfo da non confondersi con alcun'altro de' Frutti secchi deiscenti finora nominati * Primula e Digitalis. XCI. Fig. VIII. e IX.

XX. Diplotegio, Diplotegia Desvaux: Frutto cassulare etrocarpico per il Calice adattato * Campanula; diffusi dal Cav: Linneo nell'indicato esempio si descrive per una Cassula quasi rotonda, angolata di tre o cinque Logge laterralmente forate, per dove sortono i Semi. XC. Fig. II.

XXI. Plopocarpo, Plopocarpium Desvaux: Frutto eterionio autocarpico rappresentato da molte Cassule sostenute dallo stesso Ricetracolo, attinenti ad Ovarj diversi uniloculari per lo più polispermi * Aquilegia, Nigella, Nelleborus: ne' quali Generi il Cav. Linneo ed il Gaertner descrivono li Frutti loro come Cassule o Caselle. L. T. III. Fig. XII. e XIII.

Descrive le differenti Spezie de' Frutti secchi deiscenti passiamo a quelle de' Frutti polposi, contenute nel Genere III.° della stessa Classe Prima.

XXII. Sfalerocarpo, Sphalerocarpus: Frutto etrocarpico col Pericarpio crostaceo ed osseo, monospermo, indeiscente, coperto tutto, o in parte dal Calice, che apparentemente cresce come un Pericarpio polposo * Taxus baccata lata. Si avverta che il Pericarpio nel Tasso si considerò dal Gaertner una Noce, quando Linneo lo riguardò qual Bacca, così dicendo: Bacca ista stricte loquendo Pericarpium dici non debet. Notabilis est haec species Bacca, nec similis quaerit nisi esset bacalehevia. L. T. VIII. Fig. I.

XXIII. Bacca: Frutto autocarpico ordinariamente sferico di una o più logge poco visibili

visibili con li Semi di mezzo ad una polpa * Solanum. Qual varietà della T. LXXXIV. Fig. II.
Bacca si considera il così detto Acrosarco Acrosarcum di Desvaux, che lo determi=
na qual Frutto eterocarpico sferico, talvolta didimo, aderente e bene spesso coro=
nato dal Calice con li caratteri della Bacca: tali sono li Frutti bacciformi prodotti
dalli Fiori col Calice aderente * Ribes T. LXXXIX. Fig. XXI

XXIV. Eritrostemo, Erythrostemum Desvaux: Frutto autocarpico, erairionico, for=
mato di molte Bacche sopra lo stesso Ricettacolo conico, fungoso * Rubus: tali Fig. XV.
Frutti in genere si sono distinti sotto la denominazione Gaerteriana Fructus
multibaccati.

XXV. Sarcobasio, Sarcobasis De-Candolle: Frutto eterocarpico simile al Microbasio
col Disco grande ipogino, carnoso con cinque Carceruli bacciformi: Quassia
Enciclop. meth: Tab: 141. lett. a-h. Il De-Candolle non determina però ne Carce=
ruli il numero cinque, dicendo di cinque, o più distintissimi in ogni epoca.

XXVI. Esperidio, Hesperidium Desvaux, Bacca corticata Gaertner: Frutto autocarpico
con l'Epicarpo glandoloso pieno di Olio essenziale, Sarcocarpo spongioso separabile,
e l'Endocarpo membranaceo; più, molte logge contenenti molte cellette piene di un
liquore acido, e de' Semi, con epispermo coriaceo, proprio del Genere * Citrus. XCII. Fig. XV.

XXVII. Drupa: Abbenchè istruiti abbastanza del Frutto o Pericarpio Drupa, il
Prof. Savi lo definisce: Frutto autocarpico coll' Endocarpo legnoso detto
Nocciolo separabile facilmente dal Sarcocarpo alla maturità * Prunus Armeniaca LXXXIX. Fig. XXII.

XXVIII. Nuculana, Nuculanium, Desvaux, Richard: Frutto coll' Endocarpo legnoso molti=
loculare, distinto in Nucolana autocarpica * Zizyphus Enc: Tab. 185. lett. d: f: g:
e in Nuculana eterocarpica * Cornus lett. c. d. e. Avvertite però che il De-C. ~~[illegible]~~ T. T. IX: F. VI.
definisce sotto questa ~~definizione~~ ~~que~~ denominazione qual Frutto carnoso non
coronato dai lobi del Calice, al quale non è aderente l'Ovario con molti Noccioli distin=
ti, detti Pirene e Nucule.

XXIX. Pirenaria, Pirenarius Desvaux: Frutto eterocarpico con molte logge legnose
separate * Mespilus let. f. Il Gaertener considerò il Nespolo una Bacca inferiore. L: III. Fig. IV.

XXX. Peponide, Pepo: Frutto eterocarpico uni o moltiloculare senza Endocarpo distinto con li Semi at=
taccati, lontani dall' Asse. Piacque al De-Candolle di aggiungere all' enunziata definizione
con la circonferenza molto più dura del centro * Pepo XCII. Fig. XIII.

XXXI. Melonide, Pomum Lin. Melonida Richard, Pyridion Mirbel: Frutto eterocarpico
moltiloculare con li Semi prossimi all' Asse, e l' Endocarpo cartaceo * Pyrus Malus Fig. XII.

XXXII. Balausto, Balaustium Desvaux, Nux baccata Link: Frutto eterocarpico col
Sarcocarpo cartaceo e con molte Logge irregolari formate da un Endocarpo
membranaceo

visibili con li Semi di mezzo ad una polpa * Solanum. Quel varietà della Bacca si considera il così detto Acrosarco Acrosarcum di Desvaux, che lo determina quel Frutto eterocarpico sferico, talvolta didimo, adevente e bene spesso coronato dal Calice con li cavatieri della Bacca: tali sono li Frutti baccifermi prodotti dalli Fiori col Calice adevente * Ribes

XXIV. Evitrostemo, Evythrostemum Desvaux: Frutto autocarpico, cruntionico, formato di molte Bacche sopra lo stesso Ricettacolo conico, fungoso * Rubus: tali Frutti in genere si sono distinti sotto la denominazione Gaertneriana Fructus multibaccati.

XXV. Sarcobasio, Sarcobasis De-Candolle: Frutto eterocarpico simile al Microbasio col Disco grande ipogino, carnoso con cinque Carcerulli baccifermi: Quassia Enciclop. meth: Tab: 191. leu. a. b. Il De-Candolle non determina però ne Carcerulli il numero cinque, dicendo di cinque, o più distinti in ogni epoca.

XXVI. Esperidio, Hesperidium Desvaux, Bacca corticata Gaertner: Frutto autocarpico con l'Epicarpo glandoloso pieno di Olio essenziale, Sarcocarpo spongioso separabile, e l'Endocarpo membranaceo; più, molte logge contenenti molte cellule piene di un liquore acido, e de' Semi, con epispermo coriaceo, proprio del Genere * Citrus.

XXVII. Drupa: Abbenchè istruiti abbastanza del Frutto o Pericarpio Drupa, il Prof. Savi lo definisce: Frutto autocarpico coll'Endocarpo legnoso detto Nocciolo separabile facilmente dal Sarcocarpo alla maturità * Prunus Armeniaca

XXVIII. Nuculana, Nuculanium, Desvaux, Richard: Frutto coll'Endocarpo legnoso moltilocolare, distinto in Nuculana autocarpica * Zizyphus Enc: Tab. 185. leu. d. f. g. e in Nuculana eterocarpica * Cornus leu. c. d. e. Avvertite però che il De-C. definisce sotto questa denominazione quel Frutto carnoso non coronato dai lobi del Calice, al quale non è adevente l'Ovario con molti Nocciuoli distinti, detti Pirene e Nucule.

XXIX. Pirenaria, Pirenarius Desvaux: Frutto eterocarpico con molte logge legnose separate * Mespilus leu. f. g. Gaertner considerò il Nespolo una Bacca inferiore.

XXX. Peponide, Pepo: Frutto eterocarpico uni o moltilocolare senza Endocarpo distinto con li Semi attaccati, lontano dall'Asse. Ragione al De-Candolle di aggiungere all'enunziata definizione con la circonferenza molto più dura del centro * Pepo

XXXI. Melonide, Pomum Lin. Melonida Richard, Pyridion Merbel: Frutto eterocarpico moltilocolare con li Semi prossimi all'Asse, e l'Endocarpo cartaceo * Pyrus Malus

XXXII. Balausto, Balaustium Desvaux, Nux Gaertn. Lin. K: Frutto eterocarpico col Sarcocarpo cartaceo e con molte logge irregolari formate da un Endocarpo membranaceo

membranacco * Punica Granatum, Dal Cav: Linneo viene descritto tra le differenze XCIII Fig. VII

del Pomo, e dal Gaertner tra quelle della Bacca.

XXXIII. Cinarrodio, Cynarrhodium Desvaux: Frutto eterocarpico etairionio composto di molti

Carceruli cornei incassati nelle pareti del Calice fatto carnoso, quasi chiuso all'apice *

Rosa let: c. d. e. ~~Il Cav. Linneo~~ Linneo considerò la Rosa trà le Bacche carnose, il Gaert: T. T. IX Fig. V.

ner come il Calice maturo baccato, il De-Candolle tra li Frutti multipli a molti Otricciuoli

cornei

Descritte le principali differenze de' Frutti polposi restano a conoscersi quelli Sincarpici

raccolti nella Classe 12ª. distinta nelle cinque seguenti Spezie.

XXXIV. Sincarpo - Strobilo, Cono, Pina, Conus, Strobilus L. Frutto di figura più o meno coni:

ca, formato di Brattee situate d'intorno e lungo l'asse, dilatate, e fatte legnose si discostano al

maturarsi del Frutto, ond' escano li Carceruli legnosi o coriacei situati alle ascelle delle dette

Brattee * Pinus Pinea. XCIII. Fig. II

XXXV. Sincarpo - Galbulo, Galbulus Gaertn. Arcesthida Desvaux: Frutto sferico bacciforme, forma:

to di Brattee carnose assieme unite ai margini, le quali non si aprono mai, e coprono de' Carceruli

legnosi * Juniperus let. a. Linneo descrisse il Frutto del Ginepro tra le Bacche XCI. Fig. III

XXXVI. Sincarpo - Sincono Mirbel: Frutto formato da un Ricettacolo carnoso, non piano, ma

in figura di un Piatto più o meno concavo, o in figura di cupola o di urna, alla di cui

parete interna stanno attaccati ed immersi de' Carceruli * Ficus LXXXIX. Fig. III

XXXVII. Sincarpo - Soroso Mirbel: Frutto di figura sferica o conica ottusa, formato di molte

Cassule o Bacche coperte dagl' Invogli fiorali carnosi uniti assieme * Bromelia. L. J. VI. Fig. X.

Ananas viene indicato dal Cav. Linneo sotto la denominazione Bacca subrotunda

umbilicata.

XXXVIII. Sincarpo Cassulare finalmente: Quel Frutto di molti Carceruli o Cassule poste sopra

un Ricettacolo comune, trà loro strettamente unite e disposte in modo di rappresentare

un globo * Platanus let. e. T. T. VIII. Fig. V.

Esposta succintamente la Classazione de' Pericarpj o Frutti proposta dal Chiarissimo

Professore Gaetano Savi, mi chiama l'Ordine ad esaminare il Seme maturo

Dè Semi m:

Il Cavalier Carlo Linneo, indi Richard vollero indicare col vocabolo Placentazione Placentario la disposizione delli Corpicciuoli prima, e nell'epoca del Germogliamento: credono però il De-Candolle che meglio convenir possa questo Vocabolo al Mucio, nel quale li Semi si stanno attaccati all' Involglio generale, che a questo luogo è quanto dire al Pericarpio.

Il Seme poi, Semen de' Latini, e Spermum de' Greci si considera la parte essenziale del Frutto composto, come vi dissi in altro momento, dal Pericarpio e da uno, o più Semi. Ogni Seme poi si trova munito di un Filetto ossia Funicolo o Cordone Ombelicale, Funiculus Umbelicalis, Podospermum Richard, ed il luogo, nel quale uno, o più Funicoli Ombelicali si attaccano al Frutto si è distinto dal Cav: Linneo sono il nome Receptaculum Seminum, da Richard Trophospermum da Salisbury Colum, da Link Spermophorus.

Alcuni vaguardevoli Botanici valevolmente sostennero l'Assessualismo di molti Vegetabili, trà quali vi ricorderò li due Cavalieri nello Schaffer, e nel Gaertner, sostenendo questi che li Corpicciuoli Riproduttori delle Specie Agame trà le Criptogame non si dovessero risguardare veri Semi, bensì semplici Gemme contro l'opinione del Capo-scuola de' Sessualisti. Per la qual cosa ad oggetto di conciliare la questione venne assegnato alli detti Corpicciuoli Riproduttori il Nome di Spore dall'Hedwig, di Sporule da Richard, di Congili da Gaertner, e di Besmea di Necker.

Li Semi si devono considerare li veri Tesori del Regno Vegetabile, racchiudendo ogni Seme il rudimento di una nuova pianticella, che coll'Opera della Vegetazione và a divenire simile alle Specie Madre, escluse le Varietà, che nascono in alcune per l'effetto di circostanze avvenienze o procurate. Sorprendono le cure industriose, che la Natura impiega nel dispergere e disseminare questi tesori, alli quali si deve la conoscenza sotto un diverso Cielo di tante Specie varissime delle più rimote Regioni, altre utili ed interessanti la pubblica e privata economia, altre profiche alla salute ed ai comodi della Vita, altre dilettevoli per intrattenere il Genio, sollecitando in modi diversi li nostri sensi. Di fatti pervenuti li Frutti a maturità, altri dalla Pianta Madre si staccano, altri naturalmente cadono, e vengono raccolti ed impiegati ad usi diversi in guise differenti. A questa epoca in alcune Specie liberandosi li Semi dal Feticio, pel di cui mezzo venivano loro somministrato il nutrimento dai respettivi Pericarpj, trovansi già e là slanciati e sparsi con lo schiudersi delli stessi Pericarpj, che li custodivano, eccitati così dagli esterni ed interni stimoli, o forse dall'effetto di accumulata elasticità. Sorpasso le procelle, li Venti impetuosi, li Corpi movibili e semoventi, e tant'altre opportunità favorevoli alla loro diffusione, e dispersione. Quanti non sono forniti di ammirabili diversi per tale oggetto? Quanti non sono scabri ed uncinati per esser tradotti coll'attaccarsi alle vesti, alla peluria degli Animali, ed ai corpi che incontrano? Quanti non servono ad alimento di numerose Famiglie volatili, quadrupedi, e Bipedi, dal di cui ventre ne sortono non pochi, inalterati e perfetti. Li Torrenti finalmente, li Fiumi, le Alluvioni non sono altrettanti opportunissimi mezzi per tradurre e disseminare tali Tesori?

Trà

Il Cavaliere Carlo Ludovico Earl Rinkwell volendo fabricare col presente Piacentinone
Piacentino la Gipsoteca degli Certificati Parma e nell'opera del Governo Illustrissimo, eccellente
pure il Re-Cavalle che meglio conoscerai presso Vostra Sede al Mayo, nel quale il Sesto
Se stanno attaccati all'Impiego Ecclesiale, che a Vostro luogo e grande sito al Torricapo.

Il Some pari Senza de Lorenzi e Specimen se Certi si consigliano la parte essenziale del Pesato
comparso, come un Giri Cinque monumento del Professore e la vecchia più Sconi Ogni Some pari
si trova munito di un Stesso ostia Fanciullo e Carlone Bimbelloide Fanciullo Umbellicato Pi-
duspermia Rinkwell, ed il Luogo nel quale una e più Fanciulli Umbelicati si trovano al Fiume
si è giunto sul Cavalcavia sono il nome Beccapecorum Some Earl Rinkwell Typhotrema
da Salvino Colum da Link Spermophorus.

Alcun voglamento Bestemmi vedrebbero sostenere l'Assessorato di mobi Vegetabili tra-
guali si trovano il due Cavalli Medesimi e nel Carcere Sovrano quelli Carpi-
ciuoli Principali Sede Specie Agrano tra le Cittadine non si giuocano vigilanza vesi
Some Secoli semplici Cremino contro l'opinione del Capo-scuola de Sessanta. Per la qualità
ad oggetto di conclave la Questione venne assegnato alli Soci Corporativi Diplomatici il Nome
di Spazio Gall Rinkwell di Spazio da Rinkwell di Cappelli da Carcere ed Bestemmi di Nocchi.

Le Some si trovano compiutamente vere Zeloni del Regno Vegetabile, vecchiando ogni Some Pianta-
mento di una nuova piantagione che coll'Opera Earl Vegetazione ed a giuocare simile ad
Specie Magne esclusa le Vecchi, che mettono in alcune Pesi l'effetto Grandezza nuovamente
operazione. Sorprendono le cose Cavalcate, che la Natura impiega nel Stipendio e piantamento
Pianta Terreni alli Piani, si deve la conoscenza come un giusto Circo di tronco Specie naturale sul
più vicino Regno, alive Earl Cavalcavia la pubblica e privata Conoscenza alive Pesi alle
salute ed al comodi Sedi Vita, alive Giacconeli per mantenere il Circo, solleticando in modi di
venir Monte Scuri. Di fatti Provenuti il Fiumi a mancare, alive Sulla Piazza Medica si stacca
alive naturalmente calano a vendere vacuole ed impiegati ed sui giuochi di Specie giacciono. A
Pianta, cioè, in alcune Specie Discendenti il Some del Fiocco Pel di un merito vicino loro semplici
Pianta Monumento del Sostenuti Earl Rinkwell, nonostante pure e la Stanza e Specie come semplici
Sedi stessi Pesi che il sostenitore esistono con Sedi esistenti ed Forze Sedi Pesi
Di accumulata elettrici. Sorpassio le Pesi Sede, le Vene impiegati, le Corpi mobili e semplici
e tanto, che oppostamente Fenomeni alla loro Specie e Origine. Giacconi non sono Pesati di
cumulati, giacconi per vie. Oggetto. Giacconi non sono Sedi ed esistenti Pesi cioè Pesati Sedi
attaccati alle vene alle Pelvis degli Earl, ed al Corpo che Cavalcano. Giacconi non sono ed
climatici. Giacconi Earl Sangue vedrebbe Sangue e Sipario, Sedi Cui vedrebbe no Sopra Corpi
inclinati e Pesati. Le Zolfanelli Fenomeni e Giacconi, le Alimenti non sono alcuni Pesi
ma Pesi Pesi Pesanti e Pesanti Pesi Pesi.

Tvà gli Amminicoli o Parti accessorie ed Appendici di alcuni Semi opportune più o meno alla loro dispersione, sorpassando il Rostro Rostrum, il Margine membranaceo, la Cresta, le Coste Costæ et Juga, ed altri Vocaboli riferiti dal celebre Gaertner, non posso dispensarmi dal trascrivere la vostra attenzione intorno al Pappo, la Chioma, la Coda, e l'Ala.

Il Pappo adunque, Pappus, è un' appendice molteforme data dal Chiariss. Tournefort Lanugine dovuta al Calice persistente del Fiore, di cui sono forniti molti Pericarpj e molti Semi delle Specie particolarmente singenesiache, detti Achenæ * Si distingue il Pappo in semplice e composto, in sessile e pedicellato o stipitato, in simile e dissimile, in caduco e persistente: dicesi sessile, se imposto al vertice del Seme al quale serve di corona * Carduncellus xv.; pedicellato o stipitato, se sia innalzato ad vertice da un Pedoncello * Crepis xvi.; peloso, capillare, vestito o vestiforme, spinoso dall'indole, come nè Ceneri * Zinnia, Bidens, Helianthus, Carduus, Cnicus * xii.= xxi.; in piuma od in pennacchio Plumosus, se conformato in raggi setolosi o palacei guerniti di fela o peli in modo di una piuma * Tragopogon xvii; stellato se rappresentato da un pedoncello disteso in raggi * Scabiosa xxii.; marginato, cupulare, calicolato se formato dall'esterno integumento del Seme, sia costituito in guisa di un Calicino o di un Bicchieretto di sopra al proprio vertice * Dipsacus xxiii. LXXXI. N. xv. xxiii.

La Chioma, Coma: è un piccolo ciuffo, o fiocchetto di peli molto affine al Pappo, le di cui Peli nascono dal Calice proprio del Fiore nè dall' Involglio del Seme, bensì dal guscio, ed all' apice del medesimo * Epilobium lin. c. f. LXXXIV. Fig. IX

La Coda: così si denomina ogni appendice terminale, lunga, molle, flessibile, che in qualche guisa ricorda una coda animale: nè Semi è rappresentata da uno o più peli forniti di peli, li quali s' innalzano dall' apice loro non di rado ancor oltre più lunghi del Seme, che li sostiene * Dryas. T. T. III. Fig. VII

Ale: come tali si conoscono in genere quelle appendici membranose o fogliacee, per le quali si assegnò ad alcuni Organi l'addiettivo alato. Da qualche illustre Botanico viene impiegato il Vocabo Ala per distinguere l'espansioni larghe e flessili di molti Frutti e Semi, attaccate al vertice od al loro dorso, qualch'altro le indicò sotto la denominazione Margine Margo, se nate soltanto dai lati; ed altri le distinsero col vocabolo Previgia, dal che nacquero li addiettivi compresi nè Frutti e Semi monopreviglia, dipreviglia, tripreviglia ossia con una, due, e tre Ale * Ulmus, Fraxinus, Tricopteris. XC. Fig. XXII = XXIV.

Pria d'inoltrarmi nell'esame anatomico degli Organi costituenti il Seme, credo non inutile il dirvi una qualche cosa tanto sulla maturità e situazione de' Semi contenuti nel Pericarpio, quanto su di alcune a diverse loro proprietà.

Si riconoscono li Semi maturi, quando il colore degli esterni integumenti diviene più cupo, e maggiore diviene la consistenza de medesimi; quando il Nucleo ingrossandosi ne riempie la interna

Τινὰς ὑμῶν ἀποκτενοῦσιν καὶ διώξετε ἀπὸ πόλεως εἰς πόλιν Matth. X. 23.

Ἐὰν δὲ καὶ ἐκεῖθεν φεύγωσιν ὑμᾶς, τί ποιήσετε;

interna cavità, e quando si sommergano li Semi sparsi sull'acqua. Dal sito dè Semi poi nel Pericarpio, diconsi eretti se il Bellico sia rivolto verso la parte inferiore del Pericarpio, e resti l'asse di quello e dell'altro del Seme paralleli, come nelle Graminacee * Bromus let. b.; arrovesciati, inversa: se il Bellico stia rivolto verso la parte più alta del Pericarpio, restando gli assi dell'uno e dell'altro paralleli trà loro, come nelle Ombrellifere * Cachrys let. c.; orizzontali, se l'Asse del Seme tagli ad angolo retto quello del Pericarpio, e stia il Bellico rivolto all'asse od al parete * Iris let. a; vaghi, nidulantia: non avendo una disposizione costante * Nymphaea J. I. XIII. let. b. Incostanti riescono poi nel maggior numero delle Spezie li Caratteri tratti dal numero, dalla forma, dalla grandezza e dal colore: pure in alcune Famiglie Naturali si riscontrano costanti quelli tratti dal numero nelle Graminacee per esempio ogni Pericarpio tributa un solo Seme, due nelle Ombrellifere, quattro nelle Labiate, molti nelle Papaveracee, e quanto alla forma, alla superficie, ed al colore variano assai tali proprietà, e quindi trovansi accompagnati dagli addiettivi reniformi, rotondi, ovati, angolati, lenticolari, bislunghi, liscj, scabri, verdi, rossi, bianchi, neri, ed altri.

J. T. V. Fig. I.
T. T. V. Fig. XI.
LXXXIV. Fig. III.

Ciò premesso: Sparsi sotterra li così detti Tesori vegetabili, trascorso lo spazio di tempo ricercato dall'indole loro, s'ingrossano, e si schiudono le loro proprie custodie od integumenti. Questo processo segna l'incominciamento ed il progresso del Germogliamento Germinario, Placentario Richard, la di cui durata si computa dallo Sviluppo alla Caduta dè Cotiledoni: dovendo però considerare a questo momento li Semi in tutto ciò, che li costituisce perfetti, vale a dire tanto nè suoi Integumenti od Invogli, e nel Nucleo ossia Cuoricino, quanto negli accessorj, che di sovente li accompagnano dietro le traccie del Gaertner, e dè più recenti Anatomici, abbisogna primieramente distinguere gl' Integumenti o Tonache e Secondine in proprj ed accessorj, appartenendo alli Primi la così detta Testa, Guscio, o Buccia, il Sarcoderma, e la Membrana interna; agli altri la Epidermide secondo il Gaertner, e l'Arillo.

La Testa o Guscio, Testa, Lorica Mirbel: è l'esterno Integumento dè Semi * Tav: I. A. I. originato dal Chorion dell'Ovo vegetabile, e serve a custodire la goccia, da cui procede le nascitura Pianticella. Differisce moltissimo la consistenza di questo Integumento nelle differenti Spezie, riscontrandosi in alcuni Semi tenuissimo, in altri crasso, in alcuni duro quanto il legno, e la pietra.

Le Lettere poi K. L. M. majuscole vi procurano la conoscenza della Membrana interna, Hilophorus e Tegmen di Mirbel, Endopleura di De-Candolle. Questa si stacca facilmente dalla Testa o Guscio, e difficilmente dalle interne parti, che la investono: all'occhio apparisce liscia e sottilissima in alcuni Semi, in altri è appena discernibile, ed in alcuni trà questa e la Testa si riscontra un'apparato mucilaginoso o parenchimatoso denominato

dal

Intorno cantò, e Diana s'accompagnava il Suon dell'arpa. Dal sito ge scuoi dal Pecchion

Pecora e la Testa si mostrano ma s'diversano maccheggiato e pacca[illegible] Gentoni

vitto Testa e Cenzio, e giuocano alle intrare Pavi, che la [illegible]: ch'ecchi abbo-

galla Testa e Cenzio, e giuocano alle intrare Pavi, che la [illegible]: ch'ecchi abbo-

Hidalgo e Tegnea di Pisa. Empalcano di Pecorile. Cenzio si mette facilmente

Le Testa per M. C. M. Vogliate di pagamento la consolazione della Mia[illegible] intrecciò

Pranzo il Legno e la Pisana.

Testa Spesso, accompagnato [illegible] Suoni, scambiando in altri canto, in altrui Pano

Le Testa e Cenzio Testa, Pecora Mondi: e, l'estremo Impegnamento ge Scuole Pan I. A. I.

l'Anello.

Il Sacrificio e la Mia[illegible] intrecciò: alli alle le Empiamente scambio il Pecchion, e

in Pasqual ch'accosto, allungandolo alli Prima le cui gene Testa, Cenzio e Pecora,

cosa. A natura, allibrata pianicamente giuntamente el Intrecciamento e Testa e Scuoia

vogli accosto, che a mostra il accompagnato giusto le mosse del Cacciatore e ge pia in

uole a fine tanto ne suoi Intrecciamenti ed Incogli e nel Pecchio o[illegible] Cenzio Pianeta

gonfiano poco consigliarsi e Pecora mostrando il Suoni in mano cio, che il contrasto pecchi

Pecorella Pecora, la ge cui pecora si compiva Dallo Sculture alla Pecora ge Cenzio,

Pecora pecora sopra l'accompagnamento cui pecchio del Cacciatore Cenzio

Cio, piacque: Spesso sonava il cui ge Testa pecorelli, pascolo lo spazio si tempo m-

nelli, suoi Pecchi, nel cio ecco.

Pecora, sonava, vestiti, vestiti, cacciati Pecchi, Pecchi, testa, Pecchi,

alla Pecora, alla Pecchia, ed al cane pecora, pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi,

non solo Pecchi, pecchi Cacciatore, Pecora nelle Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi

Pecchi, Pecchi, pecchi nel numero nelle Cacciatore pecchi, Pecchi, Pecchi

numero, alla Pecora, pecchi Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi

1. Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi, Pecchi

dal De-Candolle Sarcoderma Sarcodermis talvolta così crasso di procurare a certi Semi l'addiettivo Baccati, Semina baccata. Questa Membrana interna combinata alla Testa costituisce la Pelle dei Semi ossia il Spermoderma Spermodermis dello stesso De-Candolle, e per quanto riguarda gl' Integumenti accessorj vi dirò, che la Epidermide di Gaertner, Pellicula del sopradenominato De-Candolle si descrive tenuissima ~~investiente~~ ad investire tutto il Seme, dal quale non si stacca naturalmente. Quanto all' Arillo ~~finalmente~~ per ultimo, Aryllus, detto Calyptra dal Tournefort, ammesso da ~~taluni~~ taluni tra le parti del Frutto, è un' espansione del Funicolo ombelicale, che copre tutta o in parte la Testa in alcuni Semi, alli quali è aderente ne' punti del vero Belico. Si conosce l' Arillo sotto il nome di Macis nella Noce moscata Myristica, e per la sua espansione si distingue con gli addiettivi completo, incompleto, membranoso, arido, molle, ed altri.

All' esterno poi del Guscio o Testa si riscontra una parte interessantissima là dove attaccansi li Semi ~~al~~ al Funicolo Ombelicale Tav: 1. F. G. denominata Fenestra, Cicatricula, Ilo Hylus ed Hylum, cioè l' Ombelico esterno di Gaertner per distinguerlo dall' interno intitolato Chalaza. Avvertite, che nel centro dell' Bellico esterno si scorge talvolta nel punto dove terminano li Vasi nutricj una prominenza detta dal Turpin Onfalodio Omphalodium, il quale ha pure denominato ~~denominò pure~~ Micropyla un diverso forellino Foramen situato lateralmente, già dal Grew conosciuto, nel quale alcuni Anatomici pretendono, che vadino a terminare li Vasellini Conduttori dell' Aura fecondatrice; avvertite finalmente che Richard col vocabolo Spillo Spyllus ha distinto una piccola macchia, che nelle Graminacee riscontrandosi alla base interna del Frutto apparisce il vero Bellico delle medesime.

Quanto al Bellico interno ossia Chalaza, questi si mostra sotto l'apparenza di un' ajetta o punto colorato sopra la Membrana interna, prodotta dall' inserzione del Funicolo Ombellicale, che prolungandosi dall' Ilo alla Calaza senza diramarsi rappresenta ora una costa, ora un solco, od una nervatura prominente, che il Gaertner ha distinto sotto la denominazione Raphe. Interessa ~~poi~~ moltissimo la conoscenza dell' Ombelico esterno, mentre da questo determina il Cavalier Linneo la base del Seme, dicendo: Basis Seminis est cicatricula ista, qua Pericarpio vel Receptaculo proprio affixum fuit semen. Il Gaertner però credette di determinare le diverse regioni de' Semi con precisione maggiore, avvertendo che ne' Semi quasi globosi e bislunghi Tav: 1. A si riconosce la vera base nella parte segnata dal Bellico esterno, e l' apice nell' opposta; che in quelli ne' quali il Bellico trovasi nel mezzo a due regioni, oppure al margine, come nel maggior numero de' Semi schiacciati, Tav: 1. E, si marca il Ventre ~~[illegible]~~ con alcuni ~~[illegible]~~ punti o prominenze fungose, callose o coriacee ricordate ~~con~~ sotto la denominazione Strophiola ~~[illegible]~~ e da parecchi altri indicate come Carunculе o Punti callosi; nella Parte poi ~~al~~ opposta al Ventre si riconosce il Dorso, e ~~nelle~~ le due Regioni opposte a questo ~~[illegible]~~ segnano li così detti Lati.

Esaminati

Dal De-Candolle Sarcoderma Sarcodermis talvolta così crasso di procurare a certi Semi l'addiciuno Caccari, Semina Caccata. Questa Membrana interna combinata alla Testa costituisce la Pelle dei Semi ossia il Spermoderma Spermodermis dello stesso De-Candolle, e per quanto riguarda gl' Integumenti accessorj vi dirò, che la Epidermide di Gaertner, Pellicula del sopradenominato De-Candolle si descrive tenuissima ad invertire tutto il Seme, dal quale non si stacca naturalmente. Quanto all' Ariglio per ultimo, Aryllus, detto Calyptra dal Tournefort, ammesso da taluni era le parti del Frutto, e un' espansione del Funicolo ombelicale, che copre tutto o in parte la Testa in alcuni Semi, alli quali è aderente ne' punti del vero Bellico. Si conosce l' Ariglio sotto il nome di Mocis nella Noce moscata Myristica, e per la sua espansione si distingue con gli addiciuni completo, incompleto, membranoso, ardo, mollo, ed altri.

All' esterno poi del Cuscio o Testa si riscontra una parte interessantissima, la dove attaccansi li Semi al Funicolo Ombelicale Tav: 1. F. G. denominata Fenestra, Cicatricula, Ilo Hylus et Hylum, cioè l' Ombelico esterno di Gaertner per distinguerlo dall' interno intitolato Chalaza. Avvertite, che nel centro dell' Bellico esterno si scorge talvolta nel punto dove terminano li Vasi nutritij una prominenza detta dal Turpin Onfalodio Omphalodium, il quale ha pure denominato Micropyla un diverso forellino Jovamen situato laterealmente, già dal Cerew conosciuto, nel quale alcuni Anatomici pretendono, che vadino a terminare li Vasellini Conduttori dell' Aura fecondatrice; avvertite finalmente che Richard col vocabolo Spillo Spyllus ha distinto una piccola macchia, che nelle Graminacee riscontrandosi alla base interna del Frutto apparisce il vero Bellico delle medesime.

Quanto al Bellico interno ossia Chalaza, questi si mostra sotto l'apparenza di un' ajetta o punto colorato sopra la Membrana interna, prodotta dall' inserzione del Funicolo Ombelicale, che prolungandosi dall' Ilo alla Calaza senza diramarsi rappresenta ora una costa, ora un solco, od una nervatura prominente, che il Gaertner ha distinto sotto la denominazione Raphe. Interessa poi moltissimo la conoscenza dell' Ombelico esterno, mentre da questo determina il Cavalier Linneo la base del Seme, dicendo: Basis Seminis est cicatricula ista, qua Penicarpio vel Receptaculo proprio affixum suo semen. Il Gaertner però credette di determinare le diverse regioni de' Semi con precisione maggiore, avvertendo che ne' Semi quasi globosi e fislunghi Tav: 1. A si riconosce la vera base nella parte segnata dal Bellico esterno, e l' apice nell' opposta; che in quelli ne' quali il Bellico trovasi nel mezzo a due regioni, oppure al margine, come nel maggior numero de' Semi schiacciati, Tav: 1. E, si marca il Ventre con alcuni punti o prominenze fungose, callose o coniacee ricordate sono la denominazione Strophiola, opposta al Ventre e da parecchi altri indicate come Caruncule o Punti callosi; nella Parte poi opposta al Ventre si riconosce il Dorso, e le due Regioni opposte a questo sognano li così detti Lati.

Esaminati

Esaminati gl' Integumenti proprj ad accessorj de' Semi perfetti e maturi restano a conoscersi le Parti, che dalli medesimi si custodiscono il Nocciolo cioè, o Nucleo, Mandorla, Nucleus. In questo Nocciolo adunque oltre l'Embrione due sostanze distinte si riscontravano denominate Albume, e Tuorlo: incominciando dall' Albume, Albumen, Perispermum de Jussieu, Endospermum de Richard, si riscontra dal Malpighi trà le Secondine interne, ed è una sostanza apparentemente inorganica, oleosa, farinacea, ordinariamente biancastra, cartilaginosa, carnosa, non aderente all' Embrione, destinata sì a nutrimento, che ad appoggio e difesa del medesimo. Considerando il Gaertner la fabbrica interna ed esterna dell' Albume lo distinse con gli addiettivi grumoso, lobato, solcato, diviso; ed avendo rimarcata nel suo interno una cavità non sempre eguale, questa venne considerata dal medesimo qual fossa o culla, che si distinse Lacrima o spuria, Lacunamentum verum et spurium: questa sostanza però non si riscontrava sempre nel centro, talvolta circondando l'Embrione totalmente abbracciandolo lateralmente, dal che procedono gli addiettivi esterno, interno, e laterale; e siccome non si riscontravano le traccie in alcuni Semi, così non si evasciarò la sua presenza, o defizienza, indicando la sua presenza gli addiettivi Albuminosus Gaertn. Perispermicus [illegible] Jussieu, Endospermicus Richard, come pure il difetto li seguenti Exalbuminosus Gaertner, Exispermicus Juss. Perispermicus Richard

Passando al Tuorlo, Vitellus: devo premettere che quantunque il Gaertner sia stato il primo ad assavvare, che questa sostanza senz'uscire dagl' Integumenti seminali languisce, e si consuma nell' epoca del Germogliamento, egli lo descrive qual corpicciuolo di sostanza varia d'ordinario bianca o tendente al giallo, situata trà l'Albume, e l'Embrione, diversa dall'una, e dall'altro, d'indole erbacea, molto prossima alla Mandorla, più semplice ne' Semi delle Specie imperfette come ne' Fuchi, e più marcata nelle Graminacee, nelle quali viene rappresentato da una Squamma denominata Scutellum Cotyledoneum. Alle indagini però più precise degli Anatomici posteriori parve che qual celebre Botanico abbia indistintamente denominato e confuso sotto la denominazione Tuorlo, Vitellus alcune altre parti aderenti all' Embrione, diverse dal Cotiledone, dalla Piumetta, e dalla Radicina. Per il che onde supplire al preteso difetto si proposero de' nuovi Vocaboli alcuni de' quali non sono abbastanza precisati, ne generalmente ammessi: Difatti Link chiama Bastoncello Bacillus una parte carnosa situata in luogo di Cotiledone nel Giacinto Hyacinthus; Richard nomina Blasto Blastus la parte dell' Embrione a grossa Radicina, capace di svilupparsi nel Germogliare; Blastroforo, Blastrophorus l'altra, che sostiene il detto Blasto; ed Epiblasto, Epiblastus, l'appendice ritrovata dal Blasto in alcune Graminacee, quando Mirbel col vocabolo Rizophysis volle indicare la Appendice prodotta dall' estremità di certe Radicine Embrionali

Ceriunto

Ceiunto alla parte essenzialissima de' Semi, a quella, che in abbozzo o miniatura vacchiude la Pianticella nascitura, distinta da Cesalpino col nome speziroso di Cuoricino Corculum, dall' Adanson con quello di Embrione Embryo vi prevengo da prima che il Mirbel chiamando Mandorla Amygdala l' Embrione la considera composta di due parti, de' Cotiledoni cioè, e del Germe propriamente detto, al quale assegnò il vocabolo Blastema. Nel Cuoricino od Embrione tre distinte Parti si considerano li Cotiledoni cioè, la Radicina, la Piumetta, alle quali ne aggiunse una quarta il Gaertner denominata Scapo, ch' è il Colletto de Mirbel. Tavola Prima. Ordinariamente ogni Seme vacchiude e custodisce un' Embrione, la di cui fabbrica non è però la stessa in tutte le Specie: quindi si considera imperfetto, se rappresentato da una piccolissima cicatrice germinante, incompleto se formato dalla Radicina e dalli Cotiledoni; completo, se dalla Radicina, dalli Cotiledoni e dalla Piumetta. Attendendo poi il Richard al sito occupato dall' Embrione relativamente all' Albume lo distinse con gli addiettivi Intravio ed Estravio, così che dietro li suoi Documenti si direbbe Intravio essendo l' Albume periferiale, nel qual caso si distinguerebbe dal sito massile o centrale, mediario, eccentrico, basilare, apicilare, laterale; e si direbbe Estravio trovandosi centrale l'Albume, e l' Embrione al di fuori: vi dirò inoltre che l' Embrione si riscontra accompagnato da particolari addiettivi per esempio macropodius per avere la Radicina molto grossa e gonfia alla testa, macrocephalus se li Cotiledoni si rigonfiano in un corpo più grosso del rimanente oltre tant' altri, che gli convengono per alcuni caratteri delle parti, che lo conformano.

Nel rivolgermi all' esame dell' Embrione Completo incomincierò dalli Cotiledoni distinti dal Jussieu sotto la denominazione di Valve Seminali, e dal Cavv sotto l'altra di Lobi. Sono adunque li Cotiledoni quelle parti organiche della sostanza interna de' Semi, le quali rassomigliano alle Foglie semplici o divise. Nascono questi dal primo punto midollare ossia dallo stesso Embrione o dal di lui Scapo più o meno distinto dalla Radicina e si mostrano divisi o congiunti per lo più in due lobi gemelli ed eguali nella parte del Cuoricino opposta alla Radicina. Ne' primordj del Germogliamento d' aspetto tubercolare dessi si assottigliano in lamine ed in progresso se non reni, escono nel maggior numero dalla Buccia, ed a tal' epoca perdono il proprio nome, acquistando l'altro di Lobi o di Fogliolene seminali. Lontano però dal ripetere a questo momento le Partizioni erbarie sostenute dal difetto e dal numero de' Cotiledoni, e desideroso dall' altro canto di non ommettere cosa, che interessar possa la vecchia Terminologia Botanica, sorpassando le Pseudocotiledoni e Pseudomonocotiledoni del Chiarissimo Gaertner non posso dispensarmi dall' avvertirvi ch' Egli distinse le Monocotiledoni in Fillofore e Turionifere, come pure le prime in Omofille ed Eterofille, e l'altre in Afille e Bulbifere. Ad illustrazione avendete, che si vogliono Omofille quando la Foglia Seminale o Cotiledone ricorda l'indole dell'altre foglie; Eterofille, se la detta Foglia seminale sia dall' altre diversa; che Afille dicansi le vere Acotiledoni; e

Bulbifere

Bulbifere quelle, che producono una Vetuccia terminante in un globetto bulboso dal quale spunta la prima fogliolina sia dessa Onofella od Ercvofilla. Vi dirò inoltre, che nelle Dicotiledoni diconsi epigei quei Cotiledoni se diversi dall'altre foglie cadino uscendo dal Guscio con lo sviluppo della Piumetta, ed ipogei restando nel Guscio; che li Cotiledoni rappresentando una sola massa, a questa venne assegnato il nome Corpo Cotiledonco, Corpus Cotyledoneum; che il punto dove si uniscono è ricavato dal Richard col Vocabolo Stazegia; che nelle Dicotiledoni a Cotiledoni veramente alterni il secondo dal Mirbel si distingue col Vocabolo Lobetto Lobulus, e che lo stesso Mirbel neppure trascurò d'indicare col nome proprio di Calcophylla la guaina formata dalli due Organi, la quale abbraccia la base della Piumetta; per ultimo che li Cotiledoni sono sovente accompagnati dagli addiscorsi contorti, divergenti, piegati aggrinzati, fogliacei, e tant'altri tratti dalla loro figura, ed altre proprietà e circostanze.

Quanto alla Piumetta Plumula che svolta nell'Orzo si denomina dal Grew Acrospira approfittero per definirla esattamente della definizione Linneana Pars Corculi squammosa adscendens la parte ascendente squammosa del Cuoricino, ch'è quanto il dire il vestimento del Tronco, che si svolge dal Seme germogliante, oppure la prima Gemma della nuova Pianticella, che nascendo dallo Scapo embrionale si adorna di foglie, e s'innalza verso il Cielo Tav. I. fig. y. c. Richard distingue nella Piumetta il Tronconcello, Caulidulus, e la Gemmetta Gemula, determinando come Tronconcello la Parte, che unisce la Radicina alli Cotiledoni; avverte però il De-Candolle, che lo stesso Richard talvolta impiega lo stesso Vocabolo anco per indicare la Piumetta, così che si dovrebbe convenire che il Tronconcello Richardiano differisce essenzialmente dallo Scapo di Gaertner, essendo secondo questi la parte, ch'è al disopra de' Vasi Cotiledonali: ma di grazia non si potrebbero conciliare le opinioni di questi due celebri Botanici o col risguardare l'uno e l'altro vocaboli tra loro sinonimi, ovvero coltenere per Tronconcello la parte della Piumetta al di sotto de' Cotiledoni, e come Scapo l'altra, che si riscontra in moltissimi Semi germoglianti prodotta dalli Cotiledoni alla Gemmetta, rappresentata da quel Gambetto, il quale appare il mezzo impiegato dalla Radicina per somministra i succhi alla Piumetta. Tav. I. y. d. La Gemmetta poi Gemula di Richard è la prima Gemma, che si svoglie nella Piumetta indicata per lo più sotto la stessa denominazione: avvertite che quest'Organo non è sempre discernibile negli Embrioni monocotiledoni o dicotiledoni, il che diede motivo di distinguerla in occulta e conspicua, immersa od emersa, come dall'indole delle foglie, che la rappresentano in semplice, e composta.

Intorno alli Semi maturi e completi non mi resta di versare che sù la Radicina o Beccuccio, Rostellum di Linneo, Radicula di Gaertner. Tav. I. y. b. E' questo l'Organo più costante e più essenziale de' Semi talvolta unico e solo senz'altre traccie dell'Embrione il

primo

primo rudimento della futura Radice primaria, definito dal Cav: Linneo la Parte del Cuoricino semplice discendente Pars Corculi prima descendens, ne lascierò di avvertirvi che sotto la denominazione Radicula Radicella, il Richard ricorda particolarmente il rudimento della Radice formato dalla produzione della Radicina ossia Rostello, e dal basso del Fruncello Cauliculus della Piumetta. Tanto interessa la Radicina, che tagliata perisce la Radicina; e se taluni dicono il Malpighi altrimenti osservarono, constà altresì dalle reiterate esperienze che progredendo la Vegetazione, nel sito dell'amputata Radicina si conforma un nodo o tubercoletto, da cui emergono poscia due fila, o fibre radicali. Eccettuati alcuni Semi delle Specie Cereali, ne' quali rel volta si riscontrano sei Radicine, costantemente negli altri è solitaria: occupa la Base del Cuoricino, gode la primazia nello sviluppo del medesimo in confronto dell'altre parti, sempre si dirige col lato esterno rimpetto al Bellico interno ossia Chalaza, discende dall'alto al basso per la forza di gravità riprendendo la sua direzione, ancorchè vi si opponesse la posizione forzata de' Semi, forzata o procurata, ed è la prima ad uscire dal Cuscio ossia Testa, avendo dimostrato ad evidenza una lunga serie di osservazioni, e di esperienze differenti, che il Germogliamento incomincia soltanto dal momento, in cui l'Umidità penetrando la sostanza Cotiledonale pel forellino del Bellico esterno dà un'emulsivo prodotto, che passa ad inaffiare la Radicina.

Varia è poi la forma, e di molto si accrebbero le sue differenze dietro le attente osservazioni del prelodato Gaertner: e per la verità ne' Muschi, e nelle Specie più imperfette la Radicina rappresenta un punto biancastro nell'interno del Seme o Spora; nel rimanente de' Semi è perlopiù separata quasi al di fuori dell'Embrione; la sua figura varia sovente un tubercoletto, uncino od un cilindro, una clava, un filo; tal volta considerata relativamente alli Cotiledoni riesce maggiore, breve, brevissima, lunghissima, ed eguale; ma quanto non differisce nel considerarne il sito relativamente all'altre parti embrionali? Per darvi un'idea di tali differenze vi avverto che attendendo il Gaertner al sito della Piumetta relativamente all'Albume la distinse con gli addiettivi centrale, eccentrica, periferica; che relativamente alli Cotiledoni la chiamò diretta seguendo l'asse retto o curvo delli medesimi; inclinata unendosi l'asse ad angolo retto o curvo all'altro delli detti Cotiledoni; riflessa se incurvata alla base delli detti Cotiledoni si appoggia al loro lato o alla fessura, che dessi conformano; involta costruendo l'asse dell'Embrione col nascondersi trà li detti Cotiledoni. Rapporto poi al Ricettacolo del Frutto, e proprio de' Semi, lo stesso Gaertner la distingue, come superiore innalzandosi diritta verso la parte superiore del Seme; ascendente, nascendo lateralmente o dalla base, ed innalzandosi all'apice; discendente rivolgendosi nella parte superiore coll'apice verso la base inferiore, se col nascere dalla parte inferiore si diriga al basso; assolutamente centripeta risguardando l'apice nel Frutto semplice l'Asse ossia il Ricettacolo comune de' Semi;

relativamente

relativamente centripeta, stando nel Frutto di molte Cassule rimpetto all' Asse comune, e nel Pericarpio risguardando il solo lato interno; centrifuga ed unilaterale, se nè Semi Nudi risguardi coll'apice o il solo lato del Pericarpio, o la periferia del piano orizzontale; centrifuga bilaterale nel trovarsi rimpetto a due regioni opposte del Pericarpio; centrifuga multilaterale nel rivoglersi coll'apice a diversi punti ed alla superficie de tramezzi e degl' interni pareti del detto Pericarpio; vaga finalmente, non avendo un sito costante in ogni Seme della stessa Specie.

Esposte le parti tutte de' Semi completi e maturi con gli Embrioni perfetti ed imperfetti richiamate alla vostra mente, Studiosi Giovani, li magisteri della sempre provvida Natura nella fabbrica de' medesimi, considerando che ogni Seme racchiude nel proprio seno l'Embrione di una Pianticella, la quale col favore del Germogliamento passa allo sviluppo prestabilito, e và a divenire simile alla Pianta Madre sia dessa per indole Ermafrodita, o simile ad uno degl' Individui Generatori, se unisessuale, monoica o poligama. Per il che non v'incresca, in appendice di quanto vi esposi, di seguirmi colla vostra attenzione nella lusinga di potervi anco procurare una qualche idea possibilmente chiara ed abbastanza plausibile tanto sulle cause eccitanti lo sviluppo di questi tesori vegetabili fino ad ora desiderati, quanto sui quei mezzi, che sembrano dalla Natura impiegati per verificarlo.

Il primo svolgimento di una o più parti, che costituiscono la sostanza interna de' Semi, il primo eccitamento della Potenza Vitale, che inerte ed assopita conserva l'Embrione prima d'essere fecondato, quell' azione per la quale questi comincia a godere di una Vita attiva, indi sua mercè ha principio il suo sviluppo, per cui và a schiudersi il carcere, che lo racchiude, e diviene una nuova Pianticella, Germogliamento si appella. Questa potenza di germogliare in alcuni Semi guari tungue maturi ben presto svanisce, e si mantiene in altri più e meno per lungo tratto di mesi ed Anni: anzi avvertire che quelli delle piante erbacee sono più sollecciti al Germogliamento in confronto delli generati dalle legnose, come pure li maturi di recente, paragonati ai vecchi.

Li Semi poi affidati alla seconda Madre Terra incontrano alcune circostanze peculiari, le quali mostrarsi atte e capaci di ritardare, o di sollecitare il loro Germogliamento, risultando dalle giornaliere osservazioni delle stesse Giardiniere ed de' più volgari Coltivatori, comprovate dall'esperienze di un Mollet, di un Bacmero, di un Berthelon, di un Achard, di Runeberg, di Jalabert ed altri illustri Fisici, che l'Aria, l'Acqua, ed un certo grado di Calore influiscono più favorevolmente sul Germogliamento de' Semi, di quello che la Terra, la Luce, e la Elettricità.

Ciò premesso apparisce molto probabile, se non m'inganno d'assai, e plausibilmente esternata l'opinione sì del Senebier, che da parecchi altri, per la quale si congiettura che col mezzo dell' Acqua, dell' Aria, e del Calore succeda nella sostanza oleoso-farinacea de' Cotiledoni una fermentazione per le sue caratteristiche d'indole zuccherina, dalla quale ne venghi poscia il primo Latte dovuto alla Pianticella nascitura, ed il primo movimento al Germogliare dell'Embrione.

Abbastanza

Abbastanza istruiti come siete, Egregi Giovani, di quelle Chimiche cognizioni, per le quali vi è facile di comprendere il perche dalla combinazione delle quattro sostanze mentovate di una Materia cioe oleoso-farinosa, dell' Acqua, dell' Aria, e del Calore risultar debba un Fermento: assicurarvi che amendue volendo di proposito alli diversi fenomeni della Fermentazione, li troverete non dissimili da quelli, che offre il Germogliamento de' Semi.

Di fatti nel germogliare ricordano ed acquistano li Semi, l'odore ed il sapore delle Sostanze fermentanti; il Succo di certi Semi amarognolo nel principio del Germogliamento si addolcisce in progresso, svanisce gradatamente il materiale glutinoso Cotiledonale, la stessa sostanza de' Cotiledoni da prima viscida ne solubile dall' Acqua acquista l' indole emulsiva, e perde quanto aveva di Resina, di Olio, e di Viscidità: a tali fenomeni non si riscontrano sovente ne' differenti Stati della Fermentazione? Inoltre ad illustrare questa ipotesi non si potrebbe soggiungere che non si ottiene Germogliamento de' Semi senza il concorso dell' Acqua, non succedendo senza un tal mezzo la Fermentazione; che ~~[illegible]~~ la sovverchia umidità è nocevole allo sviluppo de' Semi, opponendosi essa alla Fermentazione; che l' Aria è del pari necessaria al germogliare de' Semi, niente fermentando nel Vacuo; che il Calore in fine favorisce allo sviluppo de' Semi, perche senza Calore ne si promuove, ne si sostiene la Fermentazione. Dopo tutto ciò ammettendo nella materia emulsiva de' Cotiledoni la causa fermentante ed il primo Agente del processo germinativo non si potrebbe supporre, che il Primo Eccitamento o Stimolo sul Principio Vitale de' Vegetabili si dovesse all' Ossido del Carbone, di cui è fornita la Materia emulsiva de' Cotiledoni? Nell' abbandonare questo misterioso soggetto vi dirò per ultimo, che diversi mezzi vennero proposti onde sollecitare il Germogliamento de' Semi, e che tra gli altri il Carradori dopo varie prove ha riscontrato che ad eccitarlo e sostenerlo viene l'Ossigene disciolto nell' Acqua, come del pari l' Ossigene libero per accelerare lo sviluppo progressivo della neonata Pianticella, non avendo al Medesimo corrisposto egualmente l' Acido Nitrico proposto dal Chiarissimo De-Candolle, ne l' Acido Muriatico Ossigenato, che dopo le scoperte di Humboldt venne dal Fabroni raccomandato.